



PIEVE DI BONO NOTIZIE

28

s o m m a r i o



28

dicembre 1992

1 Redazionale

- Conoscere e partecipare • Un notiziario della gente

3 Comune di Pieve di Bono

- Piano Regolatore Generale • Delibere del Consiglio comunale • Anagrafe

9 Comune di Daone

- Delibere del Consiglio comunale • Anagrafe

12 Comune di Praso

- Interventi dell'Amministrazione comunale • Anagrafe

14 Comune di Prezzo

- Delibere del Consiglio comunale • Anagrafe

16 Documenti amministrativi

- Il Consorzio di miglioramento fondiario di Daone-Praso

17 Attività associativa

- La Pro Loco di Pieve di Bono si presenta • Se in Trentino d'estate un castello... • La banda Lao Silesu a Pieve di Bono • Volontari della C.R.I. delle Giudicarie • U.S. Pieve di Bono • I cacciatori di ieri della Pieve • Associazione Nazionale Carabinieri • Sezione «Brig. Carlo Baldrachi» di Pieve di Bono, Condino e Storo • Por estate 1992 • Pallavolo a mille • Gita con il Cai-Sat a Pozza di Cadria • Pro Loco • Daone... 1992 • Manifestazioni micologiche in Val di Daone • Coro Re di Castello: un'annata intensa • Pro Loco di Prezzo

40 Attualità

- Incontri tra/montani a Pieve di Bono • Una proposta al Consiglio comunale di Pieve di Bono • Dal Diario storico della Brigata W. Paoli • Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo • Appunti di agricoltura agronese • Agrone cronaca • Da Riva a Praso per soli otto giorni... • 1962-1992 Alunni ieri, adulti oggi • Mattia Busetti • Megaspaghetata a Strada • Nuovamente a Poze • Bocche tassate e contatori • Insegnateci a cucinare

57 Il brutto alla finestra

- Dalla osservazione quotidiana, proposte per un ambiente migliore

58 Documenti e testimonianze

- Dizionario Toponomastico Trentino - Una ricerca sui toponimi della Pieve di Bono • Cessazione diritto di taglio ancroni in località Bosco Batoe

62 Sulle strade del mondo

- Merica Merica Merica • In Zaire • Prendi il largo • Mostra De là da l'aqua • Curiosità riguardanti Solvay e Syracuse, New York State - Due toponimi distanti oltre due millenni

74 Lettere ed arti

- Saranno famosi • N solt el costa

77 In redazione

- Fra la nostra gente • Corrispondenza

82 Foto-ricerca

84 Questionario

Periodico quadrimestrale di informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo.

Delibera del Consiglio Comunale n. 24 del 27 febbraio 1981.

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Basilio Mosca.

Direttore responsabile:

Enzo Filosi.

Comitato di Redazione:

Marirene Filosi, Antonio Armani, Maria Angela Romanelli, Vincenzo Bugna, Lucia Franceschetti, Roberto Bolza.

Redattore:

Marcello Salvini.

Segretaria di Redazione:

Marirene Filosi.

Responsabili comunali:

* Bersone: **Vincenzo Bugna**

* Daone: **Ghezzi Gino**

* Pieve di Bono: **Graziella Masiero**

* Praso: **Miriam Aricocchi**

* Prezzo: **Daniele Boldrini.**

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono

Tel. 0465/64001.

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto (piano terra), aperta al pubblico tutti i sabati dalle ore 10 alle ore 12.

Fotocomposizione e stampa:

Effe e Erre, Via Brennero 169 - Trento.

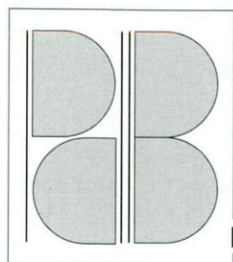
Copertina:

Scorcio di New York - Omaggio ai nostri emigranti.

Distribuzione gratuita a tutte le Famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, a tutti gli Enti ed Associazioni della Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Numero chiuso in macchina il 20 maggio 1992.

Spedizione in abb.to postale - Gruppo IV/70.



notizie

redazionale

Conoscere e partecipare

Allorché nel 1981 decidemmo di dar vita a Pieve di Bono Notizie, sapevamo di compiere una sorta di «scommessa», rispetto al futuro di quel fragile nascituro, per i rischi che l'iniziativa poteva presentare poiché fare un giornale, seppure periodico e locale, non è mai facile. La piccola storia di PBN, undici anni, ventisette numeri e millesettecentosedici pagine, ci conferma che la scommessa può dirsi vinta. La rivista è cresciuta gradualmente, nei contenuti, nel gradimento e nella diffusione fra la nostra gente, fra gli emigranti e fra i molti che hanno a cuore le quotidiane vicende di questa terra irripetibile.

Ed ora Pieve di Bono Notizie è finalmente approdata al grande abbraccio con gli altri comuni della Conca, in una ritrovata comunione di intenti. Le nuove opportunità che ci ritroviamo nel tempo presente vanno quindi colte, nell'interesse primario delle nostre popolazioni, per compiere insieme nuovi passi verso l'affermazione morale, sociale, culturale.

Nel momento in cui il Consiglio comunale mi affida l'incarico di direttore responsabile di Pieve di Bono Notizie, mi tornano alla memoria due significative parole ritrovate nella presentazione del primo numero di PBN: **conoscere e partecipare**. Ebbene, questi saranno ancora, e di più se possibile, i termini portanti del progetto redazionale che, in collaborazione con Marcello Salvini, gli amici della redazione ed i rappresentanti dei comuni mi propongo di realizzare a beneficio dei lettori e dei censiti dell'antica, grande Pieve.

Ma non potremo farlo da soli. Saranno essenziali i contributi di idee, le proposte, le sollecitazioni di tutti affinché la comunicazione, in Pieve di Bono Notizie, sia veramente «interattiva», a doppio senso di marcia. La nostra rivista continuerà ad essere uno spazio aperto perché, nel rispetto delle regole della democrazia e della dignità delle persone, ognuno che abbia qualcosa da dire sulla nostra quotidianità, sul nostro vivere collettivo, sulle ansie e sui problemi, sui giorni lieti della nostra comunità, possa farlo serenamente.

La nostra rivista rappresenta una grande opportunità di partecipazione e di vera democrazia, oggi che gli spazi per il pensiero e le idee sono altrove più ristretti o perduti nel magma della omologazione culturale.

«Piccolo» è bello dunque, anche nell'informazione, purché nella realtà in cui si opera sappiamo cogliere i fermenti e le sollecitazioni che possano aiutarci a crescere insieme. Questa sarà la nostra scommessa per il prossimo futuro di Pieve di Bono Notizie: che potremo vincere anche con l'aiuto dei lettori e dei cittadini della ritrovata, grande Pieve.

Enzo Filosi

Direttore Responsabile

Un notiziario della gente

Qualcuno forse si attendeva già dal numero scorso un intervento del redattore nel quale fossero fissate alcune direttrici lungo le quali il Notiziario avrebbe dovuto muoversi.

Ho ritenuto giusto che spettasse innanzitutto a coloro che mi avevano preceduto il compito di fare alcune riflessioni sull'esperienza ormai decennale di Pieve di Bono Notizie ed inoltre il «prodotto» doveva anche, in una certa misura, presentarsi da solo.

Un clima di collaborazione e fiducia si è instaurato a livello di Comitato di Redazione, con l'Amministrazione comunale, con i corrispondenti dai vari comuni della conca e con il dott. Mario Antolini, per il quale è motivo di soddisfazione poter notare che una sua «creatura», Pieve di Bono Notizie appunto, comincia a muoversi da sola.

Non posso certo vantare la sua competenza anche se, lavorando insieme lui, ho potuto notare quanto sia importante riconoscere che l'intelligenza e l'esperienza altrui possono anche diventare ricchezza nostra.

È con un sorriso quindi che invito associazioni, gruppi politici e d'opinione nonché privati cittadini ad utilizzare lo spazio offerto dal periodico per riflessioni, osservazioni, proposte, lettere, racconti, poesie... dichiarandomi fin d'ora disponibile, se necessario, a stendere insieme i testi.

Lo scopo è che pian piano il Notiziario diventi sempre meno del Comitato di Redazione e sempre più della gente.

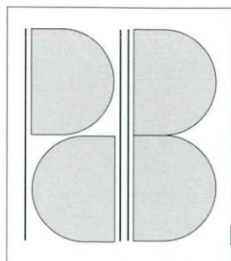
Questo è anche un modo per favorire un sereno confronto di idee ed opinioni, costruendo insieme un dibattito che sia garanzia di esercizio del metodo democratico.

L'invito è rivolto anche a chi, per motivi diversi, abita lontano dal Comune; talvolta alcune «visioni da lontano» arricchiscono e permettono di capire meglio il «vicino».

Marcello Salvini
Redattore

- Per un errore tecnico nel numero precedente, nella seconda pagina di copertina, non è stata aggiornata la didascalia della foto di copertina, la quale si riferiva a: **Anni '30: venditore di gelati nella Pieve** (foto Archivio Centro Studi Judicaria, Tione).

*La Redazione augura ai lettori
Buone Feste*



notizie

comune di pieve di bono

Piano Regolatore Generale

Premessa

Con l'entrata in vigore del nuovo **Piano Urbanistico Provinciale** e la Legge Provinciale 22/91 che definisce il nuovo ordinamento urbanistico e la tutela del territorio, ogni Amministrazione Comunale viene reinvestita della competenza pianificatoria sul territorio, da attuarsi all'interno di un piano provinciale di recente formulazione.

Il «mosaico» provinciale dovrà costruire la sua qualità nella sapiente definizione di ciascuna tessera «comunale», che viene a chiamarsi **«Piano Regolatore Generale Comunale»**. Il Piano Regolatore Generale è uno strumento di pianificazione e come tale è definito in funzione di precisi obiettivi.

L'analisi delle problematiche che lo strumento urbanistico dovrà regolamentare, la definizione degli obiettivi che saranno posti a base del P.R.G. e la precisazione del nuovo progetto di riassetto territoriale, con le norme che lo dovranno regolamentare, costituiscono il lavoro che l'Amministrazione Comunale dovrà svolgere in sintonia con il tecnico incaricato per l'elaborazione del P.R.G.

Il nuovo P.R.G. comunale non dovrà costituire il semplice ed automatico adeguamento al P.U.P. del Programma di Fabbricazione, ma dovrà rappresentare lo sforzo progettuale dell'Amministrazione Locale e della popolazione di assunzione responsabile degli obiettivi posti a base del P.U.P. e demandati ai Comuni nella parte attuativa di loro competenza.

Il conseguimento dei grandi obiettivi indicati dal P.U.P. e criticamente assunti dal P.R.G. saranno perseguibili solo con una politica gestionale coerente con i criteri ed i contenuti dello strumento di pianificazione ed è quindi evidente che l'approntamento di un corretto P.R.G. è solo il primo passo, anche se importante, verso un riassetto territoriale nuovamente in sintonia con l'uomo che lo abita.

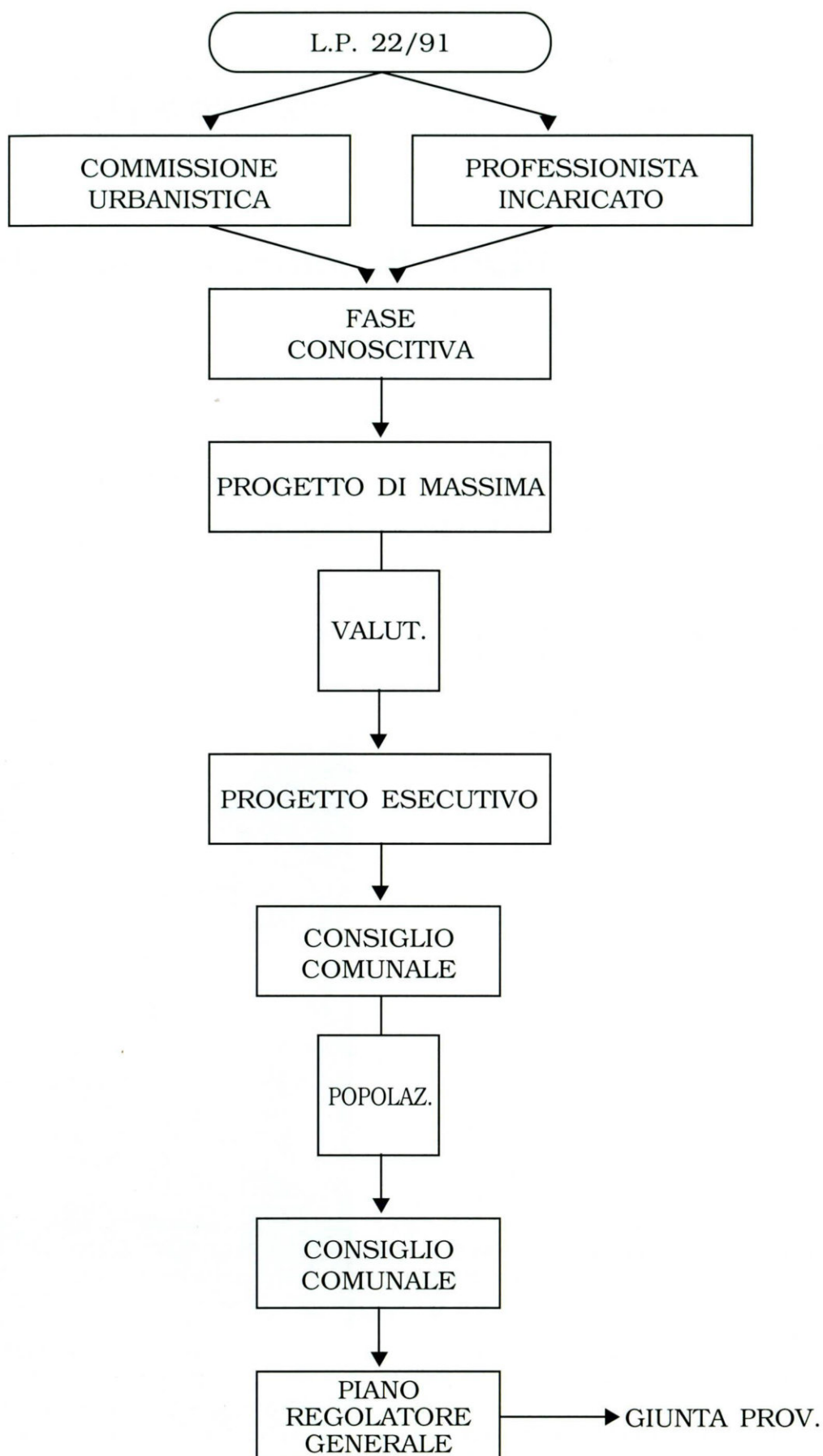
Obiettivo generale del P.R.G. è una *riqualificazione dell'intero territorio comunale* in armonia con i nuovi ed emergenti bisogni della popolazione, a partire dalla piena assunzione del territorio così come oggi ci viene consegnato dal lavoro di secoli, continuando a costruire per tutti le migliori condizioni di vita con la consapevolezza che «la storia è la profondità del presente».

Arch. Ivo Maria Buonapace



Scorcio di Pieve di Bono - Foto Rota Ruggero.

Iter del Piano Regolatore



Contenuti

Il Piano Regolatore Generale prevede:

- a) l'individuazione del perimetro del centro storico;
- b) l'individuazione di eventuali insediamenti storici sparsi costituiti da abitati permanenti o stagionali, aree di pertinenza coltivate o a pascolo, strade pedonali, mulattiere o carrabili minori, manufatti accessori come muri di sostegno, fontane, piccoli edifici isolati, canali irrigui o analoghe strutture;
- c) l'individuazione degli insediamenti abitativi;
- d) l'individuazione delle aree produttive del settore secondario e di quelle commerciali, per queste ultime distinguendo tra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio;
- e) l'individuazione delle aree per attrezzature e impianti di carattere turistico;
- f) l'individuazione delle aree destinate all'esercizio delle attività agricole e forestali nonché di quelle per impianti di lavorazione e commercializzazione delle relative produzioni;
- g) l'individuazione dei siti e dei beni di particolare interesse culturale, naturalistico e paesaggistico;
- h) l'individuazione delle aree sottoposte a vincoli particolari per la sicurezza del suolo e la protezione delle acque;
- i) l'individuazione delle aree destinate a verde pubblico, a spazi pubblici o di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù o riservate ad attività collettive;
- l) l'individuazione delle aree per parcheggio;
- m) l'individuazione delle aree per attrezzature religiose;
- n) l'individuazione delle strade, delle ferrovie, dei porti, degli aeroporti, degli impianti a fune e di ogni altra infrastruttura o attrezzatura relativa alla mobilità locale;
- o) l'individuazione per ciascun immobile ricadente nel perimetro del centro storico o individuato come insediamento sparso, della categoria di intervento edilizio ammessa nonché le prescrizioni e le modalità da osservare nell'esecuzione degli interventi;
- p) le norme generali da osservare nell'attività costruttiva all'interno delle singole zone o aree, con particolare riferimento alle misure atte a garantire l'abbattimento delle barriere architettoniche, alle misure per il contenimento dell'inquinamento acustico e alle misure per il contenimento dei consumi energetici;
- q) l'indicazione delle fasce di rispetto cimiteriali.

Elementi costitutivi

Il Piano Regolatore Generale è costituito da:

- a) le rappresentazioni grafiche necessarie ad illustrarne il contenuto, redatte in scala ed in numero convenienti alla dimensione demografico-territoriale del piano;
- b) le norme di attuazione;
- c) la relazione illustrativa sulle scelte urbanistiche in rapporto al piano urbanistico provinciale e al piano comprensoriale di coordinamento. In particolare nella relazione devono essere specificati:
 - 1) i criteri urbanistici ed ambientali di impostazione del piano, con particolare riguardo alle destinazioni delle zone del territorio e ai vincoli di carattere paesaggistico-ambientale ed alla tutela degli insediamenti storici nonché agli eventuali altri di preminente interesse pubblico, con riferimento alla consistenza e alla qualità del relativo patrimonio edilizio ed a fattori di rischio alla sicurezza e la stabilità dei terreni, per i riflessi che possono avere nella configurazione degli interventi;
 - 2) i criteri seguiti nella definizione e nel dimensionamento dei diversi interventi supportati, per l'edilizia residenziale, da apposita indagine relativa alla consistenza, alla qualità ed all'utilizzo del patrimonio edilizio esistente nell'ambito comunale;
 - 3) le indicazioni sulle opere di urbanizzazione primaria e secondaria già realizzate o previste e in particolare lo stato dei servizi di igiene ambientale (acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti solidi, barriere antirumore, ecc.) già esistenti o di cui sia previsto l'impianto o il necessario potenziamento, in rapporto alle caratteristiche di ciascuna zona;
 - 4) le motivazioni per cui si rende necessaria in determinate parti del territorio la redazione di piani attuativi nonché le indicazioni da osservare nella loro compilazione.

Delibere del Consiglio comunale

1992

42 - Lettura ed approvazione verbale seduta del 3.4.1992. **Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.**

43 - Interrogazione di data 27.3.1992 del Gruppo consiliare «Lista Nuova». Ulteriori chiarimenti in merito al caso «Discarica Laff».

44 - Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale n. 79 di data 13.04.1992 avente per oggetto: «**Metanizzazione della Valle del Chiese** - Adesione a Valgas S.p.A. e sottoscrizione quota di capitale».

45 - Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale n. 84 di data 13.04.1992 avente per oggetto: «**Fissazione del valore dei diritti di segreteria** ad esclusivo vantaggio del Comune. Art. 16, 10° comma del D.L. 17 marzo 1992, n. 233.

46 - **Fissazione del valore dei diritti di segreteria ad esclusivo vantaggio del Comune**, (art. 16, 10° comma del D.L. 20 maggio 1992, n. 289).

47 - **Regolamento comunale relativo alla concessione di finanziamenti per la promozione dell'attività sportiva.** L.P. 16.7.1990, n. 21, art. 15. L.P. 30.1.1992, n. 6.

48 - L.P. 5 settembre 1991, n. 22 - **Approvazione del regolamento per l'applicazione del contributo di concessione.**

49 - **Commissione Edilizia Comunale. Sostituzione di n. 3 Membri di diritto.**

50 - **Variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1992.** Denuncia di impiego maggiori entrate.

51 - **Realizzazione di n. 2 appartamenti a fini locativi al primo piano della casa frazionale di Por** p. ed. 108 C.C. di Por. Approvazione aggiornamento prezzi. L.P. 6.6.1983, n. 16. L.P. 26.1.1987, n. 6.

52 - Assunzione mutuo di L. 47.970.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per **ristrutturazione immobili — casa comunale — frazionale di Agrone** II° stralcio.

53 - **Lavori di risanamento della casa frazionale** p. ed. 108 C.C. di Por - Uffici Frazionali. Licitazione privata per l'appalto dei lavori. L. 8/10/1984 n. 687.

54 - **Lavori di sistemazione del marciapiede** lungo la S.S. 237 del Caffaro **nella frazione di Strada.** Esecuzione lavori di primo intervento.

55 - **Lavori di pavimentazione nelle strade interne degli abitati delle frazioni di Pieve di Bono.** Progetto di primo stralcio - approvazione progetto di primo stralcio decurtato dell'importo del primo intervento.

56 - **Lavori di arredo urbano** - rifacimento e completamento dell'illuminazione pubblica nelle frazioni di Pieve di Bono. **Affidamento esecuzione lavori di primo intervento nella frazione di Agrone.**

57 - **Lavori di risanamento della casa frazionale** p. ed. 108 in C.C. di Por - Uffici Frazionali - . Affidamento dei lavori mediante trattativa privata all'impresa Butterini Olimpio con sede in Condino.

58 - Lettura ed approvazione verbale seduta del 11.6.1992. **Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.**

59 - Assunzione mutuo di L. 108.000.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per **lavori di pavimentazione nelle strade interne degli abitati di Pieve di Bono** - I° stralcio.

60 - **Lavori di arredo urbano coordinato delle frazioni di Cologna e Strada.** Suddivisione del computo metrico estimativo relativamente alle opere edili e opere da posatore di porfido.

61 - **Lavori risanamento della casa comunale-frazionale** p. ed. 3 in C.C. di Cologna. Approvazione perizia suppletiva e di variante.

62 - L.P. 16.7.1990, n. 21. **Sistemazione del campo da calcio** e ristrutturazione degli spogliatoi.

63 - Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale n. 183 di data 31.8.1992 avente per oggetto: «**Approvazione preventivo per l'acquisto di una pompa di calore aria-acqua per l'impianto di riscaldamento della sede municipale.**»

64 - Impianto di riscaldamento della sede municipale. Lavori per l'installazione della pompa di calore aria-acqua del riscaldamento della sede municipale. Affidamento lavori mediante cottimi fiduciari.

65 - Impianto di riscaldamento della sede municipale. Accettazione contributo di L. 26.500.000 dal Consorzio B.I.M. del Chiese con sede in Condino.

66 - Lavori di rifacimento e completamento dell'impianto di illuminazione pubblica nelle frazioni di Cologna, Agrone, Creto e Strada. Impiego anticipazione del Consorzio B.I.M. del Chiese di L. 74.000.000.

67 - Lavori di arredo urbano coordinato delle frazioni di Cologna e Strada. Licitazione privata per l'appalto dei lavori edili.

68 - Lavori di arredo urbano coordinato delle frazioni di Cologna e Strada. Licitazione privata per l'affidamento per le opere da posatore di porfido.

69 - Integrazione del Comitato di Redazione del «Pieve di Bono Notizie».

70 - Designazione di n. 2 rappresentanti del Comune di Pieve di Bono in seno al Comitato di Gestione della Scuola dell'Infanzia di Pieve di Bono. (Art. 11 della L.P. 21/3/1977, n. 13).

71 - Nomina Revisori dei Conti per il triennio 1991-1993 della Casa di Riposo P. Odone Nicolini di Strada.

72 - Variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1992. Denuncia ed impiego maggiori entrate.

73 - Vendita mq. 12 di terreno della p.f. 2259/2 in C.C. di Por all'ENEL per costruzione cabina MT.

74 - L.P. 6.6.1983, n. 16 e s.m.i. Aggiornamento dei prezzi del progetto dei lavori per la realizzazione di n. 6 alloggi al primo e secondo piano della casa frazionale p. ed. 148 C.C. di Agrone.

75 - Assunzione mutuo di L. 94.030.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per lavori di arredo urbano - Rifacimento e completamento dell'impianto di illuminazione pubblica nelle frazioni di Cologna, Agrone, Creto e Strada.



Pieve di Bono - Panorama - Foto Rota Ruggero.

A N A G R A F E

NATI

Situazione dal 16.4.1992 al 16.9.1992

Data di Stampa: 17 settembre 1992

Cognome	Nome	Luogo di Nascita	Data di Nascita	Paternità
Armani	Gresia	Tione di Trento (Tn)	09.06.1992	Gioachino e Liriano Olga Lidia
Baldracchi	Alessia	Trento	02.07.1992	Luigi e Franceschetti Celestina
Baldracchi	Martina	Tione di Trento (Tn)	05.08.1992	Pietro e Danieli Monica
Corelli	Alice	Trento	05.07.1992	Gianpaolo e Crosina Sara
Franceschetti	Cristian	Tione di Trento (Tn)	30.05.1992	Faustino e Bugna Marianna
Franceschetti	Ilaria	Tione di Trento (Tn)	29.04.1992	Marco e Salsa Roberta
Scaia	Laura	Tione di Trento (Tn)	28.06.1992	Luigi e Girardini Daniela

MORTI

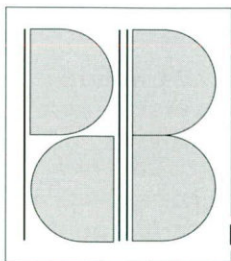
Franco Maestri	Pieve di Bono	26.04.1992	classe 1939
Lorenza Passardi ved. Poletti	Pieve di Bono	30.04.1992	classe 1902
Lucio Girardini	Cimego	06.05.1992	classe 1954
Omar Ponessa	Pieve di Bono	20.06.1992	classe 1991
Massimo Passardi	Tione	27.06.1992	classe 1920
Romana Passardi ved. Salvini	Tione	15.08.1992	classe 1912
Elena Franceschetti	Tione	19.08.1992	classe 1908
Aldo Cassani	Tione	21.08.1992	classe 1927
Antonia Pellizzari ved. Rossi	Pieve di Bono	03.09.1992	classe 1895
Clemente Passardi	Pieve di Bono	11.09.1992	classe 1906

MATRIMONI

Vincenzo Melzani	P. Caffaro	Simona Monduzzi	Creto	25.04.1992
Paolo Maestri	Prezzo	Marta Maestri	Creto	02.05.1992
Moreno Cimarolli	Lodrone	Silvana Scaia	Cologna	20.06.1992
Paolo Aricocchi	Praso	Nadia Baldracchi	Creto	20.06.1992
Luciano Grassi	Lodrone	Franca Franceschetti	Cologna	12.09.1992
Vincenzo Vedda	Roncone	Elvira Amistadi	Roncone	16.05.1992
Marco Franceschetti	Cologna	Roberta Salsa	Creto	30.05.1992
Valter Ferrari	Cologna	Paola Caresani	Fiavé	16.05.1992
Attilio Maestri	Creto	Nicoletta Maffei	Stenico	01.08.1992

POPOLAZIONE AL 16.09.1992

Località	M	F	T
Creto	298	328	626
Agrone	107	96	203
Cologna + Prosnave	110	101	211
Por	78	69	147
Strada	98	126	224
Totale	691	720	1411



notizie

comune di daone

Delibere del Consiglio comunale

1992

31 - Fissazione del valore dei diritti di segreteria ad esclusivo vantaggio del Comune, (art. 16, 10° comma del D.L. 17 marzo 1992, n. 233).

32 - Acquedotto pubblico comunale. Affidamento lavori per realizzazione dei ramali di distribuzione dell'**acquedotto comunale in Val Daone.**

33 - Variazione al bilancio di previsione 1992 per finanziamento ed esecuzione lavori acquedotto in Val Daone.

34 - Acquisto miniautobotte per il corpo dei VV.F. di Daone liquidazione spesa.

35 - Acquisto pp. ff. 1793 e 1808/2 in C.c. di Daone - loc. Val Daone. Per realizzazione **parcaggio pubblico.**

36 - Metanizzazione Val Giudicarie - Adesione a Valgas S.p.A. e sottoscrizione quota capitale.

37 - Programma di fabbricazione del Comune di Daone; Adeguamento del programma di fabbricazione al Piano Urbanistico Provinciale.

38 - Disciplina della raccolta di funghi. Approvazione del disciplinare per i comuni facenti parte del consorzio di vigilanza boschiva di Daone.

39 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di L. 237.600.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento L. 10.539.710.

40 - Lavori di ricostruzione della colonia scolastica Nudole per attività sportive culturali e ludiche approvazione secondo stralcio.

41 - Legittimazione mediante compravendita dei terreni d'uso civico dati in concessione a privati da tempo immemorabile.

42 - Legittimazione mediante compravendita dei terreni d'uso civico dati in concessione a privati da tempo immemorabile.

43 - Legittimazione mediante compravendita dei terreni d'uso civico dati in concessione a privati da tempo immemorabile.

43/A - Lettura ed approvazione del verbale della seduta 14 aprile 1992. Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.

44 - Strada comunale tratto «Limes-Pracul». L.P. 30.12.1972, n. 31 e s.m. quater.

45 - Riapprovazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di L. 248.400.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento.

46 - Determinazione delle tariffe massime orarie per l'utilizzazione del campo da tennis in località «Cere».

47 - Riapprovazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di L. 249.321.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento.

48 - Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di L. 192.600.000 ed agli oneri di gestione dell'investimento.

49 - Lavori di costruzione della fognatura pubblica in Val Daone nelle località «Pracul-Limes-Vermongoi». Approvazione progetto di secondo stralcio.

50 - Lettura ed approvazione del verbale di seduta del 29 aprile 1992. **Nomina degli Scrutatori e designazione del Consigliere delegato alla firma del verbale.**

51 - Impiego anticipazione del consorzio B.I.M. del Chiese di L. 9.980.000 per **finanziamento fognatura pubblica Val Daone** - secondo stralcio.

52 - Assunzione anticipazione «Fondo a rotazione» dal consorzio B.I.M. del Chiese di L. 46.260.000 per **finanziamento costruzione fognatura pubblica Val Daone** - secondo stralcio.

53 - Accettazione contributo in conto capitale di L. 5.430.000 dal Consorzio B.I.M. del Chiese per **finanziamento costruzione fognatura pubblica in Val Daone** - secondo stralcio.

54 - **Sdemanializzazione di mq 30 di terreno (relietto strada comunale).**

55 - **Fissazione del valore dei diritti di segreteria** ad esclusivo vantaggio del Comune (art. 16, 10° comma del D.L. 20 maggio 1992, n. 189).

56 - **Servizio Antincendi: approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1992 di ciascun Corpo Volontario regolarmente istituito in questo Comune.**

57 - **Servizio Antincendi: approvazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 1991 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Daone** Corpo unico.

58 - **Designazione dei Consiglieri comunali chiamati a far parte della Commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari per il biennio 1992-1993.**

59 - **Concessione da parte dell'E.N.E.L. Approvazione convenzione.**

60 - **Variazioni al bilancio di previsione 1992.**

61 - Presa d'atto della **rinuncia alla nomina di vincitore del concorso di segretario comunale** di IV classe del Comune di Daone.

62 - **Nomina del vincitore** - terzo classificato - **del concorso al posto di segretario comunale** di IV classe.

63 - **Approvazione contabilità finale e certificato di collaudo-regolare esecuzione dei lavori di sistemazione della strada comunale «Ponte Morandino».**

64 - L.P. 5 settembre 1991, n. 22 - **Approvazione del regolamento per l'applicazione del contributo di concessione.**

65 - Approvazione del regolamento per l'applicazione della **tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche, per il sottosuolo stradale e per distributori di carburanti, nonché delle relative tariffe.**

66 - **Variazioni al bilancio 1992.**

67 - **Legittimazione mediante compravendita dei terreni d'uso civico dati in concessione a privati da tempo immemorabile** ratifica della deliberazione n. 43 dd. 14.4.1992.

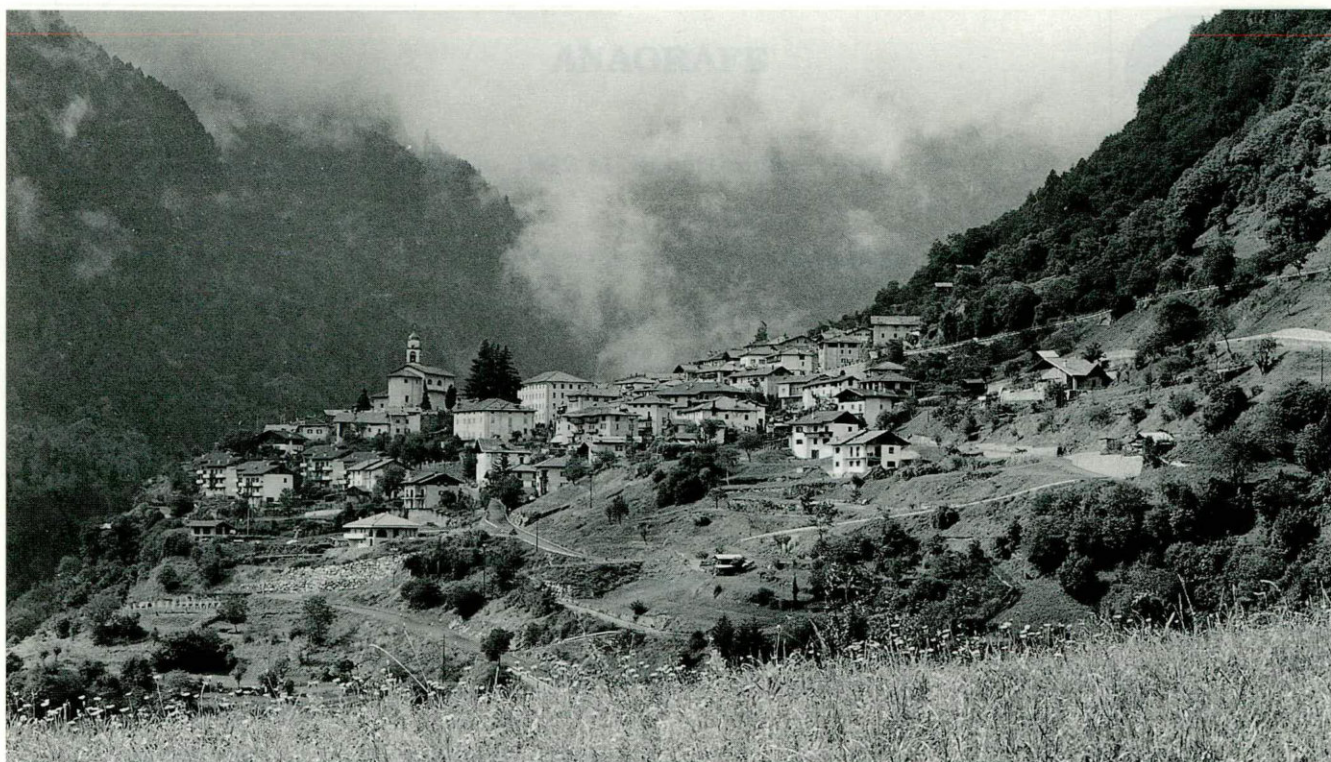
68 - Approvazione del progetto esecutivo dei lavori di **risanamento e ristrutturazione della colonia scolastica comunale** P. Ed. 837 in C.C. di Daone - Località «Boazzo».

69 - **Approvazione piano finanziario relativo all'onere di ammortamento del mutuo di L. 192.600.000 ed agli oneri dell'investimento.**

70 - **Lavori di costruzione della fognatura pubblica in Val Daone nelle località «Pracul - Limes - Vermongoi».**



Daone - Panorama.



Daone - Panorama - Foto Rota Ruggero.

ANAGRAFE

Situazione dal 1° gennaio 1992 al 30 settembre 1992

NATI

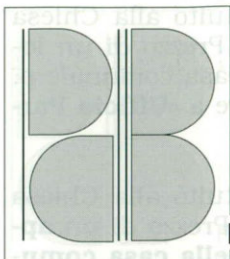
Norman Corradi	Via Coré, 2
Vanessa Corradi	Via S. Bartolomeo, 34
Nicola Dorigato	Via Centro, 1
Simon Nicolini	Via della Valle, 21
Martina Papaleoni	Via Dante, 1
Jessica Zocchi	Via Casali, 6

MORTI

Mattia Busetti	13.08.92
Enedino Colotti	09.02.92
Corrado Pellizzari	29.03.92
Evaristo Colotti	02.04.92
Fiorenzo Salvagni	19.05.92
Ermenegilda Ghezzi	30.06.92

MATRIMONI

Mario Trolla e Claudia Pellizzari	30.05.92
Vasco Chisté e Maria Corradi	06.06.92
Egidio Stedile e Piera Appolonna	04.07.92
Giacomo Salvadori e Rosalba Pellizzari	12.09.92



notizie

documenti amministrativi

Il Consorzio di miglioramento fondiario di Daone - Praso

Il Consorzio di Miglioramento Fondiario di Daone - Praso è stato costituito nel 1986, in seguito all'interessamento delle rispettive Amministrazioni comunali, per sopperire alle carenze del settore agricolo relative alla mancanza di infrastrutture, quali viabilità rurale, acquedotti potabili ed irrigui, bonifiche fondiari, elettrodotti, riordino fondiario ecc., e più in generale per favorire e mantenere, in zone principalmente svantaggiate, un'agricoltura integrata nel contesto socio-economico e territoriale locale.

Le iniziative interessano singole zone o gruppi di proprietari. L'onere per le opere, non coperto da finanziamento della Provincia autonoma di Trento, rimane a carico di beneficiari dell'iniziativa.

I proprietari di terreni sono, per legge, membri di diritto del Consorzio, con la possibilità di partecipare alle assemblee, indette con avviso pubblico, cui compete l'approvazione di progetti relativi a opere consortili, bilanci preventivi, consuntivi, e nelle quali ciascuno può proporre idee, sottolineare esigenze, ecc.

In questi anni il Consorzio ha portato a termine numerose opere di carattere agricolo, fra le quali:

- acquedotto potabile al servizio dei fienili da monte (n. 6) in località «Peschera» in C.C. Praso;
- acquedotto potabile al servizio dei fienili da monte (circa 30) in località «Plaz» in C.C. Daone;
- acquedotto potabile al servizio di «Malga Rolla» in C.C. Daone;
- realizzazione strada interpodereale in località «Manon» in C.C. Daone;

- sistemazione strade agricole comunali in località «Castel», «Nisolt», «Cherio» in C.C. Praso;
- sistemazione strada agricola in località «Gasol» in C.C. Praso;
- manutenzione e consolidamento stabile di «Malga Rolla» in C.C. Daone.

Altre sono in procinto di realizzazione come la strada dei «Roch» in C.C. Daone. Sono invece in corso di progettazione, per poter essere presentate, entro la fine del corrente anno, al competente Servizio provinciale, per il finanziamento:

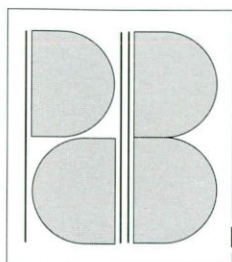
- realizzazione strada interpodereale al servizio dei fienili da monte in località «Masan-Moia» in C.C. Praso;
- realizzazione, in collaborazione con il Consorzio di Miglioramento Fondiario di Bersone-Prezzo, dell'acquedotto potabile ed irriguo al servizio di circa 60-70 fienili in C.C. Daone e Bersone.

Il Consorzio si è fatto inoltre promotore del recupero dei castagni di pregio, mediante potatura ed innesti delle piante.

In conclusione, il Consorzio viene a ricoprire un ruolo importante e delicato allo stesso tempo, al fine di rendere possibile, nonostante la crisi dell'agricoltura e dell'allevamento, «una manutenzione» del territorio, intesa come coltivazione e sfalcio dei prati sia sul fondovalle che nei fienili da monte, in zone quindi ad altissima valenza ambientale.

Per poter soddisfare tale obiettivo è auspicabile una maggior partecipazione, disponibilità e coinvolgimento di tutti i proprietari, dai Comuni ai singoli consorti, alla vita e alle vicissitudini del Consorzio.

Il Presidente
Eugenio Filosi



notizie

attività associativa

La Pro Loco di Pieve di Bono si presenta

Anche se un po' in ritardo ci presentiamo alla nostra comunità, quale nuovo direttivo della Pro Loco non senza rivolgere prima un caloroso saluto e un ringraziamento agli amici che ci hanno preceduto nel trascorso triennio e che hanno lasciato un buon ricordo, sia per l'impegno che hanno profuso, sia per le novità che hanno proposto.

Ed è su questa strada che anche la nuova Pro Loco ha inteso iniziare il suo mandato stilando un calendario di massima delle attività da realizzare durante questo primo anno.

Siamo quindi giunti al termine della stagione estiva ed è tempo di trarre un primo bilancio di questo nostro lavoro. Il denso calendario estivo riproponeva come primo grosso appuntamento una manifestazione inserita nel programma **«Se in Trentino d'estate un Castello»** dal titolo **«Voci Suoni Immagini»**.

Lo spettacolo, ricostruzione storica delle vicende legate alla vita del Castello Romano attraverso proiezioni di diapositive sonorizzate e recitazione, veniva riproposto anche quest'anno per dare la possibilità a tutte quelle persone che, per il nu-

mero limitato di posti, lo scorso anno non hanno potuto accedere al cortile del castello.

Purtroppo il tempo non benevolo nei nostri confronti, ha fatto dapprima slittare la serata, prevista per l'11 luglio al giorno successivo ed anche in quella occasione non ha certo contribuito alla perfetta riuscita della manifestazione. Un vero peccato anche perché, viste le prove effettuate, vi erano tutti i presupposti per una splendida rappresentazione, grazie tra l'altro all'ottima collaborazione delle filodrammatiche di Por e Daone nell'occasione riunite. Arriviamo così al mese di agosto, tradizionalmente ricco di appuntamenti rivolti soprattutto ai turisti che amano trascorrere questo periodo nella nostra conca. Ed è per loro che si è provveduto, nel periodo di maggior afflusso, all'apertura dell'Ufficio Turistico per fornire le principali informazioni.

Questo è potuto avvenire anche per l'apporto di numerose persone esterne che hanno collaborato e reso possibile l'apertura dell'ufficio per un periodo di tre settimane. Venivano quindi organizzati, in successione, il concerto della Banda di Pieve

di Bono, tenuto come gli altri anni nella suggestiva piazza del centro pievano, quello del Coro Azzurro che riproponeva il suo repertorio di canti della montagna. Anche in quest'ultima occasione le avversità atmosferiche ci hanno costretti ad un'affannosa rincorsa contro il tempo per allestire la sala dell'Auditorium dove il coro ha potuto esibirsi in alternativa al cortile dell'asilo, come stabilito nel programma.

Sempre inserito nel programma **«Se in Trentino d'estate un Castello»**, veniva quindi proposto nella serata di ferragosto, un *Concerto di musiche popolari trentine*, eseguite dal gruppo degli Abies Alba sempre nel cortile interno del Castello Romano, per l'occasione illuminato da numerose fiaccole che davano un tocco suggestivo, molto apprezzato dal folto pubblico accorso.

Arriviamo così all'ultimo appuntamento d'agosto che vedeva protagonisti la banda sarda **«Lao Silesu»** di Samassi, località vicino a Cagliari, ospite del Comune di Pieve di Bono durante la preparazione in vista del concorso internazionale per bande di Riva del Garda. La Pro Loco collaborava nell'organizza-

zione di un concerto presso il Centro Scolastico di questo esaltante sodalizio musicale, già vincitore di numerosi concorsi internazionali e di uno mondiale per bande.

Da ricordare inoltre la nostra collaborazione nella XII edizione della Sagra del Folklore.

Non sta a noi certamente dare un giudizio sul nostro operato, ma possiamo in tutta onestà affermare di aver dato il massimo che umanamente potevamo con tutti i nostri limiti, e che sicuramente cercheremo di migliorare nel proseguo della nostra attività.



Concerto della Banda Musicale di Pieve di Bono.



Concerto della Banda Musicale di Pieve di Bono.

L'estate è finita ed inizia un autunno nel quale ci attendono a breve termine altri due importanti appuntamenti durante i quali collaboreremo per la parte di nostra competenza: il Convegno Tra Montani, che si terrà l'ultimo fine settimana di settembre, ed il giro d'auto d'epoca denominato «Sette Laghi Sette Castelli» programmato per i giorni 10 e 11 ottobre. Questo raduno nella giornata di sabato 10 farà tappa a Castello Romano dove potremo ammirare questi splendidi esemplari che hanno fatto la storia dell'automobile. Poi ci aspetta l'inverno e con l'inver-

no il Natale con tutte le sue attività collaterali, con l'augurio che il nostro entusiasmo iniziale abbia a rafforzarsi sempre di più nel tempo anche con l'aiuto e la collaborazione di tutti coloro che già ci hanno sostenuto. Per questo, a conclusione di quanto abbiamo detto, vogliamo ringraziare l'Amministrazione Comunale, soprattutto nella persona dell'assessore Romano Così, e gli altri organismi e associazioni quali i Vigili del Fuoco e tutti i volontari senza distinzione che hanno reso possibile la riuscita delle manifestazioni.

Giulio Susini
Presidente



Concerto del complesso Abies Alba a Castel Romano.

Se in Trentino d'estate un castello...

Arroccato a protezione di un importante sistema viario, con le mura levate quasi ad incutere un reverenziale timore al nemico, il Castel Romano costituisce l'affascinante e misteriosa testimonianza di un remoto passato.

Baluardo edificato a difesa del signore e delle sue genti, in periodi contrassegnati da continue invasioni e lotte intestine, il castello non è stato solo una costruzione con finalità guerresche, bensì ha costituito per lungo tempo una sorta di piccolo mondo autonomo in cui trovavano spazio e protezione molteplici attività: arte, artigianato, commerci, spettacolo e gioco, mentre all'esterno, beh! all'esterno ruotava la società dell'epoca ed era tutta un'altra cosa...



La contessa Dina ed il prete Faustini.



La contessa Dina ed il giovane boscaiolo.

Ed è appunto per accostarsi più consciamente a quell'epoca che, nel quadro della manifestazione provinciale **Se in Trentino d'estate un castello**, è stato riproposto per la seconda volta lo spettacolo **Voci Suoni Immagini**, nell'affascinante cornice del cortile rinascimentale; una attenta ricostruzione storica di *Renzo Francescotti* che rievoca anche la dimensione fantastica che il castello ha assunto nella memoria popolare.

Perciò siamo grati, oltre che all'Autore, anche alle *Filodrammatiche di Por e di Daone* che hanno dato vita alle scene ed alla Direzione della *Pro Loco di Pieve di Bono*, che ha saputo esaltare lo spettacolo con una suggestiva scenografia che neppure la pioggia irriverente è riuscita a rovinare.



Interno di Castel Romano.

Il successivo appuntamento serale al Castello si è avuto con il prestigioso ed originale complesso strumentale *Abies Alba* di Tione.

Il pubblico ha mostrato di gradire moltissimo le esecuzioni dei brani musicali provenienti da culture popolari diverse ma che si addicevano perfettamente all'atmosfera ed a quel periodo in cui questo tipo di residenza-fortezza era teatro di epiche battaglie, ma anche rifugio per amori contrastati o proibiti, scenario dove si tessavano trame, complotti e intrighi, si amministrava la giustizia, si banchettava allietati dalle note del menestrello di passaggio, si giostrava in torneo, in un susseguirsi di avvenimenti e vicende dove molte volte la storia si ammanta di leggenda.

Arrivederci all'**Estate '93!**

Basilio Mosca

La banda «Lao Silesu» a Pieve di Bono

«Che dire della Banda sarda «Lao Silesu» diretta da Francesco Pittau, se non lodare l'omogeneità del suono, l'equilibrio delle sezioni, l'accuratezza del lavoro d'insieme». Così descrive Annely Zeni, la Banda «Lao Silesu» dopo averla ascoltata al 1° Concorso bandistico internazionale «Flicorno d'Oro» tenutosi a Riva del Garda lo scorso mese di agosto, promosso dalla Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino con il supporto delle strutture rivane quali il Comune e la Banda cittadina. Ad ospitarla a Pieve di Bono ci pensava il locale Comune, mettendole a disposizio-

ne il Centro Scolastico completo di tutte quelle strutture in grado di ospitare qualsiasi attività: auditorium, segreteria, palestra, mensa e la casa «Arlecchino» capace di ben 80 posti letto. Una sistemazione più che dignitosa, della quale la Banda ha immediatamente preso atto ringraziando l'Amministrazione comunale.

Tant'è che è sua intenzione tornare il prossimo anno in preparazione alla sua partecipazione al Concorso Mondiale che si terrà in Olanda.

Un soggiorno, quello di Pieve di Bono, che ha visto i 70 elementi impegnarsi con professio-

nalità e serietà, provando anche per 8 ore giornaliere, in vista del Concorso rivano a cui avrebbero partecipato.

È d'obbligo pertanto che questa esperienza così importante sotto tutti i punti di vista, non venga dimenticata, ma rimanga quale giusto esempio per una crescita sociale e musicale.

Cerchiamo pertanto di conoscere più a fondo la storia e le tappe più significative della vita di questo solido sodalizio musicale, proveniente da Samassi in provincia di Cagliari. Fondata nel 1928, per iniziativa di un gruppo di estimatori

della musica bandistica, la Banda va avanti sino allo scoppio della Guerra, riprendendo la sua attività nel 1947. Nel 1978 ne assume la direzione il maestro Francesco Pittau che, assieme al Presidente Danilo Portas, avviano un procedimento di rinnovamento sia dal punto di vista musicale che da quello generazionale. Con l'inserimento di diplomati e studenti di Conservatorio, la Banda assume via via un ruolo sempre più importante sia in Italia che all'estero.

Sono molti i traguardi che la Banda raggiungerà negli anni successivi.

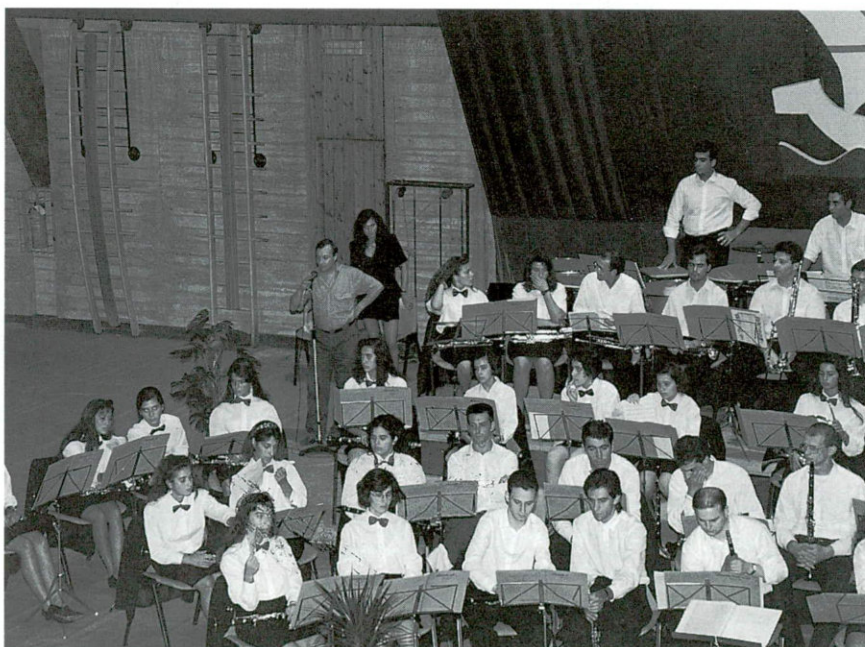
«Voi costituite un preciso riferimento per tutte le Bande italiane», è il commento del Capitano Fulvio Creux, Direttore della Banda della Guardia di Finanza di Roma, dopo aver ascoltato la Banda «Lao Silesu» in occasione del Primo Concorso Internazionale per Bande promosso a Pesaro nel 1991.

Ed ancora in occasione del II Convegno Nazionale del Folklore a Cagliari nel 1987, l'insigne fisicoacustico Prof. Pietro Righini scriveva: «Finalmente ho potuto ascoltare sonorità che lasciano trasparire colori strumentali col loro giusto valore, rendendo chiaro il tessuto musicale anche nei momenti di maggior peso strumentale... Per l'attualità del nostro tempo e per il futuro questo è l'orientamento giusto per la Banda Musicale».

È varcando i confini italiani che la Banda viene a contatto con nuove culture e scuole diverse, partecipando a diversi Concorsi Internazionali e ottenendo ovunque consensi di pubblico e di critica sempre più esaltanti. Tra i traguardi più significativi ricordiamo il 2° posto a Mechelen-Leest (Belgio) nel 1984; 1° posto sempre a Mechelen-Leest nel 1987, ad Hammelburg (Germania Federale) nel 1986 e ancora a Mechelen-Leest nel 1987 e 1988.



La banda «Lao Silesu» a Pieve di Bono.



La banda «Lao Silesu» in una pausa del concerto.

In Italia una fitta serie di concerti e anche apparizioni televisive rendono la Banda sempre più conosciuta ed apprezzata.

Ma il riconoscimento più esaltante lo ottiene nel 1989 a Kerkrade in Olanda, dove partecipa all'XI° Concorso Mondiale conquistando il primo posto assoluto.

A Pieve di Bono ne abbiamo potuto gustare tutta la bravura, frutto di una seria ed instancabile preparazione professionale, durante il concerto eseguito nella palestra del Centro Scolastico, organizzato dalla Pro Loco e dalla Banda musicale di Pieve di Bono. Concerto «difficile» e per soli addetti, a detta di alcuni, ma certamente esaltante che ha proposto pezzi di musica tutta originale per banda «costellato da "colorazioni" timbriche che non possono es-

sere espresse da altre tipologie strumentali, orchestra compresa», come scriveva Pietro Righini, «... resa più brillante dall'inserimento di metallofoni di vario tipo (marimba, vibrafono, ecc.)».

A Riva erano tanti i pretendenti al trono, bande provenienti da tutta Italia ed Europa divise in quattro categorie: Piccola, Media, Grande Banda e Brass Band; che a Palazzo Congressi esprimevano il meglio delle loro interpretazioni. Grande soddisfazione ha portato quindi il giusto trionfo della «Lao Silesu», non solo nella propria categoria «Grande Banda» ma anche nel Premio speciale offerto dal Comune di Riva per aver ottenuto il maggior punteggio globale di tutte le categorie.

Un grande riconoscimento anche per quei componenti di

casa nostra, che hanno vissuto in prima persona quest'esperienza così gratificante e che sono: *Rolando Prezzi, Ugo Bazzoli, Emilio Bagozzi, Marcello Rota, Mauro Poli, Nicola Benaglia, Gilberto Bonapace, Massimo Zenatti, Franco Pugliafico, Stefano Bordiga, Marco Somadossi, Massimo Del Fovo, Sergio Bellorio.*

Vogliamo concludere con un augurio, che questo fenomeno non sia a sé stante ma che, come diceva Fulvio Creux, sia un esempio per altre realtà bandistiche, e, aggiungiamo noi, non solo per il «gusto» del suonare, ma soprattutto perché sia questo un motivo per i giovani d'oggi di proiezione verso un futuro fatto non solo di interrogativi ma anche di ideali sicuri.

a cura di **Daniela Mosca**



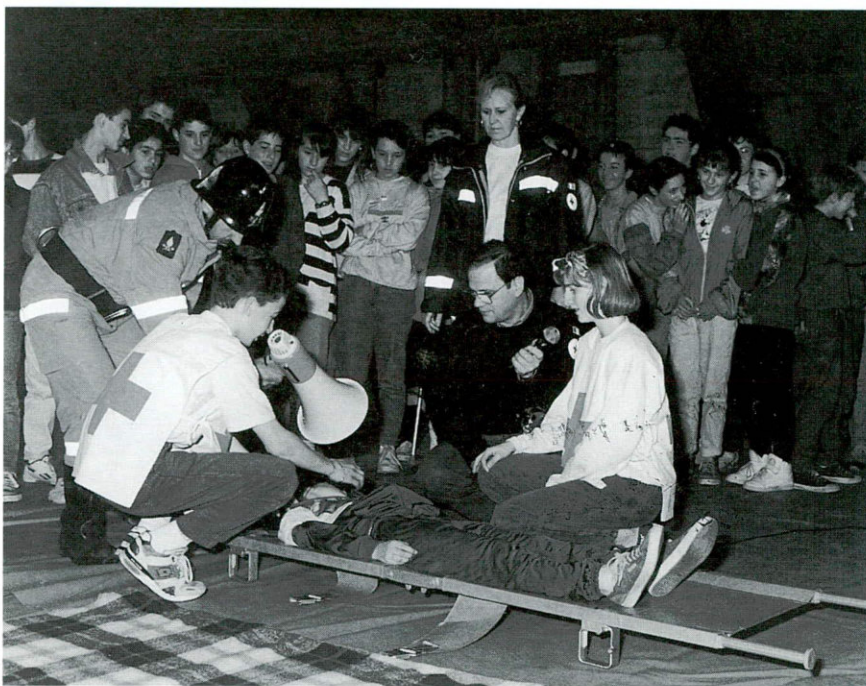
La banda «Lao Silesu» in concerto.

Volontari della C.R.I. delle Giudicarie

Anche quest'anno, l'attività svolta dal Gruppo Volontari della Croce Rossa Giudicarie, si è dimostrata soddisfacente e ricca di iniziative: dalla raccolta di viveri e vestiario per i profughi della Bosnia, al trasporto infermi e dializzati, al servizio gare sportive, al volontariato in genere, grazie anche all'offerta dell'ambulanza da parte del B.I.M. del Chiese e Sarca e delle Casse Rurali.

Il Gruppo Volontari CRI di Pieve di Bono è nato nel 1989 coadiuvato dalla Delegata di zona sig. **Noemi Nicolini** che organizzando il **Corso di Formazione** per gli allievi volontari, ha dato la possibilità a 15 nuovi iscritti, di far parte del già numeroso gruppo di volontari operanti in Giudicarie.

Ottimi i risultati ottenuti dai **Corsi di «Primo soccorso»**



Esercitazioni di primo soccorso della C.R.I. delle Giudicarie.



Simulazione di soccorso - C.R.I. delle Giudicarie.

organizzati per i ragazzi delle Scuole Medie, che anche quest'anno sono stati seguiti con interesse ed entusiasmo. A tale riguardo è da sottolineare la buona riuscita del piano di evacuazione delle Scuole effettuato nel giugno scorso in collaborazione con il Comune ed il Corpo Vigili del Fuoco di Pieve di Bono, momento che ha dato occasione ai ragazzi di sperimentare quanto appreso durante il corso.

L'auspicio, per il prossimo futuro, è di continuare l'opera intrapresa e di poter migliorare sempre più il servizio a scopi umanitari, con la speranza di poter annoverare fra le fila un numero sempre maggiore di iscritti.

**I volontari
del soccorso CRI Giudicarie**



U.S. Pieve di Bono

Il signor Tullio Zulberti di Creto, rispondendo all'invito rivolto ai lettori dall'U.S. Pieve di Bono è stato in grado di fornire alcuni dati riguardo alla prima fotografia storica pubblicata su P. B. Notizie n. 27 a pagina 66.

La foto è stata realizzata nel 1946 presso la Torbiera di Fiavè. In essa si riconoscono: da sinistra in piedi: Carlo Maestri, Celestino Zulberti, Italo Dras, Mario Cis, Silvio Maestri e Placido Salsa; in ginocchio: Giovanni Maestri, Fabio Baldracchi, Pierino Ebranati; a terra: Amelio Romanelli, Ardicio Armani, Giacinto Pezzarossi.

Pubblichiamo anche, di seguito, le foto delle squadre Under 18 e dei pulcini che militano nel campionato provinciale 1991-92.



Scuola calcio 1991-92 - U.S. Pieve di Bono.



Under 18 - U.S. Pieve di Bono.

I cacciatori di ieri della Pieve



Cacciatori di ieri della Pieve.



Riconoscimento a Bortolo Girardini.

La foto che proponiamo è per un certo verso un... documento storico, per il personaggio che ne è protagonista. L'avvenimento è la cena sociale della sezione cacciatori della Pieve di Bono, avvenuta il 24 gennaio 1959 e, fin qui, niente di strano. Il fatto da rilevare è che in quella occasione venne festeggiato **Bortolo Girardini** il quale, da qualche giorno, aveva lasciato l'incarico di segretario della sezione, alla quale apparteneva da ben 61 (proprio sessantuno!) anni. Quando la sezione era sorta, nel 1898, non ve n'erano altre nella valle. In occasione della cena sociale, a Bortolo Girardini venne assegnato uno speciale riconoscimento per longevità venatoria e per la lunga attività di volontariato nell'associazione.

Per... la storia abbiamo cercato di riconoscere i partecipanti a quella cena sociale. Dei tre della fila in alto, abbiamo individuato, a sinistra Augusto Nicolini e a destra Vigilio Armani, al centro Giuseppe Maestri. La fila in alto è così composta, a partire da sinistra: Luciano Pernisi, Francesco Franceschetti, Claudio Bonata, Claudio Baldracchi, Zeffirino Filosi, Ezzelino Salvagni, Aldo Pollini, Sergio Armani, Cesare Nicolini, Alessandro Colò, Abramo Armani, quindi un altro cacciatore non riconosciuto e Vaia Felice. La fila in basso è così composta, a partire da sinistra: Martino Maestri, Luigi Maestri, Mario Balduzzi, Vito Scaia, Simone Scaia, Bruno Gnosini, Gaetano Ballini, Bortolo Girardini, Fabio Baldracchi, Alberto Baldracchi, Angelo Festi, Alcide Franceschetti, Aldo Gnosini G. Carlo Balestra e Rizieri Nicolini.

e. f.

Associazione Nazionale Carabinieri

SEZIONE «BRIG. CARLO BALDRACHI» DI PIEVE DI BONO, CONDINO E STORO

La sezione Carabinieri di Pieve di Bono, Condino e Storo, recentemente intitolata al Brig. Carlo Baldrachi, medaglia d'argento al valore militare, copre tutta l'area della Val del Chiese a partire da Pieve di Bono fino a Bondone, ultimo del Trentino.

Essa è costituita da un'assemblea di soci che elegge un Consiglio direttivo il quale a sua volta nomina un Presidente ed un Vice-presidente.

L'attuale Consiglio direttivo

è formato dai Sigg.ri: M.llo *Angelo Moneghini*, Presidente; C/re *Marco Malfer*, Vice Presidente; C/re *Nello Perotti*, Segretario; Brig. *Roberto Fiorile*, C/Brig. *Alberto Dalla Giacomina*, C/re *Aldo Tagliaferri*, C/re *Gianfranco Corradi*, C/re *Gianpietro Lunardi*, C/re *Gildo Giovanelli*, C/re *Fabio Ferretti*, membri di direzione.

L'attività svolta dalla nostra Sezione, oltre alla partecipazione alle varie manifestazioni

di tipo combattentistico o commemorativo, è indirizzata maggiormente a riunire gli appartenenti all'Arma congedati ed ad assisterli, ove sia necessario, per pratiche pensionistiche o di altro tipo o impostate con il Comando Generale dell'Arma. Per tali scopi vengono indette mensilmente delle riunioni del Consiglio direttivo e viene organizzato annualmente un ritrovo conviviale con ballo al quale partecipano l'ispettore regionale, col. Dolzani, Autorità provinciali, locali e militari, nonché i moltissimi soci simpatizzanti.

Nell'anno 1992, durante la riunione conviviale, sono state consegnate onorificenze rilasciate dalla Presidenza Nazionale dell'Arma, ai Sig.ri Brig. *Alberto Dalla Giacomina*, C/re *Aldo Tagliaferri*, C/re *Antonio Masiero*, C/re *Nicola D'Amato*, C/re *Carlo Scaia*.

Il programma per il prossimo anno rispecchia quanto sopra indicato per l'anno 1992.

Perotti Nello

Segretario



La sfilata dei Carabinieri in alta uniforme a Pieve di Bono.



Deposizione della corona sulla tomba del Brig. Carlo Baldrachi.

Por estate 1992

Attività del Gruppo Culturale

Alcune decine di anni fa, per gran parte del periodo estivo, il paese si presentava quasi deserto, in quanto molti degli abitanti, si trasferivano nei fienili di monte per eseguire lo sfalcio dei prati. Alcune località, come *Laggio*, ad esempio, sembravano quasi un piccolo paese, tanta era la gente presente. Dopo una giornata di lavoro iniziata all'alba e terminata con l'apparire delle prime stelle, le varie famiglie si riunivano nelle stalle per recitare il rosario e quindi trascorrere la serata in semplicità e allegria. Durante il lavoro, come anche nei momenti liberi, frequenti erano i momenti di vita associata.

Oggi, pur essendo per tutti il tempo libero più di allora, i «momenti corali» di incontro e di divertimento sono sempre più rari; i giovani del paese si spostano spesso in macchina nei centri più grossi alla ricerca di volti nuovi, di una vita un po' più movimentata, mentre per altri il tempo non occupato dal lavoro è destinato alla casa, alla ristrutturazione di vecchi fienili...

Il Gruppo Culturale sta cercando da vari anni, pur tra mille difficoltà di ordine finanziario, ma non solo, di organizzare alcune manifestazioni anche in un piccolo villaggio come Por. Il calendario si è aperto, in giugno con la **Festa della montagna**, in località «Cocol».

In una faggeta piuttosto rada, collegata alla strada per Forte Cariola da una mulattiera, si sono ritrovati, una domenica mattina, alcuni volontari che hanno iniziato a predisporre una struttura con pali di legno in grado di sop-

portare il peso di quattro paiuoli nei quali più tardi si sarebbero preparate alcune polente. Alcune ore più tardi, alla spicciolata sono arrivati anche tutti gli altri del paese che volevano trascorrere una domenica un po' diversa dalle altre.

Verso le ore 11.00 il parroco, *don Dario Marzadri*, ha officiato la S. Messa, accompagnata dai canti del Coro Chiesa di Por.

Immediatamente dopo, tutti si sono messi a tavola per gustare la polenta con le salamine cucinate alla piastra.

Il pomeriggio è trascorso tra giochi vari e lunghe chiacchierate. In agosto, nell'ambito delle manifestazioni previste per la Sagra di San Lorenzo, il tradizionale **Torneo di Calcio** (11ª edizione) ha invitato alcune sere la gente al campo sportivo.



Festa della montagna a Por.



Concerto del Coro Azzurro a Por.

Le squadre partecipanti, 6 suddivise in due gironi, hanno dimostrato in campo agonismo ma anche sostanziale correttezza ed il livello del gioco è risultato apprezzabile, considerando anche il fatto che ogni squadra poteva schierare in campo fino a tre tesserati. La vittoria finale è andata, meritatamente, alla squadra del Praso che ha superato in finale la squadra del Por. La ricca dotazione di coppe e trofei è stata possibile grazie alla sensibilità di alcuni sponsor, privati cittadini, aziende ed enti.

Il **concerto del Coro Azzurro** di Strada, sabato 8 agosto, ha aperto ufficialmente la Sagra. La scelta di eseguire il concerto all'aperto, su di un palco predisposto per l'occasione, sulla piazza del paese, gremita di gente, comodamente seduta, si è rivelata vincente. Il colpo d'occhio, dal palco ma anche dall'ingresso della piazza, era decisamente suggestivo.

L'esibizione è stata perfetta come sempre; l'attenzione e gli applausi della gente del resto hanno sottolineato l'apprezzamento generale.

* * *

Il programma della Sagra è proseguito, il giorno 9 agosto, con la S. Messa nella Chiesa Curaziale di San Lorenzo; per l'occasione il Coro Chiesa di Por ha riesumato: **«Deus tuorum militum»**, un inno ai martiri.

Nel pomeriggio vari giochi hanno fatto divertire ragazzi e adulti nella piazza del paese. Un complesso musicale di buon livello ha permesso in serata agli appassionati di cimentarsi con il ballo liscio.

Durante una breve pausa, anche per dar modo ai musicisti di ritemprare le forze, si è avuta la premiazione del Torneo di Calcio.

La notevole affluenza di pubblico è stata motivo di soddisfazione per tutti gli organizzatori e nello stesso tempo costituisce un invito a fare sempre di più e meglio.

Arrivederci dunque!

Marcello Salvini



Premiazioni del torneo di calcio.

PROGRAMMA PER IL 1993

Giugno

Luglio

Agosto

Dicembre

Festa della montagna

Torneo di calcio

Sagra di San Lorenzo

Mostra micologica

Presepio vivente

DIRETTIVI 1992

FILODRAMMATICA DI POR

Presidente:

Marcello Salvini

Vicepresidente:

Liliana Sartori

Consiglieri:

Celestina Gnosini, Valeria Passardi

Segretaria:

Irene Franceschetti

GRUPPO CULTURALE DI POR

Presidente:

Alberto Festi

Vicepresidente:

Silvio Franceschetti

Consiglieri:

Gianni Poletti, Adriano Passardi

Segretaria:

Gabriella Poletti

Torneo giovanile di calcio

Tra il 13 ed il 21 agosto 1992 si è svolto presso il campo sportivo di Por un torneo giovanile di calcio a 6 giocatori, giunto alla seconda edizione. Quattro le squadre partecipanti: **Agrone, Creto, Praso** e, naturalmente, **Por**. L'organizzazione è stata curata da *Ivan Bonazza, Mauro Oliari, Andrea Sartori*, con la collaborazione di *Bruno Gnosini, Marco Marzadri* ed *Enrico Pettorossi*. Costoro si sono occupati in particolare della preparazione e segnatura del campo, della predisposizione di bevande per i giocatori, del reperimento degli arbitri e del-

l'acquisto delle coppe.

Le maglie della squadra del Por sono state offerte dalla *ditta F.lli Oliari*. L'età media dei giocatori era di 15 anni. Durante i vari incontri si sono visti dei momenti di autentico bel gioco, con un buon controllo di palla, scambi in velocità, scatti e tiri a rete.

Nella finale, che vedeva opposte le quadre dell'**Agrone** e del **Por**, l'agonismo è risultato notevole, inizialmente si badava più a controllarsi che a giocare, così le azioni erano nervose e gli scambi poco precisi. Dopo il primo goal, segnato dal Por, l'in-

contro s'è fatto più aperto, con rapidi capovolgimenti di fronte che hanno visto le due squadre lottare fino alla fine, mantenendo sempre incerto il risultato. La partita si è conclusa con la vittoria del Por per 3 a 1.

La squadra del Por ha quindi vinto il torneo, al secondo posto si è classificato l'Agrone, al terzo il Praso ed al quarto posto il Creto.

Le premiazioni si sono svolte al campo sportivo; del resto quale palco è più adatto di questo?

a cura di **Marco Marzadri**



La squadra del Por, vincitrice del torneo giovanile di calcio.

Pallavolo a mille

Un'estate torrida al piano villeggianti e locali, provenienti dai vari paesi della valle, anche quest'anno, in cerca di fresco e relax, si sono dati appuntamento nella splendida località di Forte Cariola, per partecipare alla 5ª edizione del Torneo di Pallavolo, che ogni anno si disputa nel campo all'aperto annesso al Rifugio Cadria. La partecipazione, sia come numero di squadre, che come sostenitori, è stata nutrita. È il caso di dire che la pallavolo in valle sta conoscendo un momento di straordinaria popolarità. Nonostante le difficoltà logistiche e le condizioni non sempre perfette del campo, usato in alternanza con la palestra di Roncone, tutto si è svolto nel rispetto dei tempi previsti. Nell'arco delle nove giornate in cui si sono svolti anche quattro confronti giornalieri, le nove squadre partecipanti hanno dato vita ad incontri interessanti dal punto di vista agonistico, grazie anche alla partecipazione di giovani che militavano in alcune formazioni locali di categoria, che hanno contribuito ad elevare il livello della manifestazione.

Ma anche semplici appassionati hanno cercato di dare sempre il meglio di sé, emuli delle imprese di Lucchetta, Bernardi e company. Alla fine si è imposta la squadra dei villeggianti di Por, superando nelle fasi finali le agguerrite compagini di Telamagno di Storo e la Vecchia Compagnia di Pieve di Bono, rispettivamente terza e seconda classificata.

Il torneo ha visto anche la partecipazione della squadra femminile di Praso, delle formazioni miste Dieghita e Mr. Smith di Pieve di Bono, della squadra di Agrone, della squadra maschile del Rifugio Cadria e del Praso.



Torneo di pallavolo a Forte Cariola: Eagles contro Mr. Smith.



Torneo di pallavolo 1992 a Forte Cariola, una schiacciata!

Ottimo è stato il comportamento della squadra del Rifugio Cadria che, dopo aver vinto tutti gli incontri della fase eliminatoria, ha ceduto solo nella fase finale del torneo, confermandosi ancora come squadra protagonista, con un ottimo 4° posto.

Ricchi sono stati i premi; il trofeo consegnato alla prima squadra classificata è stato offerto dalla ditta Oroplast di Manerbio. Hanno collaborato alla dotazione dei premi: il sig.

Scaia di Tione, il Gruppo Culturale di Por, il Centro Bevan-de Giudicariesi, la Cà del Formai di Roncone, il Centro Acquisti Fontanedo di Roncone, oltre al Rifugio Cadria.

In località Forte Cariola, nella prima settimana d'agosto, ogni anno quindi, vi è un appuntamento da non perdere, per tutti gli appassionati della pallavolo e, soprattutto, per un'estate in amicizia.

Mauro Oliva

Gita con il Cai-Sat a Pozza di Cadria



Foto di gruppo a Malga Cadria.

Ieri, ventiquattro maggio, sono andata in montagna con il Cai-Sat. Alle otto siamo partiti per il monte Cadria. Con le macchine ci siamo fermati a Malga Ringia e dopo siamo andati a piedi.

Ogni tanto ci riposavamo qualche minuto, l'arrivo era pre-

visto per le ore undici a Malga Cadria.

Ci siamo incamminati per un sentiero ripido e stretto, colmo di sassi; c'erano delle pigne, ed escrementi di animali: capre, gallo forcello...

Sul sentiero abbiamo visto

delle piccole slavine e tronchi d'albero che interrompevano il sentiero. Vicino a Pozza Cadria abbiamo fatto delle foto ad una piccola donnola morta.

Lassù c'era un panorama stupendo: si vedeva tutta la Val di Ledro, e parte della valle Giudicarie. Abbiamo visto caverne, trincee costruite dagli Austriaci nella prima guerra mondiale.

Ci siamo fermati a mangiare alla malga; i bambini giocavano a tirarsi le palle di neve, mentre i grandi parlavano fra di loro con il malgaro che gentilmente ha offerto il caffè a chi lo voleva.

Abbiamo scattato una fotografia come ricordo. Ci siamo incamminati velocemente perché il tempo diventava brutto, per un sentiero che sembrava una foresta, pieno di pini mughi. Scendendo noi ci attaccavamo ai rami per non cadere; ci siamo divertiti tantissimo.

Paola Maestri

Filodrammatica di Praso

Il giorno 25 maggio 1992 è stata fondata la filodrammatica «La Bùsier» con l'approvazione dello statuto e la nomina delle cariche sociali.

Scopo dell'associazione è la promozione delle attività teatrali e la collaborazione con l'ente locale nell'organizzazione di manifestazioni a carattere culturale.

Compongono il consiglio direttivo Maura Armani, Meri Lolli, Claudia Macchia, Albino Nicolini, Giacomo Nicolini, Roberto Panelatti, Lucia Passardi.



M. A.

Praso - Panorama.

Pro Loco Daone... 1992

L'estate è tempo di sole, di allegria e di vacanza, è cioè la stagione in cui si presta minore attenzione ai problemi quotidiani e si ricerca l'evasione ed il divertimento. L'estate, per l'Associazione Pro Loco di Daone, è il periodo in cui vengono concretizzati con maggiore efficacia i principi che ispirano l'operato di qualsiasi ente del suo tipo: offrire occasioni di ritrovo sociale e culturale, principalmente attraverso l'organizzazione di manifestazioni e feste popolari e contribuire alla promozione dell'immagine del luogo in cui ha sede.

Per il 1992 la nostra Pro Loco ha puntato sulla tradizione, assicurando lo svolgimento delle consuete manifestazioni organizzate nel periodo estivo nel paese di Daone e nella sua valle. La buona volontà e gli sforzi innovativi che hanno animato l'attività della Pro Loco in tal senso, sono stati premiati dai positivi risultati ottenuti. Le persone che di volta in volta hanno aderito all'invito di trascorrere un po' del loro tempo libero, ad esempio ascoltando una buona orchestra oppure guardando un curioso e simpatico mini-torneo calcistico, hanno dimostrato apprezzamento per quanto fatto e ciò significa per noi uno sprone ad andare avanti nella strada intrapresa con impegno e serietà.

Gli impegni che ci si ponevano di fronte all'inizio dell'estate, erano per noi motivo di non poche preoccupazioni e timori. Il Consiglio Direttivo neo eletto quest'anno presentava molte novità dal punto di vista delle persone e della distribuzione delle cariche e dunque difettava in quanto ad esperienza; fortunatamente però, tutto ha funzionato com'era nei nostri auspici e ci troviamo ora a delinearne una prima analisi

per «Pieve di Bono Notizie», che gentilmente ci mette a disposizione questo spazio.

* * *

La prima manifestazione organizzata è stata naturalmente la «**Festa dell'Anziano**», attesa ad ogni sua edizione con impazienza da coloro che vi prendono parte, non avendo più una giovanissima età. Il giorno prestabilito, il 27 giugno, si è dato il via alla Festa al mattino con la S. Messa, celebrata in località Limes dal parroco di Daone, Don Giorgio. Ad essa è seguito il pranzo servito nei locali del ristorante «La Paia», in

Val Daone. Al termine gli anziani hanno rispolverato le loro doti di scatenati ballerini sulle note di belle canzoni del passato, eseguite da un'orchestra di liscio.

Più impegnativo è stato invece l'appuntamento con la «**Festa della Madonna della Neve**», che ricorre ogni anno all'inizio di agosto e si tiene in località Pracul. La Pro Loco di Daone, per questo 1992, ha infatti deciso di montare un tendone, al fine di assicurare la realizzazione della Festa che puntualmente, quasi ad ogni sua edizione, veniva guastata dall'arrivo di un indesiderato, temporale.

*L'Associazione Pro Loco Daone intende corredare quest'articolo con una significativa poesia recitata alla festa dell'Anziano da **Guglielmo Papaleoni** anche lui tra i festeggiati, che ne è anche l'autore.*

PENSIONATI

**In questo giorno particolare
qui ci troviamo noi anziani
per qualche ora poter passare
e dimenticare i nostri malanni,
rammentando i vecchi tempi
della nostra operosa vita,
ricordando i bei momenti
di una gioventù ormai svanita.
Ci raccontiam le nostre pene
di questa età ormai matura
ma dobbiamo volerci bene
e allora niente fa paura;
quindi amici uniti stiamo,
dimentichiamo la malinconia
e stringiamoci la mano
in questo giorno d'allegria.
Siam pensionati, lo sappiamo,
ma giovane è ancora il cuore
e a tutti noi doniamo
un po' del nostro amore...**

Anche stavolta la pioggia è arrivata, ma finalmente, la cosa ci ha gratificato e non mortificato! Il fatto di piantare un capannone ha naturalmente comportato un maggiore sforzo organizzativo, a cui tuttavia si è sopperito grazie all'utilizzo di aiutanti esterni alla Pro Loco, ai quali spetta il nostro ringraziamento.

* * *

Un clima decisamente meno festoso, bensì di commozione e rimpianto, ha caratterizzato la «**Commemorazione dei Caduti della Montagna**», momento in cui ci si ferma a ricordare quelle persone che tragicamente hanno perso la vita sui nostri monti, sia in periodo di pace che in periodo di guerra. La citata Commemorazione ha avuto luogo il 9 agosto presso la chiesetta «Regina della Pace», a Malga Bissina. La partecipazione della gente, la splendida giornata e la suggestione del luogo ne sono stati la cornice. Importante è sottolineare che in quest'occasione la Pro Loco si è avvalsa della preziosa collaborazione della sezione SAT di Daone.

* * *

Il sorriso è tornato sulla bocca di tutti per festeggiare la **Sagra di San Bartolomeo**. Il 23 agosto scorso. La festa patronale vera e propria, però, non è stata che il culmine di una serie di serate realizzate dalla nostra Associazione nelle giornate immediatamente precedenti: da un'interessante conferenza tenuta da un incaricato del Parco Naturale Adamello-Brenta sul tema delle «**Piante medicinali**» esistenti nel Parco stesso, all'atteso debutto come cantante nel suo paese natale di Antonio Giovannini, ad una mostra d'arte incentrata sui dipinti realizzati ed esposti da un gruppo di pittori di talento della conca di Pieve di Bono («Saranno famosi?») al concerto tenuto all'aperto presso il

giardino municipale dal «Coro Re di Castello», fino ad arrivare alle due serate danzanti ed alla domenica della sagra.

* * *

Al di là della cronaca fatta finora, una doverosa segnalazione merita la nuova edizione della **Mostra Micologica**, esposizione e rassegna di funghi mangerecci e velenosi, a cui ha dato vita la Sezione don Giovanni Corradi dell'Associazione Micologica Bresadola, e a cui collabora anche la Pro Loco. Lo scenario è quello usuale del Rifugio-Ristorante «Da Pierino» Malga Bissina, il cui gestore Pierino Mantovani, appunto, è anche Presidente della suddetta sezione. La nostra era quest'anno occasione per ricordare Mattia Buseti, prematuramente scomparso nel mese di agosto. Egli era il segretario del gruppo micologico ed era stato in passato anche sindaco di Daone; moltissime sono quindi le persone che lo ringraziano.

Tornando all'aspetto tecnico della mostra, essa non era solamente un'esposizione di funghi, poiché è stata integrata da

alcune altre iniziative, che hanno dato ad esempio la possibilità di ammirare (si fa per dire) rettili vivi delle nostre zone oppure vedere delle originali sculture in legno. A manifestazione conclusa, l'appuntamento è rinnovato al prossimo anno, così come la Pro Loco fa altrettanto a proposito delle feste da essa organizzate.

* * *

Eh, sì, l'estate è già finita e lascia ora il posto all'arrivo dell'autunno e dell'inverno. Niente paura, comunque. Quando è tempo di bilanci è anche tempo di ringraziamenti e la nostra Associazione intende farlo nei confronti di coloro che si sono prodigati ad aiutarla di volta in volta, organizzando la «**Festa del Collaboratore**» entro la fine di questo 1992.

A questo punto ci scordavamo di dare l'appuntamento più importante, quello ai lettori di Pieve di Bono Notizie; speriamo dunque di ritrovarci qui, su queste pagine, del prossimo numero.

a cura di Marzio Pellizzari



Daone - Panorama - Foto Rota Ruggero.

Manifestazioni micologiche in Val di Daone



Cerimonia d'apertura della Mostra Micologica in Val Daone.

Le manifestazioni di cultura micologica che si sono anche quest'anno susseguite lungo l'intera, tuttora splendida valle di Daone, sino all'ospitale Rifugio Da Pierino a Malga Bissina, hanno richiamato nuovamente l'attenzione di centinaia di visitatori per un ormai tradizionale ed atteso appuntamento naturalistico di fine estate. Nonostante le previsioni non fossero fra le più ottimistiche per la scarsa presenza di varietà fungine nei giorni precedenti la manifestazione, la mostra micologica, allestita per l'impegno della sezione don Giovanni Corradi di Daone del gruppo micologico Bresadola, della Pro-Loce, della SAT ed il supporto finanziario della Cassa Rurale

di Bersone, ha proposto 241 specie di funghi, ordinati e catalogati dall'esperto Giuseppe Graziani di Thiene il quale ha curato anche la piccola esposizione di rettili vivi.

Attorno alla mostra di malga Bissina numerose altre **idee-guida** disseminate nella valle percorsa dal vecchio e stremato Chiese prodotte in particolare dalla accorta regia di **Alessandro Togni**: la **serata micologica** con gli esperti **Mauro Serafini** e **Massimo Pretti**, l'**Erbarium**, allestito presso l'albergo La Valle dal Circolo *Pensionati di Tione*, i **«Frammenti di natura»** in legno di **Livio Losa** e **Diego Zamboni** al Bar Da Bianca, i **paesaggi fotografici** di **Italo Bonazza** presso l'albergo

La Paia e la **Letteratura Micologica** in mostra al Bar da Settimo.

All'ultimo momento, a questa bella manifestazione, che ad ogni anno va consolidando una propria, specifica collocazione nel panorama della cultura micologica, ha voluto esserci anche **Cesare Gionghi**, artista non vedente, il quale ha saputo infondere nelle sue composizioni floreali la inesauribile bellezza di questa natura.

La ventiduesima mostra micologica è stata inaugurata da un breve intervento di **Pietro Mantovani**, presidente della sezione d. Corradi il quale ha ricordato commosso la recente, improvvisa scomparsa di **Mattia Busetti**, vicepresidente dell'associazione, uomo peraltro impegnato a tutto campo e generosamente nel sociale: gli amici micologi hanno voluto ricordare Mattia con toccante sensibilità, dedicandogli un «ricordo» e un «pensiero», raccolti in un pieghevole proposto all'attenzione dei visitatori della mostra.

Dopo la S. Messa, celebrata con la consueta, intensa partecipazione da don **Pietro Ollana**, altre considerazioni sono state recate alla manifestazione dal presidente del Comprensorio Amistadi, dal sindaco di Daone **Candido Ghezzi**, dal presidente del Consorzio Turistico Alta Val Giudicarie e della Pro-Loce di Daone. In qualità di segretario della sezione, **Alessandro Togni** ha infine illustrato le interessanti articolazioni della manifestazione micologica settembrina, soffermandosi in particolare sugli obiettivi, culturali e naturalistici, verso i quali l'associazione intende sempre più coinvolgere la comunità locale nelle sue varie espressioni.



Visitatori alla mostra.



La formazione corale del Re di Castello nell'ultimo concerto di Natale.

Il coro Re di Castello ha avuto un'annata interessante, con un vivace alternarsi di prove e di concerti: ha potuto esibirsi qui vicino, in provincia, fuori e anche all'estero. È stato un anno buono quasi come lo scorso, durante il quale il coro si è esibito in ventidue concerti che hanno comportato, mediamente, buona soddisfazione. C'è da essere contenti.

Eppure, pur con questa attività discretamente intensa, alcuni amici mi hanno chiesto che cosa faccia, in definitiva, il coro durante l'anno. Mi pareva che nel tono un tantino canzonatorio della loro voce vi fosse malcelato un certo sarcasmo. Sono rimasto sorpreso e anche un po' perplesso: ma come? Questi non devono sapere proprio niente! È vero che il coro non è un'impresa di costruzione che fa vedere il proprio operato, ma non è neanche un club privato che autoconsuma di rimando i risultati della sua attività!

M'è venuto di pensare che in parte tocca a noi far conoscere, la vita del coro, ma ci deve essere sotto anche qualcosa'altro, una specie di disinteresse. A volte si ha, infatti, l'impressione che non ci sia molta voglia di conoscere le vi-

cende che toccano il coro, perché a vederlo dall'esterno è come se fosse sempre quello, e nel tempo nulla cambiasse. È come se rimanesse, per così dire, sempre immutato, con lo stesso nome e con molte delle medesime facce, a fare più o meno le stesse cose. È un'impressione che prende di strafuso, ma che è reale almeno tanto quanto questo modo di comportarsi che impedisce di accorgersi dei microcambiamenti che avvengono, di quelle minute storie e piccole vicende, di incontri e di appuntamenti, e a volte anche di fatti interessanti, o anche di delusioni, che alla fine costituiscono la nervatura della vita del coro. Questo tipo di comportamento è piuttosto diffuso e lo testimoniano le conversazioni che qualche volta corrono sfiorando il bancone del bar e quelle stesse domande che mi ponevano gli amici a cui si accennava prima.

Ma saremmo qui a fare dell'accademia gratuita se stessi qui a fare considerazioni e non ci decidessimo a rispondere; così, anche per un invito non pressante, ma amichevole ed interessato, che mi è giunto dal direttore di PBN e da alcuni amici che sono contenti di

Coro **«Re di Castello»**

UN'ANNATA INTENSA

leggere qualche notizia, eccoci qui a scrivere queste alcune righe. Ne approfitto volentieri anche perché, tra l'altro, è una buona occasione per chiarire con i compaesani di Daone una questione ancora sospesa e rimasta oscura. Si tratta della questione che riguarda il coro parrocchiale. Infatti da due anni il coro non canta più in chiesa, né a Daone né a Praso, salvo che nei funerali con un gruppo di coristi volontari. Naturalmente le ragioni ci sono, solo che troppo pochi le conoscono e pare quindi più che giusto esporle, seppure molto brevemente.

Fin da quando è nato, il Re di Castello ha soddisfatto i due compiti: quello di coro alpino e quello di coro parrocchiale. Ciò è stato possibile perché a costituire il coro nei primi anni erano tutti coristi di Praso e Daone, che avevano in linea di massima tutti passione per il canto sacro, e perché a dirigerli era il parroco di allora, don Franco Mariotti. Per molti anni, seppure con qualche fatica, ma anche con delle belle soddisfazioni, il coro è andato avanti con la doppia preparazione e la doppia attività fino all'inizio del 1990, quando alcuni problemi sono venuti a convergere ed hanno costretto il coro a scegliere se proseguire ancora o se cercare altre soluzioni.

Cosa era successo? Semplicemente che erano entrati via via nel coro coristi e coriste di altri paesi vicini, e che questi erano in gran parte impegnati nelle loro parrocchie. Cosicché la formazione corale del Re di Castello risentiva di molte assenze quando bisognava fare le prove, studiare nuovi brani e

quando bisognava essere in chiesa. Era comprensibile: gran parte del coro, specialmente in occasione delle feste più importanti, era sparso nei propri paesi.

Per un po' abbiamo cercato i possibili rimedi, poi la questione è stata presa in mano e discussa con don Giorgio. Essendo cambiata la situazione interna del coro e la sua composizione, erano venute a mancare alcune premesse fondamentali. In un iniziale incontro tra don Giorgio e la direzione del coro è parso utile che si procedesse a formare anche a Daone, visto che già c'era a Bersone, ad Agrone e il femminile a Praso, un «vero» coro parrocchiale, e che il coro Re di Castello si dedicasse al proprio repertorio rinunciando al ruolo di coro parrocchiale di Daone e Praso.

L'idea era buona e anche giusta: il Re di Castello avrebbe acquisito, una fisionomia più precisa ed i quattro paesi da cui provengono i coristi avrebbero avuto il loro coro parrocchiale. In quest'ottica anche Daone avrebbe avuto il suo: un nuovo coro che avrebbe dovuto essere per le belle feste, ma anche per le domeniche, un coro, cioè, non solo per le grandi occasioni, ma al servizio della comunità, un coro che poteva essere formato da tutti quelli che avevano voglia di entrarci: da coristi del Re di Castello, da ex coristi e da nuovi appassionati.

Credo che non si potesse praticare l'ipotesi di avere due cori: quello femminile e quello tradizionale erede della storia precedente. C'era il rischio di sovrapposizione di ruoli, di possibili conflitti. Le voci delle ragazze del giovane coro impegnato la domenica e le voci maschili più sperimentate dovevano fondersi in un impasto nuovo, unico in una formazione completamente rinnovata, appassionata e disponibile per il servizio nel-

la parrocchia. Doveva iniziare umilmente lo studio di un nuovo repertorio, con brani all'unisono adatti all'assemblea e, con l'andar del tempo, con pezzi a più voci e qualche messa nuova. Portata in assemblea nel gennaio del 1990, la questione e la proposta hanno avuto l'approvazione con la quasi unanimità: il Re di Castello era coro di montagna e coro misto per il concerto di Natale; i coristi erano liberi ed invitati ad entrare nei loro rispettivi cori parrocchiali. Un solo corista era scettico, ed ha avuto buon naso, almeno per quanto riguarda Daone.

Doveva nascere il nuovo coro, il maestro doveva essere il bravo e appassionato Antonio Giovannini, Daone doveva avere il suo coro, ed invece, dopo oltre due anni, siamo ancora al punto di partenza. Era diventato un problema trovare il tempo per le prove, non era chiaro come dovesse avvenire la conduzione del nuovo coro, erano rimaste sospese molte questioni...! Forse non è stato fatto proprio tutto il possibile. I problemi che sono intervenuti hanno impedito fino-

ra la tanto attesa nascita della nuova formazione corale. Per fortuna c'è almeno il gruppo delle ragazze!

Cosa si può fare? È giusto domandarselo, ma non ci sono tante alternative.

Rimane da augurarsi che i daonesi che hanno la passione superino l'impasse e giungano al traguardo, perché il paese ha una lunga e bella tradizione e non può restare senza un buon coro parrocchiale. Naturalmente niente nasce dal niente: qualcuno deve mettersi alla testa, rimboccarsi le maniche e chiamare a raccolta. Se si trovasse un modo per iniziare, le cose si aggiusterebbero rapidamente, con la soddisfazione di molti daonesi che esprimono con tristezza il rincrescimento di aver perso una tradizione a cui erano fortemente attaccati.

Tanto si doveva per essere chiari ed ora il debito è pagato e possiamo tornare all'attività del Re di Castello.

Due precisazioni importanti, per iniziare, a quegli amici un po' ironici. Il coro nel corso dell'anno lavora intensamente, fa prove circa cento volte, e si esibisce per una ventina. Signi-



Il Coro Re di Castello in concerto.

fica che per cento-centoventi sere, poco più poco meno, il coro è in sede a studiare e a provare ed impegnato in concerto.

È un certo sacrificio sicuramente, ci vuole la necessaria serietà, l'attaccamento, ma non è pesante, o fastidioso, o stressante. A farlo volentieri perché si ha passione è un piacere, anche se a volte non sono tutte rose e ci si può lamentare o stufare. È un hobby, ma anche una preziosa occasione per rinforzare certe amicizie, per ampliare le conoscenze, per viaggiare e per divertirsi.

Da qualche tempo l'anno ha una sua scansione consolidata: nei primi mesi invernali e durante la primavera la preparazione è per i concerti estivi e, caso mai, dell'inizio autunno. I tre mesi autunnali sono dedicati alla preparazione, con la doppia formazione del coro, dei concerti di Natale che ormai sono una felice consuetudine.

Durante l'estate il coro ha tenuto dei bei concerti qui intorno, a Madonna di Campiglio, dove finalmente s'è visto un gran pubblico, e a Comano Terme, anche qui con tanti spettatori. Particolarmente interessante è stata la parte-

cipazione alla Rassegna Musicale Giudicariense in quel di Pelugo nel luglio scorso.

Ma sicuramente gli appuntamenti più impegnativi sono stati la **partecipazione al 1° Festival Internazionale per Cori Maschili** che è stato organizzato a Chatte in Francia nel giugno scorso, e la **torunée nella Baviera** dell'ottobre appena passato. Al Festival il coro è stato invitato dal coro francese Entresol, che era stato a sua volta ospite a Daone due anni fa. Insieme al Re di Castello c'era un altro coro italiano, le Penne Nere di Aosta, un coro ungherese e altri quattro cori francesi. È stata, per molti versi, un'esperienza unica nella storia del coro daonese e molto appagante, un'esperienza spartita con un bel gruppo di amici che lo avevano accompagnato.

Ai viaggi in Germania il Re di Castello è abituato perché siamo ormai oltre la decina. Ma anche questo ha avuto le sue particolarità, non ultima quella di esibirsi in una grande festa davanti alla presenza compiaciuta di un ministro tedesco.

A Natale il coro è atteso dai soliti quattro o cinque concerti per i quali si sta già preparando.

Se dovesse definirsi un progetto ambizioso curato da alcuni amici (particolarmente da uno) di Cetara, un centro pittoresco poco prima di Amalfi, il Re di Castello sarà invitato nel corso della prossima primavera a tenere alcuni concerti lungo la costa amalfitana per sostenere l'idea e l'iniziativa di istituire un nuovo parco naturale sulle montagne che si specchiano nel mare di quella regione. Non c'è ancora niente di sicuro, ma un'organizzazione locale sta già lavorando per riuscire in questo intento. È un'idea forte: l'idea che un coro alpino che vive alle soglie del parco Adamello-Brenta, vada a sostenere la proposta di istituire un altro in terre piuttosto lontane è proprio una bella idea.

Non sarebbe facile portare a termine quest'attività superando le difficoltà economiche, che non mancano mai, se non si potesse contare sull'appoggio importante di qualcuno. A questo riguardo sono da ringraziare particolarmente i comuni di Daone e Praso e la Cassa Rurale di Bersone che in più occasioni hanno dimostrato sensibilità, attenzione e sostegno.

Nel gennaio scorso, insieme a quasi tutti i consiglieri, è stato confermato presidente **Severino Papaleoni** che è pure maestro della formazione corale; il coro alpino è sempre diretto da **Rosario Armani**; a cantare sono 28 coristi e 18 coriste.

Negli ultimi tempi sono usciti quattro coristi: dispiace quando qualcuno se ne va; dispiace perché mancano delle voci, delle presenze amiche, e dispiace anche perché è sempre più difficile trovare chi li possa sostituire. Forse nei prossimi mesi invernali sarà organizzato un corso per chi intendesse provare a entrare. Chissà, forse la Provvidenza o qualche buon santo potrebbe metterci una sua mano!



Il Re di Castello con gli altri sei cori (160 coristi) nel gran finale del Festival di Chatte (Francia).

Pro Loco di Prezzo

1° Raduno «Bike Adventure» (giro delle sette malghe)



1° Raduno di mountain bike a Boniprati.

La Pro Loco di Prezzo, in collaborazione con «Good Bike» di Pieve di Bono, ha organizzato il 9 agosto, il primo raduno «Bike Adventure» nella zona di Boniprati. Questa manifestazione, ha sostituito il glorioso trofeo Valzelli, che dopo 19 inin-

terrotti anni, è venuto meno a causa della diminuzione di interesse e partecipazione. Si è voluto dare al pubblico e ai partecipanti un nuovo stimolo, e cosa potevamo proporre di meglio se non uno sport nuovo ed in crescente diffusione. La

manifestazione ha riscosso un notevole successo specialmente tra i partecipanti che nella splendida cornice di Boniprati ed i monti sovrastanti hanno potuto godere di uno splendido panorama, gareggiare su un percorso impegnativo, godere di un'ottima assistenza ed organizzazione. La gara, volutamente non competitiva, si è svolta su di un percorso che ha toccato nell'ordine le malghe Campello, Table, Narone, Maresse, Cleabà, Clef e Clevet. È stato premiato chi si è avvicinato di più al tempo segreto stabilito dall'organizzazione.

Altri premi ai gruppi più numerosi, al più giovane e al più anziano, la donna più giovane e quella più anziana. Un ricordo è stato dato ad ogni partecipante e a sorpresa premi ad estrazione per tutti. Visto il successo della prima edizione ci riproponiamo per i prossimi anni nuovi e più lusinghieri traguardi.



1° Raduno
di mountain bike -
Premiazioni.

Altre manifestazioni organizzate dalla Pro Loco di Prezzo

Festa dell'anziano: il 5 luglio a Boniprati

Il tradizionale appuntamento si è tenuto come negli anni precedenti a Boniprati, i «nonni» intervenuti erano 121. Il parroco di Por don Dario Marzadri ha celebrato la Santa Messa nella sala della Pro Loco a causa del maltempo. Il tradizionale pranzo è stato consumato all'albergo «Boniprati» per la normale rotazione tra i ristoranti della zona. Al termine del pranzo balli e spettacoli con il fisarmonicista Gianko Nardelli con grande entusiasmo e partecipazione dei nostri «giovannotti».

Festa patronale di San Giacomo Maggiore a Prezzo il 25 ed il 26 luglio

Grande partecipazione della popolazione alle cerimonie religiose, anche se sottotono rispetto agli anni precedenti a causa della ristrutturazione in atto della chiesa parrocchiale, che ci ha costretti nell'angusta sala della canonica. Per la parte ricreativa, due serate danzanti in compagnia sabato del complesso «I Cristal», domenica sera con il complesso «Ettore Bonomini»; nel pomeriggio di domenica gara di briscola per gli adulti e gare e divertimenti per i più piccoli. Durante le manifestazioni ha funzionato un ottimo servizio bar con hamburger, panini e salamelle per tutti.



Prezzo: Scorcio panoramico - Foto Rota Ruggero.

Festa notturna in piazza il 19 agosto

La Pro Loco di Prezzo ha voluto ringraziare con questa serata i turisti che anche quest'anno hanno voluto scegliere il nostro piccolo paese per trascorrere le loro vacanze. Quindi, festa in piazza, pastasciutta per tutti (più di 200 porzioni distribuite) abbondanti libagioni e tombola in piazza con ricchi premi.

Festa della montagna a malga Campello il 23 agosto

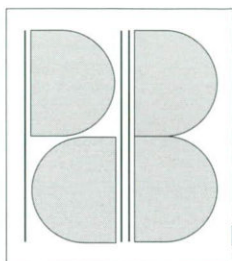
Giornata campestre a malga Baite, Santa Messa celebrata da don Giovannini, pranzo a base di polenta, crauti e salamelle, nel pomeriggio giochi per tutte le età.

Nei mesi di luglio ed agosto nei locali della Pro Loco a Boniprati è rimasta aperta la mostra fotografica.

Manifestazioni che la Pro Loco di Prezzo intende organizzare nei prossimi mesi

Visto l'enorme successo di pubblico e partecipanti che l'inverno scorso ha avuto il raduno di sci alpinismo «Boniprati Ski Adventure», la Pro Loco di Prezzo è fermamente intenzionata a riproporre anche quest'anno la manifestazione. Al momento non ci è dato di sapere la data in cui si svolgerà, presumibilmente verso il 15 di gennaio, neve permettendo.

**Daniele Boldrini
Pierino Baldracchi**



Incontri tra/montani a Pieve di Bono

Dire che Pieve di Bono per un paio di giorni è divenuta la capitale delle valli alpine, è certamente una forzatura, dire però che per due giorni è stato un punto di riferimento per molte valli, questo sì.

È accaduto fra il 25 ed il 27 settembre, quando il Centro Studi Judicaria e la Cooperativa Culturale Il Chiese, con la collaborazione del Comune, della Biblioteca e della Pro Loco di Pieve di Bono e con la sponsorizzazione della Cassa Rurale di Bersone, hanno organizzato un convegno dal titolo

«Dal Comune rurale al Comune moderno». Il convegno rientrava nell'ambito degli «Incontri tra-montani», una serie di incontri promossi da alcuni gruppi culturali delle valli alpine.

Ecco che tornano le valli, quelle valli che una volta erano più lontane ma più in comunicazione. Oggi a vincere è il rapporto con la città, con il centro, mentre fra valle e valle si comunica poco.

«Perché non cercare un nuovo rapporto fra valle e valle, un rapporto che significhi prima di tutto scambio culturale?». Si

sono chiesti gli organizzatori degli «Incontri tra-montani» tre anni fa. Sono nati così i convegni annuali giunti alla terza edizione.

«*Dal Comune rurale al Comune moderno*», come si è detto, era il titolo del convegno di quest'anno. Era diviso idealmente in tre sezioni: il Comune rurale, il Comune moderno, il rapporto fra centro e periferia.

La prima sezione è stata la più affascinante, quella che ci ha portati a spasso per le valli alpine in una corsa senza tempo. Abbiamo sentito parlare della vita della val Verzasca in Svizzera e dei regolamenti che le comunità della val Camonica si davano nel 1600, abbiamo sentito raccontare di Vermiglio nei tempi passati e della Val di Non nel Cinquecento, della Valtellina e delle sue tradizioni. Da tutti i racconti emergeva un dato che deve farci riflettere: le comunità di un tempo avevano altissimo il senso della partecipazione, amavano il loro territorio e lo custodivano gelosamente. Per questo, pur in una povertà infinita, partecipavano alle assemblee, si davano regole minuziose, nominavano i loro rappresentanti e collaboravano attivamente alla vita del Comune.

La seconda sezione ha messo in luce le difficoltà del Co-



Il tavolo dei relatori al convegno «Incontri tra/montani» a Pieve di Bono.

mune moderno e degli enti sovracomunali (divenuti gestori di servizi) i quali sono alla ricerca di un'identità immersi come sono in una realtà sempre più complessa.

Il convegno si è concluso con una tavola rotonda cui hanno preso parte il Senatore Alberto Robol, il Deputato europeo Alexander Langer ed il sociologo Antonio Scaglia. Qual'è il rapporto fra centro e periferia oggi? Era la domanda di partenza. Tutti hanno convenuto che la periferia deve trovare una sua dignità. La periferia è viva e deve rendersene conto, perciò non deve continuare a piangersi addosso e ad implorare aiuti dal centro: deve far valere i suoi diritti rispetto al centro.

Convegno riuscito, insomma, per la soddisfazione degli organizzatori. Un unico rammarico, forse, deriva dall'aver visto in sala pochi amministratori pubblici. È una dimostrazione, semmai ve ne fosse il bisogno, della diminuita partecipazione di oggi rispetto ad una volta (lo diciamo senza indulgere in nostalgie stucchevoli). È una



Il pubblico dell'Auditorium in occasione del convegno.

testimonianza della fatica che fa la nostra gente, che fanno soprattutto i suoi rappresentanti, ad aggiornarsi, a conoscere realtà esterne. Dopotutto è proprio attraverso la conoscenza di altre realtà e di altre esperienze che ci si arricchisce e si impara a risolvere anche i nostri problemi.

Ora la Cooperativa Arca di Gardone Valtrompia, il Circolo

Ghislandi di valle Camonica, il Centro Studi Judicaria e la Cooperativa Culturale Il Chiese delle Giudicarie, il Circolo di Val Verzasca (che sono un po' le anime degli «Incontri tra-montani») stanno già pensando all'edizione 1993, che sarà un'altra occasione di scambio culturale fra valli alpine.

Giuliano Beltrami

Una proposta al Consiglio comunale di Pieve di Bono

Intorno alla Resistenza e al travagliato periodo della storia italiana compreso fra l'armistizio dell'8 settembre 1943 e le insurrezioni delle città del nord del 25 aprile 1945, s'è scritto e parlato anche troppo fino ad offuscarne le reali dimensioni storico-ideologiche. Recentemente poi, attraverso una campagna oscura ed equivoca, si è addirittura tentato di stravolgere ideali ed uomini della Resistenza per rimuovere questo autentico movimento di popolo dalla coscienza e dalla memoria della gente. Eppure essa è stata un grande, collettivo momento di riscatto, da un

ventennio di supina e pressoché generale accettazione della dittatura fascista.

Con i suoi piccoli e grandi eroi, donne e uomini, ragazzi di paesi e città, religiosi, poveri e abbienti e pur fra errori e qualche eccesso la Resistenza al nazifascismo ha contribuito a riabilitare il nostro popolo di fronte alla storia degli uomini liberi. E tutto questo non va dimenticato.

Pieve di Bono Notizie, fin dal 1985, rivelò alla gente della Pieve un piccolo e sconosciuto eroe della Resistenza che ebbe i natali nella nostra terra, a Cologna: Felice Franceschetti,



Felice Franceschetti con Vittorio Pagotto.

il partigiano «Checo» e la sua storia commosse i nostri lettori e i suoi concittadini. Ora che la cronaca quotidiana ci «sbatte» in prima pagina le storie ripugnanti di uomini che della democrazia e del bene comune hanno fatto scempio in una sorta di folle rincorsa al degrado politico e morale, si impone alla responsabilità di ognuno la ricerca degli... esempi da additare a questa generazione per una nuova e diversa ma impellente... resistenza morale. E questi si possono trovare anche tra coloro, umili e piccoli, i quali con la loro azione hanno gettato le basi della nostra giovane democrazia del dopoguerra, come Felice Franceschetti.

Di qui la proposta che portiamo all'esame del Consiglio comunale di Pieve di Bono: trovare il modo, l'occasione di ricordare ed onorare il partigiano «Checo» nella sua Cologna. Magari attraverso la dedica di una via o la collocazione di una stele o una lapide nel corso di una manifestazione pubblica. Sarebbe un doveroso gesto alla memoria di un uomo, che in tempi difficili per il proprio paese, non s'è...imboscato come è stato costume di molti ma ha sacrificato se stesso per un ideale.

Riservandoci di riproporre, ove ritenuto necessario, la storia del partigiano «Checo», pubblicata peraltro sul n. 13 di Pieve di Bono Notizie, ci limitiamo per ora a produrre due documenti di grande valore storico ed umano. Il primo rappresenta un estratto del diario storico della brigata partigiana «Wladimiro Paoli» relativo all'episodio drammatico nel quale perse la vita Felice Franceschetti nel tentativo di coprire il ripiegamento dei compagni durante il feroce combattimento di Zapparè di Trevignano contro i tedeschi. Il secondo documento è duplice ed è costituito dai riconoscimenti ufficiali attribuiti a Felice Franceschetti; quello di «partigiano» e di «sottotenente comandante di distaccamento».

Enzo Filosi

Dal «Diario storico» della brigata «W. Paoli»

21 marzo 1945

Il Comando della Brigata, dislocato per ragioni operative, nella località Zapparè di Trevignano, verso sera, in se-

guito a denuncia di spie, viene attaccato, nelle case dove è accantonato, da rilevanti forze tedesche (circa 500 SS e militari della Wehrmacht). Nel violento combattimento che ne



I funerali del partigiano «Checo».

segue e che dura fino alle ore 4.30 del giorno successivo, i garibaldini (complessivamente 18) si difendono strenuamente e infliggono severe perdite ai nazisti che, fra l'altro, per snidare i patrioti, impegnano pugnali corazzati e numerose mitragliatrici pesanti. Prima dell'alba il comandante della Brigata, ferito gravemente, decide, vista l'impossibilità di poter resistere oltre il cerchio nemico che man mano si stringeva, di tentare di rompere l'accerchiamento. Divide i garibaldini in tre gruppi, due dei quali, col favore delle tenebre, si avvicinano alla linea tedesca mentre un terzo concorre all'azione di sfondamento proteggendo alle spalle i due gruppi d'avanguardia.

Nel conseguente, breve, violentissimo combattimento ravvicinato, i garibaldini riescono nell'impresa ma lasciano sul terreno due caduti (Bottacin Ugo e Franceschetti Felice); altri tre garibaldini, sebbene feriti, riescono ugualmente a sganciarsi al seguito del grosso della formazione. Da parte dell'avversario le perdite ammontano a una ottantina tra morti e feriti.

Quanto sopra da notizie raccolte successivamente dalla popolazione del posto. Il comandante della Brigata Ugo Marino (Attilio Scardalla) per il suo comportamento viene proposto dal comando di divisione per la concessione della massima decorazione al valor militare: medaglia d'oro.

C O P I A

MINISTERO ASSISTENZA POST - BELLICA
Commissione Regionale Triveneta per l'accerta-
mento delle qualifiche partigiane-

106379

IL RESPONSABILE
DELL'UFFICIO CONTROLLO
F/to Geom. Gino CardelliAl volontario FRANCESCHETTI Felice fu Emanuele
nato a Trento - residente a Pieve di Bono (Trento)
n.b. CHECO
è riconosciuto il titolo di - PARTIGIANO CADUTO -
con periodo di servizio:
presso Div. F. Sabatucci
Brigata WLADIMIRO Paoli dal 20/8/44 al 22/3/45NOTE aggiuntive: Caduto in combattimento a
Trevignano contro le forze delle
SS. tedesche il giorno 22 marzo 1945.
Padova, li 13 settembre 1945-IL REFERENDARIO
F/to IllegibileLA COMMISSIONE
IL PRESIDENTE FACENTE
FUNZIONI
F/to (Ten. Col. Rivetti Camillo)P. C.
Pieve di Bono, li 21 febbraio 1947-

IL BRIGADIERE

comandante la Stazione
(Cap. Emilio)PRESIDENZA REPUBBLICA ITALIANA
Commissione DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Commissione Regionale Triveneta per il riconoscimento
PARTIGIANI

QUALIFICA GERARCHICA

N. 1375/9 di prot. Padova, li 18 maggio 1948

La Commissione Reg. Triveneta nella seduta del
5 maggio 1948 ha attribuito al Partigiano Combattente
FRANCESCHETTI Felice la qualifica Gerarchica qui sotto
indicata:
dal 20/8/1944 al 22/3/1945 Com. te Distacc. S. Tenente

Brig. "W. Paoli" Zona Treviso

IL SEGRETARIO
F/to Federico UrsoUFFICIO RICONOSCIMENTO GRADI
IL RESPONSABILE
F/to Illegibile

F. L. T.

Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo

Salvatore Quasimodo

Abbiamo letto l'articolo «Gli ideali dei Gruppi Alpini e della Fanfara Ana di Pieve di Bono», (Cfr. P.B. Notizie n. 27 pag. 54)

quante belle parole, quanta retorica.

Sono queste belle parole di cui si riempivano e si riempiono

Natale de guerra

Ammalappena che s'è fatto giorno la prima luce è entrata ne la stalla e er Bambinello s'è guardato intorno,

— Che freddo, mamma mia! Chi m'aripara?

Che freddo, mamma mia! Chi m'ariscalla?

— Fijo, la legna è diventata rara e costa troppo cara pe' compralla...

— E l'asinello mio dov'è finito?

— Trasporta la mitraja sul campo de battaja: è requisito.

— Er bove? — Pure quello fu mannato ar macello.

— Ma li Re Maggi arriveno? — È impossibile perché nun c'è la stella che li guida; la stella nun vo' uscì: poco se fida pè paura de quarche diriggibile... Er Bambinello ha chiesto:

— Indove stanno tutti li campagnoli che l'antr'anno portaveno la robba ne la grotta?

Nun c'è neppure un sacco de polenta, nemmanco una frocella de ricotta...

— Fijo, li campagnoli stanno in guerra, tutti ar campo e combattono.

La mano che seminava er grano e che serviva pe' vangà la terra adesso viè addoprata unicamente per ammazzà la gente...

Guarda, laggiù, li lampi de li bombardamenti!

Li senti, Dio ce scampi, li quattrocentoventi

che spaccheno li campi?

Ner di così la Madre der Signore

s'è stretta er Fijo ar core

e s'è asciugata l'occhi cò le fasce.

Una lagrima amara per chi nasce, una lagrima dolce per chi more...

(da Tutte le poesie, Mondadori, Milano)

la bocca i governanti che hanno mandato al macello milioni di persone. Perché le migliaia di alpini morti sul Piave o sul fronte russo non hanno scelto liberamente di dare la vita per la patria.

Ma lo stato padrone per cui non esistono cittadini ma sudditi, ha disposto della loro vita. E la vita è il bene supremo che si può scegliere di donare liberamente, ma non lo si può imporre.

I nostri pensieri corrono sui binari della «tradotta». Non si cantava su quei vagoni che portavano al fronte non si sventolavano gagliardetti.

Il pensiero di questi uomini andava alle loro famiglie e alle loro case. A questa amata patria che di loro si ricordava solo con le cartoline a precetto.

Bisognava difenderla dai nemici!

Mentre la tradotta sferragliava verso la morte, un dubbio forse li angustiava: «Chissà... forse i nemici non erano quei poveri soldati austriaci o russi».

Forse i nemici erano quelli che li avevano mandati a combattere, quelli che usavano i loro soldi non per costruire ospedali o scuole, ma armi.

A quei soldati spetta solo il silenzio, lontano da rituali celebrativi e da manifestazioni nostalgiche.

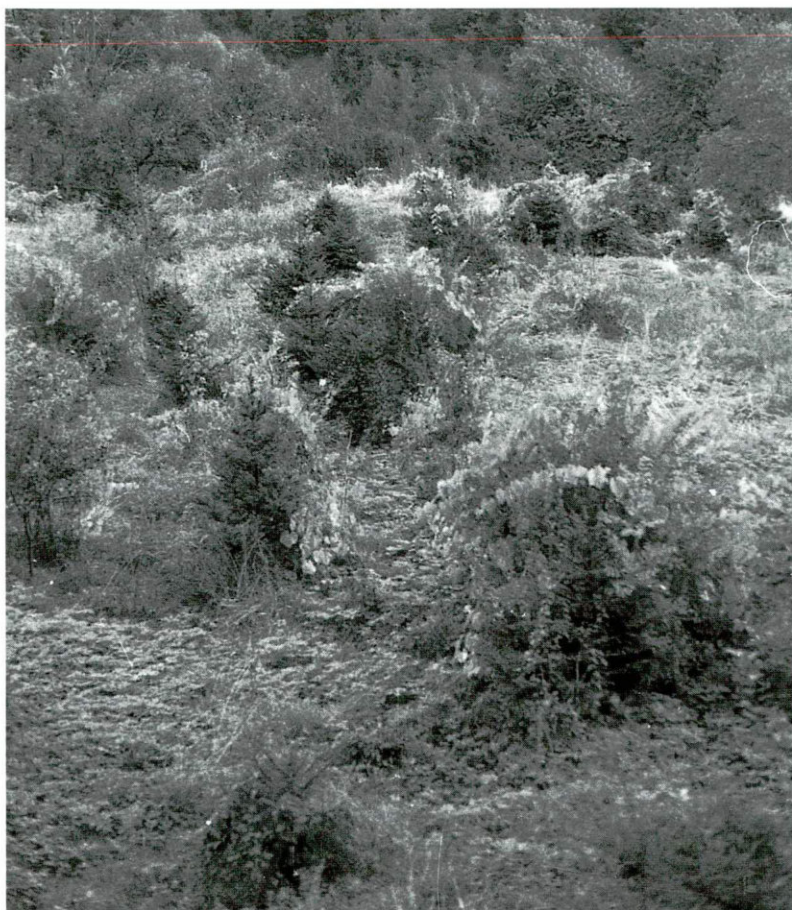
La patria ha chiesto loro un tributo troppo alto, la vita.

Noi chiniamo la testa e chiediamo scusa a nome loro per questa patria.

**Lista nuova
di Pieve di Bono**

Come invito alla riflessione viene proposta una poesia di Trilussa.

Appunti di agricoltura agronese



La campagna di Agrone invasa dai cespugli.

Transitando per la strada che da Agrone conduce al Maso, da quest'estate si è iniziato a vedere all'opera l'impianto di irrigazione del nuovo acquedotto rurale della Spina, quest'opera mi ha dato lo spunto per scrivere due righe sullo stato attuale dell'agricoltura locale. Prima però ritorniamo un passo indietro; come tutti i paesi di montagna anche Agrone aveva il maggior sostentamento dall'agricoltura e dall'allevamento del bestiame, era un'agricoltura molto misera, qualche bestia e poca campagna per famiglia. Campi e prati erano per lo più serviti da sentieri e posti su terreni ripidi quindi con tanti svantaggi, bisognava portare tutto a spalla inoltre la terra rendeva poco anche se concimata con il letame, costringendo a tante fatiche talvolta ripagate da poco raccolto.

All'inizio degli anni sessanta c'è stata la svolta e si è iniziato a svuotare le stalle e pian piano ad abbandonare i campi a

non falciare più i prati prima i più disagiati (coste) poi anche gli altri, c'erano ventitré stalle attive e quasi ogni famiglia aveva due o tre vacche, attualmente c'è una stalla ed un allevamento di capre. Le cause di un così repentino cambiamento sono da ricercarsi nel fatto che un'agricoltura concepita in modo arcaico non dava più da vivere e così molti si impiegarono in lavori molto meglio retribuiti, come l'edilizia e l'attività in fabbrica.

La *Spina*: era senza ombra di dubbio la zona dove c'era la campagna più bella, si poteva considerare il granaio di Agrone, più di settanta campi, magari formati solo da strisce di terreno, con nomi altisonanti: *Silvéster*, *Gubì*, *Croce di Polsé*, *Tondo*, *Quadro di sopra e di sotto*, *Vatu*, *Giarine*, *Fas*, *Spada* e *Pongidel*, nei quali si coltivavano: grano, segale, grano saraceno (mari) orzo, patate, fagioli e verze.

Ora metà dei campi si sono trasformati in prati e si colti-

vano pochi campi di fragole, una coltura questa partita con il botto pochi anni fa ma che ha già dimezzato la produzione, poi una decina di campi di patate con qualche fila di fagioli, un campo di cavolfiori mentre la coltivazione del grano è scomparsa da più di vent'anni; c'è da notare in proposito, che gli ultimi coltivatori si vedevano dimezzato il raccolto dagli uccelli che si accanivano sui pochi campi di grano rimasti.

La campagna della Spina è servita dalla strada ed ora anche dall'acquedotto e quindi potrebbe prestarsi a coltivazioni diverse, lo si auspica almeno, ma si sa la terra è bassa da lavorare...

Le Coste di Care: poste tra l'Adanà e i campi della Spina di fronte al paese erano una volta considerate proprietà comode perché vicino alle case, ora sono abbandonate quasi del tutto, più nessuno le falcia e così sono cresciute piante dappertutto.

Vignai: pendio a monte della strada statale e dell'abitato di Agrone, fin su a Poc, una volta erano tutti prati con qualche campo, oggi da lì non si porta più neppure una «baza» di fieno, dappertutto è cresciuto il bosco. Era questa una zona dove si coltivava la vite, da qui ha preso il nome, molto adatta perché soliva, ora le vigne sono sparite ingoiate dal bosco. La maggior causa dell'abbandono agricolo di Vignai è da considerarsi la mancanza di una strada; esiste un solo sentiero molto ripido e quindi chi volesse coltivare queste zone dovrebbe portare tutto a spalla. Ma quello che una volta era il vigneto di Agrone potrebbe ora diventare il bosco del paese, da adibire al

taglio della legna, sempre facendo la strada.

Calchera e Pra Le Albere: poste lungo l'antica strada imperiale, verso Lardaro; anche qui il bosco è avanzato coprendo le coste della Calchera, mentre invece si falciano ancora tutti i prati di Pra le Albere, ma va annotato al riguardo che sono pianeggianti, quindi è facile anche lavorarli.

Camplano: campi e prati sopra l'abitato di Frugone, anche questi sono tutti coltivati, anche se il bosco continua ad avanzare; è da dire che Camplano è raggiungibile da una comoda strada che parte vicino alla scuola.

Cavezzo: è la zona dove sono state costruite le nuove case, c'erano campi e vigneti, qualche campo è rimasto e vi si coltivano patate, altri sono stati trasformati in orti, qui inoltre si coltivano le ultime vigne.

Pertegole: campi siti sotto la vecchia «Cà dei Berti» a Frugone, vi sono coltivazioni di fragole e patate.

A sud di Frugone verso Strada si estende un'altra zona agricola, una trentina di campi dove si coltivava anche la vite: Camagiura, Rodolo, Rincone, Cole, e Limes. Qui ora sorgono tre case ed il campo da calcio, alcuni campi sono diventati prati, invece i più sono cam-

pagna incolta somigliante ad una giungla da dove timidamente spunta ogni tanto qualche pianta di noce di ciliegio e qualche salice, anche le vigne si intravedono ormai sommerse, inutile dire che anche questi campi non sono serviti da una strada. Merita invece un apprezzamento la Valletta dei Ros, sopra Frugone, lungo il rio, qui i prati vengono ancora falciati.

In conclusione, come si è notato, i territori raggiungibili con mezzi agricoli perché provvisti di una strada, vengono ancora in buona parte coltivati, mentre gli altri, raggiungibili solo da sentieri, sono stati in massima parte abbandonati. D'altronde come già fatto notare, lavorare la terra costa fatica, e se poi non rende è anche deleterio il mestiere. Infine vorrei spezzare una lancia in favore di quelle donne e di quegli uomini, tutti ormai avanti con gli anni, che si «ostinano» a voler continuare a coltivare qualche campo ed a falciare qualche prato, abituati come sono da sempre a fare così rendendo quel po' di campagna ancor bella da ammirarsi poiché la campagna abbandonata è brutta anche da vedersi, a loro e alle loro fatiche vada la nostra ammirazione.

Antonio Armani

Agrone cronaca

Il Circolo Culturale «Padre Remo Armani» ha organizzato il 12 e 13 giugno una **gita a Salisburgo**, in Austria. I partecipanti nei due giorni hanno potuto visitare la magnifica città di Mozart, ammirandone le sue chiese, il centro storico, i giardini del Castel del Mirabel ed inoltre la casa natale dell'illustre musicista. Il secondo giorno si è visitato il Castello di Hellbrunn, con i suoi giochi d'acqua, le miniere di sale ad Hellein, nella valle dello Salzach.

Al ritorno breve visita ad Innsbruck, capoluogo del Tirolo, per vedere il famoso Tetto d'oro, la statua di Maria Teresa posta in cima ad una colonna e la chiesa Hofkirche, con le sue ventotto statue di bronzo nonché la tomba di Andreas Hofer.

* * *

Dopo la metà di agosto gli agronesi hanno potuto sostare con le auto nel nuovo parcheggio, inoltre nell'ambito del progetto riguardante **l'arredo urbano**, si è provveduto a pavimentare le strade interne con il porfido, prima c'era l'asfalto. È stato rifatto il viale del cimitero e sono stati sostituiti i due vecchi lavatoi in cemento, uno ad Agrone e l'altro a Frugone, con altri due in granito.



Vecchie e nuove colture ad Agrone.

* * *

Anche **tre militari agronesi** hanno fatto parte dei contingenti dell'esercito inviati nelle isole quest'estate, per svolgere servizio di ordine pubblico. L'alpino **Amos Armani** della Taurinense è stato mandato in Sardegna mentre gli alpini **Alessio Pelizzari** della Julia e **Cristian Armani** della Tridentina, sono finiti in Sicilia. Per un paese di soli duecento abitanti oltre che un record è anche un po' troppo!

* * *

Domenica 4 ottobre si è celebrata la festa della Madonna del Rosario, il maltempo l'ha fatta da padrone, difatti una pioggia persistente è caduta per tutto il giorno, mentre l'Adanà scorreva minacciosa. A causa di tutto questo non si sono svolte né la processione a Frugone, né il «**Giro dela Sadacla**» organizzato questo dal Circolo Culturale. Va ricordato che anche nel 1976, il giorno della Madonna del Rosario pioveva e l'Adanà era in piena, mentre il rio Sadacla aveva portato via il ponte di Care.

Antonio Armani

Da Riva a Praso per soli otto giorni...

Ciò che colpisce di Praso sono le fontane e le belle ragazze; almeno così la pensano quelli della colonia di Riva, che dal 1987 sono soliti trascorrervi, in estate, un periodo di vacanza.

«Di Riva e basta!» - puntualizza don Giorgio, il responsabile, «perché pur essendo un paese di settecento abitanti, frazione di Suzzara in provincia di Mantova, è la prima fra le località con lo stesso nome ad essere riportata nel codice di avviamento postale».

La cosa è raccontata con tale orgoglio che se non fosse per una pura questione di ordine alfabetico si sarebbe da credere che si tratti di un privilegio!

Ed è ancora don Giorgio, uomo dalle mille risorse (che organizza il soggiorno, va in montagna, gioca a pallone, richiama all'ordine i ragazzi con un fischietto e non manca mai di tenere piuttosto lunga la Messa quando sostituisce nella celebrazione il don Giorgio di Praso) a rompere il ghiaccio durante un incontro organizzato per uno scambio di opinioni sul rapporto «colonia - comunità di Praso», che ha avuto luogo presso la casa di soggiorno ed al quale sono state invitate alcune persone del paese.

Agli intervenuti racconta come è arrivato a Praso dopo un soggiorno di alcune estati a Por ed una parentesi non molto felice in Valle di Non, di come si sia dovuto rimboccare le



La nuova fontana di Agrone.



Ospiti di Riva a Praso.

maniche per adattare lo stabile affittato alle esigenze della colonia.

Ed alla domanda da lui rivolta ai suoi ragazzi: «Cosa ne pensate di questo paese?».

Matteo, uno degli ospiti più giovani risponde: «È tutto il contrario del mio, qui è tutto calmo e si dorme».

«Ci sono solo un po' le campane che disturbano» — ribatte qualcun altro a cui fa seguito la difesa d'ufficio dello stesso don Giorgio: «Le campane disturbano solo quelli svegli, io non le sento mai e quando le sento me le godo» e prontamente pone fine ad un problema che pare esista anche a Riva (di Suzzara n.d.r.).

«Cosa ha cambiato l'arrivo della colonia?» chiede una signora mantovana.

«Hanno portato una ventata di allegria e quando se ne vanno sembra un mortuario» — è il parere unanime delle persone di Praso presenti.

«Vi manca qualcosa a Praso?». «No, si sopravvive» aggiunge Luca «Mancano, per la verità, le strisce pedonali e magari anche un campo di pallavolo» incalza don Giorgio, e chi ha orecchie per intendere, intenda!

«Ma venite a Praso solo per necessità, o perché vi piace?». «Veniamo per necessità, per

scappare dal caldo e dalle zanzare perché abitiamo nella bassa Padana, ma anche perché ci piace la montagna e qui abbiamo trovato gente gioviale che non manca mai di scambiare qualche parola con noi».

«Che cosa vi sembra dei ragazzi della colonia?». Viene chiesto alle signorine presenti.

«Sono simpatici, però non ci troviamo mai, mentre alcune amiche, gli anni scorsi, venivano sempre da voi la sera».

«È vero» aggiunge una signora. «Purtroppo noi abbiamo degli orari particolari, quando le ragazze stanno passeggiando qui fuori, in colonia si sta ancora mangiando».

«Sì, perché gli altri anni erano quindici giorni ed ora solo otto» dice rammaricato un bambino: «È proprio vero» sottolinea don Giorgio con una punta di amarezza — «Gli altri anni con più tempo a disposizione e con giornate meno intense riuscivamo a comunicare di più, ci si trovava a cantare, venivano anche ragazzi del paese a cena, ma se un altro anno saremo ancora qui, come spero, faremo in modo che tutto ciò non succeda!».

I buoni propositi quindi non mancano!

a cura di **Miriam Aricocchi**

1962-1992 Alunni ieri, adulti oggi

Nell'ottobre dell'anno 1962 vedeva la luce a Pieve di Bono la Scuola Media Unificata; a trent'anni di distanza gli ex studenti, che frequentarono le prime classi, si sono ritrovati. È stata questa una rimpatriata atta a festeggiare e ricordare quei tempi, come spiegava l'invito fatto recapitare a tutti dai responsabili dell'organizzazione, coadiuvata da Mario Castellini, tra l'altro ideatore della pregevole iniziativa.

Si erano visti per la prima volta a Colonia, dove la scuola ebbe la sua prima sede, provenienti dalle scuole elementari di: Agrone, Bersone, Creto, Colonia, Castel Condino, Cimego, Daone, Praso, Por e Prezzo. Era come detto l'autunno del 1962, qualche giorno prima che a Dallas venisse ucciso il presidente americano Kennedy. Furono subito condotti in due aule appena imbiancate della scuola elementare di Colonia, la classe maschile di sotto e quella femminile di sopra. Si sorbirono, i maschi, una lezione di tedesco ancora alla prima ora.

Serve ricordare che fino ad allora chi terminava la 5ª elementare si trovava davanti o la strada del collegio se voleva continuare gli studi, o andare a Tione alle Commerciali o a Storo all'Enaip, quindi: scuole professionali, oppure continuare in paese a ripetere frequentando la sesta e la settima fino a giungere alla fine dell'età scolare. Con l'apertura della Scuola

la Media Unificata «Giovanni Pascoli» di Pieve di Bono per gli scolari della conca pievana e paesi limitrofi si aprirono nuovi orizzonti; inoltre il vivere insieme dei vari studenti dei diversi paesi contribuì a rompere i campanilismi che esistevano, creando nuove amicizie e una mentalità molto più aperta.

L'appuntamento per la rimpatriata era fissato per domenica mattina 24 maggio nella piazza di Cologna da dove erano partiti. Lì si sono ritrovati per assistere ad una S. Messa celebrata in ricordo del prof. Domenico Franch, da pochi mesi deceduto, che fu il primo preside. Egli era rimasto nel cuore di tutti, professore di italiano storia e geografia, aveva

*Alunne della
classe prima
della Scuola
Media Unificata
di Pieve di
Bono -
A.S. 1962-63.*



Si sono rivisti con qualche anno in più sulla groppa, gli uomini anche con qualche capello in meno e qualche sprazzo grigiastro, e le donne con le loro chiome nere, bionde e castane magari mimetizzate da qualche

Sono affiorati i ricordi di quei bei tempi, e si è avuta anche l'occasione di parlare di ciò che ne è stato poi della vita di tutti.

Ospite gradito è stato l'allora segretario della scuola Dario Salsa, il quale oltre ad occuparsi delle scartoffie dell'ufficio di segreteria doveva talvolta vestire i panni di professore per supplire nel caso si verificasse qualche ora buca. Alla fine tutti sono stati concordi nell'elogiare l'iniziativa, inutile dire che è pienamente riuscita lasciando tutti contenti; anche se vari impegni e la lontananza di qualcuno ha impedito ad alcuni di partecipare.

Tra gli assenti anche l'estensore di codesto articolo, costretto a soggiornare in una camera del nosocomio «Tre novembre» di Tione, per alcuni guai fisici, era comunque presente spiritualmente, ricordando gli amici ed i ricordi.

Antonio Armani



*Gli adulti
di oggi.*

applicato all'insegnamento un'idea moderna e progredita già allora, uomo dall'aspetto burbero ma in realtà buono, preciso, giusto, rigoroso quel po' che basta, ti scrutava dall'alto del suo metro e novanta. Chi non lo ricorda ancora andare da Creto a Cologna con quel passo da artigiere. Ed artigiere lo era stato davvero durante l'ultima guerra ed ogni tanto ci rammentava qualche episodio; ed è a quest'uomo, che nei tre anni maggiormente ci ha plasmato, che va il merito della nostra maturazione.

Dopo la Messa il programma prevedeva il pranzo in un noto locale dell'altipiano di Boniprati, seguito da quattro salti in allegria a tempo di buona musica.

tinta... Molti non si erano più rivisti da allora e quindi è stata l'occasione per parlare del passato ma anche del presente in un clima resosi sempre più festoso con il passare delle ore.



*Alunni della
1ª classe della
Scuola Media
«G. Pascoli».*

Mattia Busetti



Mattia Busetti

Come amico, come coetaneo anch'io, come lui, ex amministratore, sono rimasto scosso alla notizia dell'improvvisa scomparsa di Mattia Busetti.

Dinamico disponibile ci ha lasciato mentre stava organizzando, come di consueto, la 22ª edizione della «Mostra Micologica» in Val di Daone.

La sua molteplice attività si è interrotta così bruscamente e

Il giorno 13 agosto è scomparso improvvisamente Mattia Busetti (1924-1992) già sindaco di Daone per diverse legislature e persona socialmente impegnata.

Lo ricorda su queste colonne Giulio Armani mentre gli Amici dell'Associazione Micologica di Daone lo hanno ricordato così: «In occasione della 22ª Edizione della Mostra Micologica che ha luogo in Valle di Daone dal 19 al 22 settembre '92, l'Associazione Micologica G. Bresadola, sezione «Don Giovanni Corradi» di Daone, esprime con profondo sentimento un deferente ricordo e un pensiero riconoscente per il grande amico Mattia cav. Busetti, che da poco, e così inaspettatamente ed improvvisamente, ci ha lasciati. Nel segno di quella operosità che Egli stesso ha contribuito a sostenere e sviluppare con instancabile abnegazione, e con l'esempio del suo impegno ricco di entusiasmo e di ancor giovanili energie, l'Associazione continua la sua vita nel perseguimento degli stessi obiettivi tanto amati dal caro Mattia e condivisi da tutti noi insieme».

La Redazione

la sua scomparsa ha destato vasta impressione in valle fra la gente che lo incontrava spesso. Non trovandomi in casa, mi aveva lasciato un messaggio. È stato facile per me intuire che intendeva coinvolgermi per l'organizzazione della mostra. Con l'amico Pierino, con Sandro e gli altri membri del direttivo, era in frenetica attività per il buon esito della manifestazione.

Era uno dei suoi molteplici impegni. Con commosse parole, lo hanno ricordato a Bissina domenica 20 settembre, Pierino, Padre Oliana, Sandro e il Presidente della Pro Loco, all'inaugurazione della mostra.

M'è piaciuta l'espressione di Padre Oliana durante la celebrazione della S. Messa in suffragio per lui e per i caduti della montagna: «Che Dio lo ricom-



Mattia Busetti con i figli e nipoti di emigranti in Sud America.

pensi con larghezza per quello che ha saputo dare agli altri».

Non è facile elencare le sue molteplici attività, seguite spesso con meticolosità. Ricordo con quanta precisione curava la stesura dei verbali del Gruppo Micologico.

Chi era Mattia? Un uomo di spicco nella vita amministrativa e politica nelle Giudicarie.

Per la sua attività di sindaco per tre legislature per la sua militanza politica, per il suo impegno sindacale, è stato nominato Cavaliere della Repubblica. Lo ricordo volentieri nelle riunioni congiunte delle varie commissioni dei consorzi intercomunali della busa di Pieve di Bono. Contribuiva nelle discussioni sempre animate, a volte vivaci, però sempre corrette, che portavano alla collaborazione e a soluzioni positive.

Ex dipendente dell'Enel, aveva trovato in campo provinciale all'Ufficio Emigrazione, la collaborazione per far conoscere la nostra valle e gli impianti idroelettrici del Chiese, ai figli ed ai nipoti degli emigranti trentini nel mondo. Come ex emigrante, in Argentina, mi coinvolgeva per fare l'accompagnatore e l'interprete coi gruppi del Sud America: argentini, uruguaiani, paraguaiani, cileni, venezuelani e brasiliani, per un'escursione ed era felice nel vederli ripartire, gioiosi, con un ricordo nostalgico da portare nelle terre sudamericane. È stato infaticabile nel campo sociale e sindacale nel dare una mano a tutti coloro che si trovavano impacciati nelle pastoie della burocrazia per risolvere positivamente i loro problemi.

La sua collaborazione all'Associazione Austriaca «Croce Nera» che cura la salvaguardia e la conservazione dei monumenti dei Caduti di guerra» è stata particolarmente apprezzata oltr'alpe e gli ha meritato la «Croce d'Onore».

Ecco perché mi sono sentito in dovere di ricordare l'amico Mattia.

Con l'occasione desidero partecipare nuovamente al cordoglio dei suoi famigliari, la moglie Dina ed il figlio Pierangelo.

Giulio Armani

Megaspaghetтата a Strada



Megaspaghetтата a Strada.

Succede tutti gli anni che a Strada, in estate, ragazzi e bambini si trovino puntuali tutte le sere, alla solita panchina «del Momolo». Insieme ci capita di organizzare la caccia al tesoro, o semplicemente giochi dove possono partecipare tutti. Di quest'estate passata, però, mi resta in mente una serata particolare che non dimenticherò!

Grazie all'idea ed alla disponibilità della Celestina (signora che abita vicino al punto di ritrovo) abbiamo deciso di organizzare una megaspaghetтата! Naturalmente partecipavano tutti i bambini del paese. Così l'Angelo ha messo a disposizione il suo prato, la Celestina aveva il compito di fare la pastasciutta e noi bambini abbiamo preparato la lunga tavolata.

Ci siamo trovati giovedì 20 agosto alle 20.30: tra mamme e bambini saremo stati una trentina circa. Abbiamo mangiato tutti un bel piatto di pastasciutta alla carbonara seguita da stuzzichini, patatine, salatini, ecc. In sottofondo a tutto questo abbiamo messo la musica e... tanta allegria.

Per tutti noi è stata senza dubbio una serata divertente e un po' particolare, dove tutti i bambini di un piccolo paese si sono ritrovati con gioia ed allegria.

Con la nostra spontaneità e la nostra spensieratezza abbiamo fatto tornare tutti un po' bambini!

Laura Filosi
Strada



La Celestina al lavoro.

Nuovamente a «Poze»

Anche quest'anno l'ASUC di Strada ha organizzato la festa in montagna, a Poze. Ed è stato un successo! I responsabili dell'Amministrazione ed alcuni volontari hanno pensato a tutto: il pranzo (gratis per tutti!) consisteva in un bel piatto di pastasciutta, pane, formaggio, vino e caffè corretto. Dai risultati bisogna dar atto al nostro «chef» Andrea Giorgetta ed ai suoi collaboratori, di aver lavorato proprio bene. Ma voglio sottolineare l'importanza di una giornata così, trascorsa nella più grande semplicità, serenità, allegria e in una cornice naturale molto bella.



Un cuoco a «Poze».



A «Poze» con allegria.

È stato meraviglioso vedere genitori, bimbi, anziani di Strada ed ancora «oriundi» ed ospiti seduti sull'erba in allegra compagnia. E poi attorno all'altare, allestito per l'occasione, assistere alla S. Messa officiata da don Marzadri, attenti, penserosi e forse un po' tristi pensando alle persone care che negli anni scorsi erano state quassù con noi ed ora non ci sono più. Credo che in quella splendida cornice naturale, più d'uno abbia pensato... al «Felo» al «Cele» ed a tanti altri...

Dopo il momento religioso, tutti in fila disciplinata per la

distribuzione del pranzo. Quindi giochi per tutti, bambini e non. Quasi d'incanto s'è formato poi un bel cerchio di gente allegra che, un buon bicchiere di vino in mano, ha incominciato a cantare le nostre belle arie di montagna. Qualche goccia ha un po' affrettato la conclusione di questa splendida giornata. Raccolte le... masserizie varie ripromettendoci di ritrovarci l'anno prossimo, abbiamo lasciato le nostre «Poze», non senza un pizzico di ... nostalgia.

Marirene Filosi



Insieme a «Poze» nel verde.

Bocche tassate e contatori

In data 14.11.1990 il Consiglio Comunale di Pieve di Bono eleggeva la «Commissione di studio per il sistema idrico comunale», che risultava così composta: Erminio Armani Presidente, Antonio Armani, Dalmino Pizzini, Bruno Salvagni, e Angiolino Sartori membri. Uno dei compiti primari che attendeva la detta Commissione era quello di studiare un'eventuale trasformazione del sistema idrico da «bocca tassata» a contatore, cioè se era il caso di intallare anche nelle case della Pieve di Bono i contatori per l'acqua.

Va detto che essa si è orientata all'installazione dei contatori che garantiscono un corretto e razionale uso dell'acqua per questi motivi: ogni utente

verrebbe a pagare quanto veramente ha consumato attualmente si paga invece un tanto per spina, si eviterebbero sprechi inutili, specialmente d'estate con le irrigazioni incontrollate degli orti, fermo restando che poi sarà il Consiglio Comunale a decidere se installarli o no. La stessa Provincia Autonoma di Trento spinge in questa direzione ed ancora nel 1987 l'Assessore competente inviava una lettera a tutti i Sindaci al riguardo, auspicando pur di fronte a resistenze ed inerzie, il passaggio a tale sistema (contatore) riservandosi di proporre adeguate incentivazioni finanziarie atte a pungolare le Amministrazioni Comunali renitenti.

Bisogna inoltre sottolineare che il calcolo dei costi dei ser-

vizi di fognatura e di depurazione è legato al consumo di acqua, attualmente viene calcolato in modo forfettario per spina, mentre invece verrebbe calcolato in base a quanta acqua si è consumata; come si vede il discorso contatore è un discorso di equità e di giustizia sociale. Vediamo adesso in base a quali criteri vengono calcolate le tasse dell'acqua, delle fognature e della depurazione.

La tassa sull'acqua comunemente detta «tassa sulle spine», viene calcolata in base ad ogni spina denunciata differenziandone le tariffe in base all'uso che ne deriva: domestico, alberghiero ed usi vari. Come si deduce è un sistema poco equo, in pratica a parità di spine una famiglia di cinque persone paga quanto una famiglia con un solo componente, stesso discorso per la fognatura e la depurazione.

SPINE USO DOMESTICO						
Secchiaio cucina	Lavabo	Bidet	W. C.	doccia bagno	termosif. caldaia	lavatoi privati garages giardini
L. 3.000	L. 2.400	L. 2.400	L. 2.400	L. 2.400	L. 4.500	L. 9.000
SPINE USO ALBERGHIERO						
Banco mescita		macchine caffè espresso		camere di albergo bagni-docce lavabi-bidet-water		
L. 15.000		L. 7.500		L. 2.400 cadauno		
SPINE AD USI VARI						
uso agricolo stalle-magazzini		uso commerciale negozi-magazzini		uso industriale		uso artigianale
L. 2.400		L. 9.000		L. 45.000		L. 15.000
Lavaggio autoveicoli L. 45.000.						

Tassa sulla depurazione viene calcolata in base a tabelle provinciali, calcolando un consumo forfettario di M/C22 per ogni spina a L. 400 al M/C, e ne esce un costo di L. 8.800 per spina. **Tassa sulle fognature** come sopra tranne il costo al M/C che è di L. 130, e ne esce un costo di L. 2860 per spina. I servizi di fognatura e di depurazione vengono gestiti dalla Provincia, quindi i soldi incassati dal Comune vengono girati in Provincia.

Antonio Armani

Insegnateci a cucinare

È molto difficile trovare nelle pubblicazioni gastronomiche ufficiali la ricetta originale dei piatti tipicamente giudicariesi. Quel maledetto vizio di non trascriverle mai perché «tanto c'è sempre la nonna o la zia che si ricorda tutto», fa sì che, a poco a poco, parte di quel tutto si perda nel dimenticatoio del tempo. Oppure, riusciamo sì a rintracciare una ricetta così com'era venti o trenta anni fa, ma ci mancano di essa quelle notizie spicce, quei gesti particolari di contorno che fanno la forma, la poesia di un piatto.

Non è questo il caso dei capugn, mai apparsi nei libri di culinaria, ma ancora molto, molto apprezzati nella nostra conca e «copiati» anche dalle giovani donne, comprese quelle «acquisite». I capugn sono forse il piatto più originale e difficile da imparare, vuoi perché non

esistono dosi precise degli ingredienti, vuoi per la loro labilità. Innanzitutto non si può imparare da sole; per poter fare dei buoni capugn occorre recarsi «sul campo» e lavorare con chi già li confeziona da anni. Non solo; le stesse esperte di capugn ci diranno che in tanti anni di pratica, nemmeno a loro sono venuti uguali da una volta all'altra. Per colpa del tempo, delle foglie, del pane o del nervoso, ogni capun non sarà uguale né a quello del mese precedente né a quello del vicino.

L'obiettivo comunque è che sia buono da mangiare, che raggiunga il suo gusto tipico, tradizionale; poco importa se sarà più morbido o duro, più dolce o salato. Detto questo, è difficoltoso dare una ricetta con pesi e misure ben precisi; faremo del nostro meglio.

DOSI PER CIRCA 50 PAIA DI CAPUN

- 1 kg di pane vecchio di due o più giorni
- 1 kg di pangrattato
- 1 kg di formaggio grattugiato
- 1 uovo
- 2 bicchieri di olio d'oliva
- 600 g. circa di erbe coste tagliate finemente
- 1 ciuffo di prezzemolo tritato
- 7 spicchi d'aglio tritato
- sale e pepe
- un centinaio di foglie di vite pulite (vite americana o fraga)
- spago di cotone

RICETTA

Mettere a bagno il pane secco, lasciandolo il più possibile intero, per circa 2 ore in una bacinella di acqua non troppo fredda, poi strizzarlo prendendo ogni pane o pezzo di pane fra le due mani, senza dimenticarsi di conservare un po' dell'acqua rimasta. A questo aggiungere il pangrattato, il formaggio grattugiato, l'uovo, l'olio, erbe, prezzemolo e aglio tritati, sale e pepe quanto ba-

stano per insaporire.

A questo punto mescolare il tutto con le mani, finché risulta un impasto morbido. All'occorrenza aggiungere qualche spruzzata dell'acqua d'ammollo del pane secco. La maggior difficoltà sta proprio qui, nel capire la consistenza del «pastone» che deve essere morbido, ma non troppo e mescolato, finché gli ingredienti «i se ama» (si amano) come dicono poeticamente alcune donne di Strada.

Ora, sempre con le mani e l'aiuto di un cucchiaino, formare dei mucchietti di impasto grandi più o meno come una saponetta e avvolgerli ognuno con una foglia grande (o 2 piccole in parte sovrapposte), come per fare dei piccoli pacchetti regalo.

Legare poi ogni paio di «pacchetti» con filo di cotone, non troppo strettamente.

Alla fine far bollire i capugn in acqua bollente salata per circa 20 minuti, poi tagliare il filo e stenderli ad asciugare, spaiandoli.

* * *

Esistono parecchie varianti dei capun, a seconda del paese o della frazione, tutte ugualmente valide, anche se, per leggerezza e semplicità abbiamo scelto la ricetta più in uso a Strada. La più usata è quella di sostituire l'olio con burro fuso e lardo, ottenendo così dei capugn forse più saporiti, ma anche più pesanti. In altri casi non si aggiunge l'uovo o si sostituisce con due cucchiate di farina bianca.

In altre zone si usa aggiungere al pastone dell'uva passa, ma il gusto ne viene talmente stravolto che non si possono considerare dei veri capugn.

Ma allora, esiste il capun perfetto? Quali sono i parametri per definirlo? Dove è nato? Lasciamo tutti questi interrogativi al convegno sul tema che si terrà sicuramente prima dell'estinzione del capun dalla faccia della terra, anzi di questa terra.

Al momento esso rimane il nostro piatto certamente più tipico e socializzante, anche se, purtroppo, iniziano a scomparire nelle sagre estive quelle belle montagne di capun accompagnate da vino rosso. Oggi si tende ad offrirli agli amici nelle case, quasi di nascosto, ed è un vero peccato.

Ah, dimenticavo; per chi non avesse mai visto un capun, la foglia non va mangiata!

M.A. Romanelli

GIANMARIO E MORENA

L'è tut el di che sunom el clacson ma duriane sonar la sirena
parchè ancò se marida du boce : el Gianmario e la sua Morena

Ala l'ei bela la par 'na viola
al dal paes n'du i le fa sempar mda

Ala 'na zùca testarda e cucùna
al nu l'par miga, ma 'n pùtel che rasùna

Finida la scòla bisùgna nar a laurar
la Morena al "Bertelli", n'la sala e sùl bar
N' del fritàp el Gianmario l'ha tacà a far l'autista
n'autostrada, sùl camion ghe par de esser en pista

E l'voria esser a Monza sa n'le n'bulide ros
o se no a far na gara cu le moto da cross

E po' i sa' cognusù, mi nu so dirve n'due
la Morena però stava n'pa sale sue

Ma le robe la vù, pian pian le se giùsta
anca se la Martina le vùria tòr la frùsta

E cal di tra l'albergo, n'cumpagnia della Grazia
e nu l'era gna vira, e suces na desgrazia

N' tat che l'nava n' Germania el Gianmario l'pensava
su par dre' alla Rendena le farà la brava?

E par fàrla fo' curta i sa' da tòch da far
la Morena l'ei nads giò par Cret a laurar

En bel di la pensà: "ma perchè pò spetar?"
chi la roba la fila se pudria spassar

El Romano e la Anna n'tra de di la pensà
finalmente stavolta el nara' fo' de ca'

La Martina felice col marito Rosario
uramai persuasa: "Ma mio caro Gianmario!"

La puezia l'ei finida ma i quauri vù i fom
de 'na vita serena a ti Morena e al to om.

3 ottobre 1992

Man mano



«Foto-ricordo»

del Pellegrinaggio a Lourdes di cui Fabrizia Panelatti ha dato notizia sul numero precedente di Pieve di Bono Notizie

Il brutto alla finestra

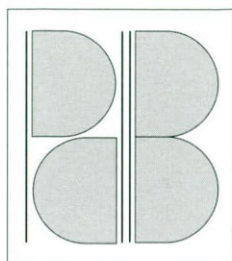
***Dalla osservazione quotidiana,
proposte per un ambiente migliore***

Quello che in origine avrebbe dovuto essere una zona parcheggio ora è in parte occupata dal container per la raccolta degli inerti (e di un mucchio di altre cose...). Il... colpo d'occhio non è certamente dei migliori e la struttura così collocata non è un bel... biglietto da visita per i dintorni del paese. Pare esista un progetto dell'Amministrazione comunale per una diversa ubicazione del contenitore, in posizione più defilata e mimetizzata nel verde. È quanto auspichiamo si faccia in tempi brevi, chè l'arredo urbano è anche attenzione a questi aspetti della vita quotidiana.



Progressivo è il degrado di quello che un tempo era un riferimento costante e comune delle donne del paese di Strada: parliamo del vecchio lavatoio, ormai scarsamente utilizzato, anche a causa dell'acqua che scorre, maleodorante e del tutto inadatta all'uso originario. Fra la gente del paese si auspica ormai una trasformazione della struttura, con la copertura della «Sariöla» e, magari, la costruzione di una piccola fontana e la creazione di una piccola isola verde. L'intervento consentirebbe di conservare l'area a destinazione pubblica, dotandola eventualmente di panchine, siepi ed aiuole ed affidandone la gestione alla Pro-Loco.

Enzo Filosi



Dizionario Toponomastico Trentino

Una ricerca sui toponimi della Pieve di Bono

Con due leggi risalenti al 1980 e al 1987 la Provincia Autonoma di Trento ha dapprima istituito e poi perfezionato l'ambizioso progetto del «Dizionario Toponomastico Trentino» con lo scopo di «promuovere la raccolta e lo studio dei toponimi del Trentino, di favorire la conoscenza della loro pronuncia ed uso, del loro significato, tradizione ed origine» ponendosi così all'avanguardia non solo in Italia ma anche in Europa.

L'aspetto tecnico-organizzativo del progetto è affidato al Servizio Beni Librari e Archivistici della Provincia diretto dal dott. Pasquale Chisté e quello scientifico-metodologico è demandato alla Commissione Provinciale per la Toponomastica, composta da esperti, presieduta dal prof. Carlo Alberto Mastrelli dell'Università di Firenze.

Tutto questo partendo dalla premessa che l'insieme dei nomi di luogo rappresenta un patrimonio culturale di valore inestimabile perché riflette un ampio ventaglio di aspetti che testimoniano, in concomitanza

con altre documentazioni ma anche in loro assenza, la vita del passato. Infatti legati ai toponimi sono, oltre agli elementi puramente geografici, quelli storici, religiosi, relativi alle tradizioni, alle leggende, alle fatiche ed ai modi con cui l'uomo traeva dalla montagna il sudato sostentamento ed infine alla fauna selvatica, al mondo delle piante ed a quello delle rocce.

Patrimonio ricco e vivo che oggi sta per venire inesorabilmente sommerso dall'impetuoso susseguirsi di modificazioni di carattere sociale ed economico. Un tempo la montagna, e quel poco di terreno coltivabile vicino al paese, veniva intensamente vissuta e lavorata per cui presentava un fitto reticolo di strade e sentieri, un susseguirsi di sorgenti e di rii gonfi di acque, di pascoli e boschi diligentemente curati, di lindi fienili, di cave di ghiaia, pietrisco e marmi (più anticamente anche di miniere) e di piazzali per la produzione del carbone di legna. In questa situazione occorreva assicurare nel modo migliore il godimento dei beni sia pubblici che privati ed evi-

tare il più possibile abusi e controversie. Indispensabile quindi poter localizzare senza incertezze anche ogni piccolo tratto di alpe, di prato, di pascolo, di bosco, di campo nonché ogni via, ogni filo d'acqua, ogni casa da monte.

Non sono molti i nomi di luogo la cui memoria resta legata a documenti scritti. La maggior parte di loro è rimasta viva fino ad oggi mediante la trasmissione orale di padre in figlio ma le mutate condizioni economiche e quindi anche di fruizione del territorio, spostata su soggetti diversi e meno direttamente coinvolti di quelli del passato, fa venir meno la necessità di usare gran parte degli antichi toponimi che perciò vanno gradualmente scomparendo. Occorre quindi non perdere tempo ed il ricercatore, in unità di intenti con l'Amministrazione comunale e con le associazioni locali, dovrà raccogliere i nomi di luogo dalla viva voce di tutti coloro che hanno vissuto ed ancora vivono la montagna, uomini e donne, la cui preziosa ed indispensabile collaborazione è stata data con

entusiasmo nelle zone del Trentino dove la ricerca è già stata effettuata e che non mancherà anche nella Pieve di Bono.

La ricerca viene così a collegarsi ad una concreta «riappropriazione» del territorio, ad una sua rinnovata conoscenza attraverso i nomi di luogo che per la loro intrinseca natura «arcaica» aiutano a ricostruire ed a ricordare consistenti spezzoni di storia, di vita sociale ed economica, di usi e tradizioni nonché di un quadro linguistico riferito alle forme popolari proprie del dialetto.

A conclusione di questa ricerca, per ogni toponimo verrà compilata una scheda comprendente, oltre all'eventuale nome «ufficiale», quello popolare, la localizzazione sulla nuova Carta Toponomastica Generale della Provincia, scala 1:10.000, la descrizione geografica e la trascrizione fonetica delle forme popolari accompagnate da una trascrizione semplificata (anche con registrazione su nastro) che, sempre studiata con criteri scientifici, potrà essere utilizzata da

parte degli enti locali per una corretta denominazione del territorio (toponomastica stradale, cartografia, ecc.). Con l'occasione verrà raccolto, dalle fonti scritte e dagli informatori, un ampio ventaglio di notizie sui toponimi rilevati per i più significativi dei quali verrà pure raccolta una documentazione fotografica.

Al termine di questa prima ricerca, correttamente denominata di toponimia geografica e relativa ai toponimi attualmente in uso, la Provincia ordinerà il materiale raccolto in pregevoli volumi riguardanti uno o più comuni secondo un criterio di unitarietà storica, geografica e linguistica dove l'elenco commentato dei toponimi viene preceduto da un'ampia presentazione che mette in rilievo gli aspetti peculiari del territorio in esame. Sono già usciti i due primi volumi relativi rispettivamente alla Valle di Cavedine e ad un gruppo di Comuni della Valsugana; più avanti un volume riguarderà la conca di Pieve di Bono.

La ricerca di toponimia geografica rappresenta la prima

fase del progetto di dizionario toponomastico. La seconda è costituita dalla ricerca storica effettuata sulla base di documenti che spaziano dalle antiche pergamene fino ai «Catastri» austriaci, che vede i toponimi nascere, vivere spesso modificandosi e morire quando viene a cessare la loro funzione.

Il dizionario troverà il suo completamento con uno studio di carattere linguistico, condotto da specialisti, orientato all'interpretazione ed all'illustrazione etimologica dei toponimi rilevati nel corso delle precedenti ricerche geografica e storica, chiarendone quindi l'origine e spiegando i molti che il tempo ha reso «opachi» facendone perdere il significato.

Questa del Dizionario Toponomastico Trentino è una impresa molto impegnativa che ci vede tutti coinvolti, amministratori, studiosi, ricercatori e popolazione, nella realizzazione di un imponente documento-testimonianza sulla nostra cultura da lasciare in eredità alle nuove generazioni.

Alberto Mognaschi



La conca di Pieve di Bono - Foto Ruggero Rota.

Cessazione diritto taglio ancuroni in località Bosco «Batoe»

Con un documento stilato il 22 giugno 1555, quando Roncone e Fontanedo ottennero dalla Pieve di Bono l'autonomia, furono poste a carico di queste comunità alcune servitù.

Una riguardava il diritto di tagliare il legname in Val di Bondone da parte dei proprietari dei fienili ubicati in località «Batoe», «Crona» e «Ghinova» nel Comune di Praso.

L'atto di affrancazione, datato 13 aprile 1888 estingue tale aggravio, impegnando il Comune di Roncone a pagare a quello di Praso una somma in fiorini.

m. a.

Alla Deputazione comunale di Roncone
distretto di Tione

Sulla insinuazione n. 11550 part. di prenot. 2 del comune di Roncone, riflettente un diritto spettante al comune di Praso di percepire legnami da fabbrica dal bosco Batoe di proprietà del comune di Roncone pella riparazione delle cascine o fienili siti nelle località Batoe, Crona e Ghinova, venne incamminata la pertrattazione dall'i.r. Commissione locale per l'affr. ed il regol. degli oneri fondiari n. 11 pel Tirolo italiano in Trento in confronto dei legali rappresentanti dei suaccennati comuni di Praso e di Roncone.

Come risulta dal protocollo assunto in Creto li 7 aprile 1888 venne fra le parti constatato e convenuto quanto segue: Dai legali rappresentanti del comune di Roncone viene riconosciuto ed ammesso che al comune di Praso spetta in forza del Documento 22 giugno 1555, e posteriore possesso il diritto di servitù attiva di taglianza senza obbligo di pagamento nei boschi del comune di Roncone nella Valle di Bondone dal Tovo dell'acqua verso oriente, e dal sentiero di Ribon in sù i legnami così detti Ancuroni o gramegne per il rifacimento o ristaurazione dei Casini o Fenili nei prati alpestri delle località Batoe, Crona e Ghinova.

Fu poi constatato che la località — Bosco Batoe — citato nell'insinuazione fra i confini portati dal suddetto documento, è una porzione della particella 3553 sotto la denominazione catastale di Gabbione e d'una estensione di Jugheri 409 pert. 1226 non sapendo le parti indicare nemmeno in via approssimativa la estensione della porzione di d.a particella soggetta all'insinuato e riconosciuto diritto.

Dopo varie discussioni stabilirono di pieno accordo le parti di reluire il premesso diritto rispettivo aggravio verso corrispettivo in danaro, e quindi venne di comune accordo assunto il seguente

Atto di affrancazione

1. La suddescritta località bosco di Batoe o Gabbione formante parte della particella 1553 del comune di Roncone, viene fino da oggidì dichiarata libera e sciolta dal preesistito aggravio di somministrare Ancuroni o Gramagne al comune di Praso per il rifacimento e ristaurazione della Casine o fenili siti nelle località Batoe, Crona e Ghinova.
2. In corrispettivo di tale reluizione il comune di Roncone si obbliga di pagare a quello di Praso il capitale di fiorini 140 - cento e quaranta - in 3 eguali, colla decorrenza del 5% da oggi in poi, rate scadenti tutti entro il corr. anno.
3. Domandano le parti la superiore approvazione da parte dell'i.r. Commissione prov.le, nonché la spedizione ed archiviazione nei libri dei diritti reali di ambidue i Giudizi di Tione e Condino pei conseguenti effetti di legge.

L'i.r. Commissione prov.le per l'affr. ed il regol. degli oneri fondiari trova di approvare previa disamina a sensi dei SS 4.5 e 9 della sovr. pat. 5 luglio 1853 la suesposta convenzione e nel mentre dichiara sciolto il d.o bosco Batoe dal preesistito onere di percepire legnami a favore del comune di Praso verso pagamento del convenuto corrispettivo d'affrancazione di f.i 140- ne fa eseguire l'intimazione alle parti e dispone per l'archiviazione d'un esemplare di questa spedizione ufficiosa nella III parte del libro delle ipoteche degli ii.rr. Giudizi distr.li di Tione e Condino.

Gli atti di pertrattazione vengono qui tratti-
tenuti. Dall'i.r. Commissione prov.le per l'af-
francazione ed il regolamento degli oneri fondiari.

Innsbruck 13 aprile 1888

Per l'i.r. Luogotenente

f.to illeggibile

Si registri nella Sezione VI parte III

Inscrivente

Roncone Comune

Inscritto

Praso Comune

Si trattenga un esemplare a corredo di quest'ar-
chivio e s'intimi l'altro esemplare

munito di spedizione del presente alla Deputazio-
ne Comunale di Roncone e per
pa (?) al suo Capo.

Tione 4 giugno 1888

f.to illeggibile

Inscritto oggi addi 25 sulla terza parte dei registri
dei diritti reali.

L'I.R. Giudizio distr. di Tione, 4 giugno 1888

f.to illeggibile

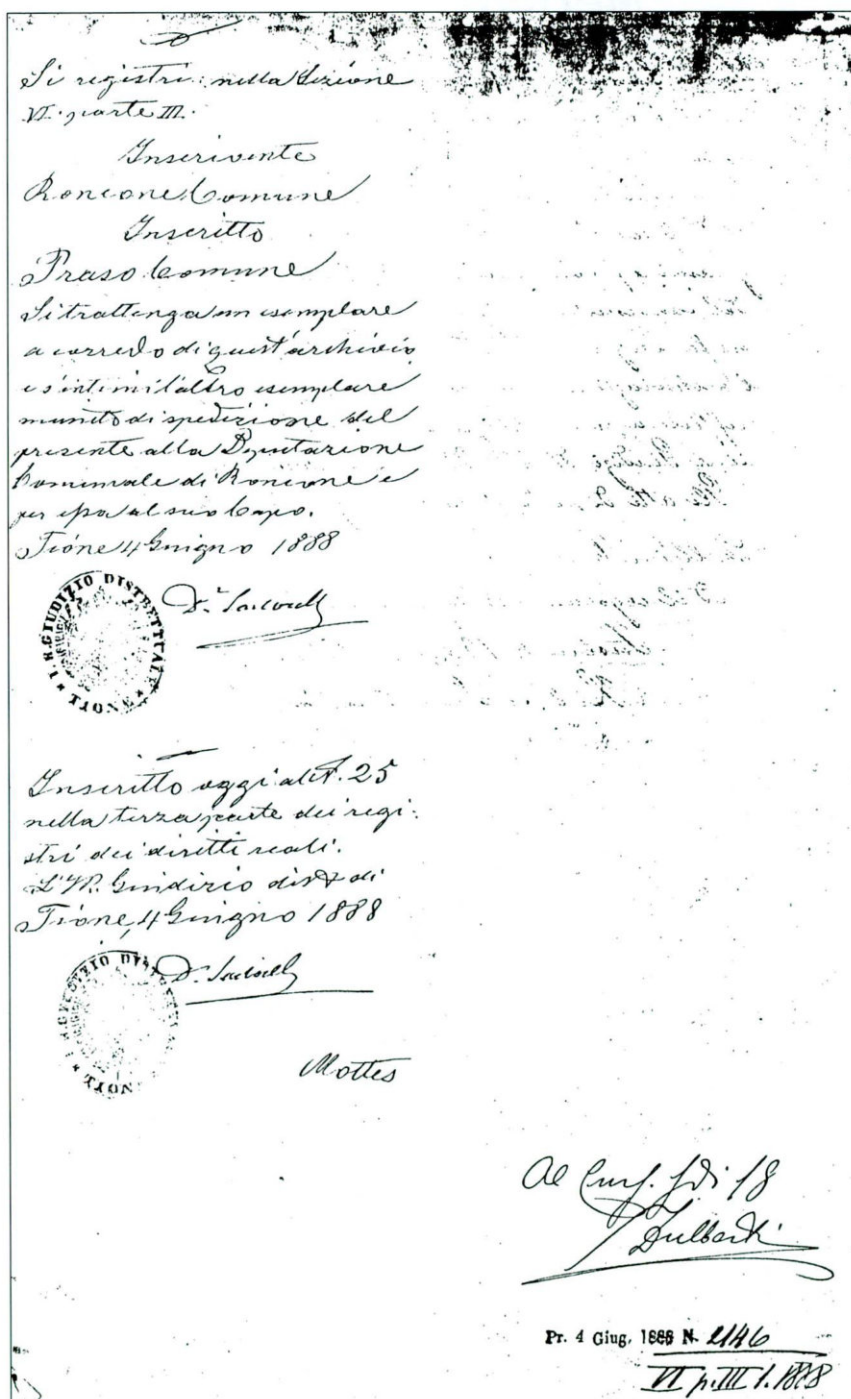
f.to Mottes

Al Cons. f.ni 18

f.to Zulberti

Pr. 4 giugno 1888 n. 2146

VI p. III 1.1888





Merica Merica Merica!

Da parecchio tempo il Coro Azzurro cullava il «sogno americano» di ripercorrere le orme degli emigrati della nostra valle. Ma non è sufficiente cullare un sogno: bisogna realizzarlo. Per realizzare certi sogni, tuttavia, è necessario il verificarsi di parecchie circostanze favorevoli: dal trovare i soldi (e

spostare un coro non è come spostare una famiglia) all'organizzare concerti.

Comunque, siccome tutti in America volevano andarci, in America, anzi, «de là da l'acqua», come ama dire il sindaco Mosca, ci si è andati.

Quella vissuta dal Coro Azzurro a cavallo fra aprile e mag-



Il Coro Azzurro a Solvay nella sede del Tyrol Club.

gio negli States è stata sicuramente un'esperienza esaltante per svariati motivi: proviamo a vedere i principali.

* * *

L'incontro con gli emigrati

Certo, il motivo più importante per cui un coro fa la sua tournée è quello di cantare. La trasferta del Coro Azzurro in America, però, come si è già detto, aveva un significato particolare e più profondo: quello di seguire le orme di centinaia di valligiani, i quali fra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo decisero di prendere il coraggio in una mano e la valigia o il sacco con le poche misere cose utili nell'altra e di partire, non per far fortuna, ma semplicemente per vivere. E allora, visto che si volevano seguire le tracce dei nostri valligiani, non poteva mancare Solvay, il paesone dell'industria chimica, Solvay, il paesone che calamitò centinaia e centinaia di Giudicariesi, di Prezzo come di Pieve di Bono, di Praso come di Zuclo, di Montagne come di Daone. Solvay era la vera tappa della trasferta, anche se a questa si sono aggiunte altre due tappe: Hazleton, in Pennsylvania, dove i nostri conterranei d'America festeggiavano un importante evento, il ventiquattresimo anniversario di fondazione del Tyrol club, e Douglaston, nel Queens, uno dei maxi quartieri di New York.

Ovunque sia andato, il Coro Azzurro ha riscosso un grande successo e grandi applausi. Ma l'esperienza più toccante è certamente stata a Solvay, dove è avvenuto l'incontro, anzi, più incontri, fra coro ed accompagnatori da una parte e Giudicariesi d'America dall'altra. Emozioni intense, abbracci forti, scambi di notizie su questo o quel parente, su questo o quel paesano. Domande preci-



Scambio di gagliardetti a Douglaston.

se, «c'è ancora il tal dei tali?», accanto a domande più generiche, «che lavori si fanno oggi in valle?». E poi rimpianti: «Ricordo che quando mio padre mi raccontava...», oppure, «mi sarebbe piaciuto tornare qualche volta in più nei nostri paesi, ma...». Pensieri struggenti: «Mia madre ha voluto tornare a morire nella nostra valle, e anche a me piacerebbe tornare, prima di morire». Infine confessioni quasi di dolore: «Ce l'avete voi l'America, non noi!»

I coristi e gli accompagnatori hanno ascoltato, hanno commentato, hanno raccontato, si sono commossi, si sono certamente arricchiti di un'esperienza viva. Al Tyrol club di Solvay, una sede decorosa con un grande salone a pianterreno dove c'è stato il ritrovo dopo il concerto, non accorrevano tanti «Tirolesi» da anni. Il salone era pieno come un uovo per la cerimonia dello scambio dei doni fra i dirigenti del Tyrol club da una parte, il sindaco Basilio Mosca, il presidente del coro Fedele Taffelli ed il maestro Angelo Armani dall'altra.

Ma non solo Solvay ha fatto festa al coro. Che dire dell'accoglienza riservata da Hazleton?

Come detto, si festeggiava il ventiquattresimo anniversario del Tyrol club (i nostri conterranei hanno sempre preferito farsi chiamare Tirolesi, un po' per distinguersi dal resto degli Italiani, non sempre ben visti dagli Americani, un po' perché quando la maggior parte di loro parti per l'America da noi c'era ancora l'impero austro-ungarico). A Hazleton attorno all'incontro con gli emigrati (non poteva che essere così) c'erano meno aspettative, nel senso che ci si aspettavano meno emozioni. D'altronde, come Solvay fu calamita di Giudicariesi, Hazleton lo fu di Nonesi. Qui, al posto della fabbrica chimica c'erano le miniere di carbone. C'erano meno aspettative, abbiamo detto, ma alla resa dei conti l'emozione dell'incontro è stata egualmente vibrante, perché egualmente vibranti sono le storie raccontate da gente abituata a spaccarsi le ossa con sacrifici da negri. A Douglaston l'atmosfera era un po' più rarefatta, un po' forse perché si è in una grande città, un po', più probabilmente, perché la data del concerto era di martedì, giorno lavorativo, ed il coro è giunto all'Immaculate Concep-



Emigranti del Tyrol Club.

tion Center poco prima del concerto, perciò ha avuto occasione di incontrare poche persone.

* * *

I concerti

In una settimana di permanenza «de là da l'acqua», il Coro Azzurro ha tenuto tre concerti: a Solvay, nell'aula magna della High school piena all'inverosimile, a Hazleton, nella sala Washington del Genetti motor lodge, dove si teneva la festa del Tyrol club, con intervento di «Tirolesi» da tutta la Pennsylvania e perfino da New York, a Douglaston (Queens, New York), all'Immaculate Conception Center, dove, a dispetto del giorno feriale, era presente un folto pubblico.

Dappertutto il coro ha avuto grande successo, e non lo diciamo perché si dice sempre così in queste occasioni. D'altronde Angelo Armani ed i suoi coristi avevano preparato il repertorio giusto per l'occasione, e man mano che il concerto si

dipandava attraverso l'Inno al Trentino, Merica Merica, La montanara, Salve Colombo, e via cantando, gli applausi si facevano frenetici e la commozione del pubblico sempre più palpabile. Quanti fazzoletti in mano ed occhi lucidi alle note dell'Inno al Trentino e della Montanara! Quanti ricordi scuotevano la mente di quei Trentini lontani dalla propria terra! Quante immagini tornavano agli occhi di quegli anziani! E quanti applausi liberatori alla fine delle canzoni!

* * *

L'aspetto turistico

Eh beh, in America non si va mica tutti i giorni! Era inevitabile perciò che, visto che ci si era, si dovesse sfruttare l'occasione per visitarne anche qualche angolo. Ecco allora che, sotto l'abile regia di Gian Mario Demuzio, a capo dell'organizzazione, e dell'agenzia Paoli di Tione, che ha curato gli aspetti logistici, il coro ha

effettuato una cavalcata in pullman da Syracuse (cittadina ad un tiro di schioppo da Solvay, nel nord dello Stato di New York) alle cascate del Niagara, dove si è pure esibito sulla torre delle cascate, da Hazleton a New York. Qui, nella «Grande mela», nella città delle mille contraddizioni, dei grattacieli e dei senzatetto, dei grandi monumenti e del ghetto di Harlem, della statua della Libertà e di Allis Island, l'isola in cui gli emigrati venivano messi in quarantena, isola che oggi ospita un grande museo dell'emigrazione, su e giù per le avenues e le streets, dentro e fuori da negozi dai prezzi bassi, coristi ed accompagnatori hanno fatto anche un po' di turismo. È stato un modo per conoscere una realtà diversa dalla nostra, per guardarsi attorno e, perché no?, per comperare un po' di roba. Erano parecchi alla fine ad avere nelle borse ricordi, ricordini e cose utili.

* * *

Bilancio positivo

Insomma, per concludere, si può senz'altro dire che la trasferta in America, realizzata grazie alla collaborazione ed all'intervento del Comune di Pieve di Bono, del Centro Studi Judicaria e della Consulta provinciale dell'emigrazione, oltre che naturalmente con l'indispensabile apporto del coro, è stata molto positiva. Lo è stata sotto tutti i punti di vista, da quello del rapporto con i nostri conterranei emigrati a quello strettamente musicale, a quello turistico, se vogliamo chiamarlo così. La trasferta ha dimostrato che il Coro Azzurro può presentarsi dappertutto con l'amalgama, la sicurezza, la dignità e la capacità di un coro preparato, e scusate se è poco!

Dall'America sono tornati tutti entusiasti, tutti un po' più ricchi dentro: chissà se ci sarà un'altra occasione!

Giuliano Beltrami

In Zaire

Premessa

In tutto il mondo sta crescendo la quantità di gente che sta male. Guerre, fame, siccità, esplosione demografica, stanno falciando milioni di persone come mosche e il tutto si sta aggravando sempre di più con la crisi economica a livello mondiale che stiamo attraversando. L'Africa in particolare soffre di questa situazione, soprattutto nei molti paesi a regime dittatoriale o di guerra civile, dove anche l'ignoranza e il diffondersi galoppante dell'AIDS stanno completando un panorama già catastrofico.

Per questo pubblichiamo con piacere alcune impressioni del viaggio effettuato in luglio da una persona, Lucia Franceschetti, che volontariamente, si è recata nello Zaire, a «toccare con mano» una di queste situazioni e soprattutto a dare una mano temporanea a chi del volontariato ha fatto lo scopo della propria vita.

Arrivando a Bukavu, si ha più l'impressione di essere arrivati in una città svizzera che in Africa, per la bellezza del suo lago, per il suo clima mite a cui fa contrasto la grave situazione in cui versa lo Zaire, nonostante da due anni si parli di passare dalla dittatura del colonnello Mobutu (in ventisei anni è riuscito ad impoverire un paese ricchissimo di diamanti, oro, minerali, diventando l'uomo più ricco del mondo con il benessere dell'Europa e dell'America e con Israele e d'Egitto che provvedono all'addestramento del suo esercito personale), alla democrazia, ma alle parole segue una realtà tutt'altro che rassicurante.

Dopo i drammatici fatti di Kinshasa del settembre scorso, che costarono la vita a trecento studenti e l'espulsione di tutti i cooperanti internazionali, la situazione sembra più calma, ma la vita è sempre più difficile. I magazzini sono vuoti, i prezzi salgono alle stelle, i soldi non valgono nemmeno la carta su cui sono stampati.

Le scuole sono chiuse da un anno, gli insegnanti e tutti coloro che vivevano di un salario



Paesaggio dello Zaire.

statale da mesi non sono pagati. Nelle grandi città nessuno si presenta più al lavoro e tutti sono costretti a vivere di espedienti. Le strade, ormai ridotte ad una successione interminabile di buche fanno pensare che l'unica strada percorribile sia rimasta il fiume «Congo». La gente deve pagarsi l'ospedale, le visite mediche, i farmaci quando si trovano, a luglio ad esempio in tutto lo Zaire non si trovava un flacone di insulina.

In questa situazione i missionari hanno deciso di rimanere, per condividere con la gente queste sofferenze ed insieme ad alcuni commercianti della città hanno pagato per non essere saccheggianti da un gruppo di militari allo sbando che vive rubando e rapinando

nelle città.

La gente è al limite della sopportazione e non si sa cosa riservi il futuro; pochi sono infatti i segni di speranza...

Il mese di luglio sono stata ospite per un'esperienza di volontariato in questa città, nella missione di Buriba da suor Lucia Sabbadin, italiana di Treviso e primario-medico dell'Ospedale Generale di Bukavu.

Seppur in mezzo a mille difficoltà quotidiane, alla miseria, con un'organizzazione sanitaria insufficiente a garantire un'assistenza minima ai ricoverati, dove chi non ha i soldi per pagarsi i farmaci muore di malaria o di polmonite, o chi è costretto a vendere il materasso e il letto di casa per pagare l'ospedale, sr. Lucia ha scelto

di fare il medico qui e con la sua carica umana, sempre di corsa per i suoi malati ti fa capire che la bellezza della vita è anche nel sapersi donare.

Nonostante tutto, posso definirla come la più bella tra le mie esperienze di viaggio nei paesi del Terzo Mondo, la più completa, perché lavorando con la gente, condividendo anche per poco tempo i loro problemi riesci a capire meglio un paese e la sua cultura che non passano semplicemente come turista.

In Africa la vita sembra avere un'altra dimensione rispetto alla nostra qui, forse perché meno complessa più essenziale, sembra essere più autentica e vera.

Lucia Franceschetti

PRENDI IL LARGO

**Quando il tuo battello
ancorato per lungo tempo nel porto
ti lascerà l'impressione ingannatrice
di essere una casa.**

**Quando il tuo battello comincerà
a mettere radici, nell'immobilità
del molo prendi il largo!
È necessario salvare
a qualunque prezzo l'anima
viaggiatrice**

**del tuo battello
e la tua anima di pellegrino.
Accetta le sorprese che sconvolgono
i tuoi progetti,
disperdono i tuoi sogni,
dando una dimensione totalmente
diversa**

**alla tua giornata
e forse anche alla tua vita
non è per caso...
Dà libertà al Padre
perché lui stesso costruisca la trama
dei tuoi giorni!
Se potessi darei un mappamondo
ad ogni bambino
magari anche un mappamondo
luminoso
nella speranza di estendere
al massimo la visione infantile
e di risvegliare interesse e amore
per tutti i popoli, tutte le razze,
tutte le lingue, tutte le religioni.**

Helder Camara

Mostra «De là da l'aqua»

In ognuna delle 12 Edizioni della SdF il settore Cultura ha sempre rappresentato un elemento qualificante per l'intera manifestazione proponendo, di volta in volta, temi sempre vicini alla cultura locale.

Ricordiamo alcuni titoli:

- **Le erbe della nonna**
- **Mostra etnografica**
- **La storia del baco da seta**
- **Pagine di storia nostrana**
- **Il meraviglioso mondo delle api**
- **Segni di guerra sulle sponde del Chiese**
- **Mozart e la famiglia Lodron.**

Quest'anno, ricorrendo il 500° anniversario della scoperta dell'America, è stata proposta una Mostra allestita dal Centro Studi Judicaria che ha abbinato in un'unica esposizione sia la storia della grande impresa di Colombo sia le vicende dell'emigrazione trentina verso gli U.S.A.

Poiché la storia del grande fenomeno dell'emigrazione lascia ancora molti spazi allo studio ed alla ricerca, gli organizzatori, attraverso la mostra, hanno inteso inviare un segnale a quanti conservano ancora nei propri cassetti qualche documento che potrebbe servire a scrivere, un giorno, il grande libro della storia di coloro che, con motivazioni diverse, decisero di andare «**De là da l'aqua**» verso la terra delle promesse.

Se qualcuno fra coloro che leggono queste righe volesse accogliere l'invito non deve fare altro che mettersi in contatto con la Biblioteca comunale di Pieve di Bono (64128) oppure con il Centro Studi Judicaria di Tione (22624).

I documenti originali, dopo essere stati riprodotti in copia, saranno sollecitamente restituiti ai rispettivi proprietari.

La Redazione



Concerto del Coro Azzurro alle manifestazioni per il 500° anniversario della scoperta dell'America.



Americani... di Pieve di Bono.

«De là da l'aqua»

**mostra documentaria sull'emigrazione trentina
negli Stati Uniti d'America**

Scheda di presentazione

«De là da l'aqua», è stata organizzata, composta e realizzata nel 1992; pensata e voluta dal Centro Studi Judicaria di Tione di Trento, è stata presentata nello scorso mese di luglio, in occasione della Sagra del Folclore, inserita negli spazi polivalenti del Centro Scolastico di Pieve di Bono. La «prima visione», preceduta dall'ufficiale inaugurazione al pubblico, prevedeva nel suo attuarsi, oltre all'intera sequenza dei pannelli (n. 36 di misure cm 100 x 70) l'intervento di ordine storico del Prof. Angelo Franchini, e la descrizione analitico-compositiva della mostra, da parte del curatore Alessandro Togni.

Descrizione

La mostra «de là da l'aqua», si avvale nella sua struttura composita ed articolata, di una serie eterogenea di materiali fotografici (taluni anche in originale), di elementi di testo (generalmente copie di manoscritti, riproduzioni editoriali, documenti d'epoca ecc.), estratti di varia natura e provenienza che, per storia, cultura o geografia, possono essere riferiti con facilità al mondo dell'emigrazione trentina negli U.S.A.

Sinteticamente la mostra si può descrivere e ricondurre in 3 segmenti conduttori e portanti, i quali consentono di comprendere sia i motivi-moventi che hanno generato questo pro-

dotta, sia le considerazioni tecnico-pratiche, oltre che estetiche, che lo hanno sostenuto.

A - Azione divulgativa

B - Costruzione stilistico-strutturale

C - Carattere compositivo

* * *

Pensata come un'azione divulgativa, «de là da l'aqua», è stata costruita tenendo presente che un processo di conoscenza ha bisogno di un'attivazione comunicativa aperta, la quale, almeno inizialmente, sia in grado di segnalare utili informazioni in merito al tema in questione, e successivamente, consenta al fruitore una possibile capacità di interrelazione fra le parti, tale da suscitare capacità di analisi e sintesi.

Inoltre che produca facili messaggi da recepire, che attraverso codici-decodificati, possa far giungere il suo linguaggio al maggior numero di visitatori, che i «patterns», elementi morfologici riconosciuti, distinguibili, siano utili conduttori ad una lettura ...didattica. Il canale comunicativo-informativo che nella mostra assume maggiore presenza è quello iconico: attraverso illustrazioni e segni grafici facilmente riconducibili ad un ordine consequenziale, si è voluto determinare una sorta di «racconto aneddotico», tale da rendere plausibile nel suo contesto, tutta l'intera sequenza delle immagini più o meno elaborate che sono state proposte. Il messaggio che ne scaturisce è dunque forte-



Angolo della mostra «De là da l'aqua».

mente basato su una «interpretazione unidirezionale», ed anche quando nella lettura si frappongono elementi a carattere entropico, la totalità delle immagini e l'andamento storico cronologico, riescono a riportare il contenuto verso una comprensione facile da catturare.

* * *

Per quanto concerne la costruzione stilistico-strutturale, si può rilevare nel contesto della sequenza, come il tema base, attraverso una scaletta preordinata e consecutiva, svolga la sua costruzione geografica, con forte preminenza rispetto a tutto il resto, e così aiuti ad avvicinare al motivo dell'emigrazione.

Lo stile, diciamo così ad «impianto storico», si sviluppa su base documentaristica e se si vuole, sotto l'influsso di una visione cinematografica, impone una lunga serie di scene il cui aggancio fra esse avviene, attraverso una specie di «dissolvenza cerebrale» che nella nostra storia si dispone a svelare un tempo immaginario, tale però da essere esattamente sovrapponibile al tempo reale. Per una comprensione più risoluta, possiamo dire che nella produzione della mostra, e nella sua composizione, siamo ricorsi per similitudine all'esempio del «reportage editoriale». Dunque il libro «De là da l'aqua» è così composto e realizzato: iniziale titolo di copertina, premessa degli autori (da considerare come la presentazione), i titoli interni, che descrivono ed assommano una serie di elementi collegati che corrispondono ai capitoli, i quali a sua volta sono composti da titoli parziali che sono i sottocapitoli.

* * *

Volgendo attenzione al carattere compositivo, si può rilevare che l'elemento a cui si è fatto più riferimento, è il concetto grafico e tonale di contrasto.

Tutti gli elementi che organicamente

concorrono alla formazione della mostra, seguono, ed unitamente determinano un impianto geometrico di prepotente struttura architettonica; quasi esclusivamente il materiale fotografico assume posizione inclinata (relativamente al campo che lo contiene), i 36 pannelli che assumono e producono in unione, un forte impatto schematizzante, si dispongono però, per contrasto, in pianta a forma ellissoidale. Non di meno, se consideriamo il colore, ritroviamo contrasto fra le immagini che per estrazione storica provengono dal passato, (caratterizzate dal bianco e nero), e quelle di odierna fattura che per loro natura selezionano subito il presente, essendo spesso verniciate ed in quadricromia. Contrasto si trova anche nel tipo di lettura: è una lettura semplice, se ci disponiamo alla visione dei segmenti della mostra, (un pannello singolo), viceversa è una lettura composita e multinformativa se rivolgiamo l'attenzione allo svolgersi dell'intera sequenza dei dati a disposizione.

La scenografia generale della mostra prevedeva (ricordo, a pianta ellissoidale...) una serie di cavalletti per pittura, i quali ospitavano i 36 pannelli, con aggiunti i relativi titoli, e nella parte centrale, a segnare la «strada» percorribile, una consistente presenza di valigie e bauletti in legno, d'epoca, limpidi segnali del tempo e simulacri dell'emigrazione.

A supporto musicale dell'intera opera, si è voluto segnalare l'ascolto della sinfonia «Da Mondo Nuovo» composta nel 1894 a New York, da Antonin Dvorak - sorta di lettera musicale con la quale l'autore boemo ha voluto comunicare le impressioni d'oltreoceano, e con la quale noi, abbiamo ripercorso quello che possiamo definire «lo shock» probabilmente subito dai nostri emigranti avventuratisi negli sterminati mondi americani.

Alessandro Togni

Curatore della mostra



*Bauli usati
per la traversata.*

Curiosità riguardanti Solvay e Syracuse, New York State. Due toponimi distanti oltre due millenni

Invitato a presentare la Mostra **«de là da l'aqua, 1492-1992»** (sic), allestita a Pieve di Bono durante la Sagra del Folclore del 17-18 e 19 luglio 1992, invece di limitarmi a riciclare notizie già note attraverso la stampa, (Vedi: **Judicaria**, n. 13; Notizie Pieve di Bono; **«Cai che è caminé dala nòsa Val»**; **«Smokestacks Allegro»** di Rita Cominoli, et alia nelle «Fonti consultate»), ho colto l'occasione per mettere in rilievo e divulgare anche sulla nostra sponda dell'Atlantico qualche aspetto nuovo e inedito intorno al «perché» e al «dove», che stanno a monte della nota colonia giudicariense di Solvay e Syracuse. E poiché le novità del contributo hanno molto incuriosito e interessato gli ascoltatori presenti nella sala, sono stato richiesto di darlo alle stampe sia pure in forma più ridotta e condensata, per farlo conoscere al più vasto pubblico dei lettori, che spero di non deludere.

A questo scopo, devo aprire una breve parentesi introduttiva.

L'area, su cui sarebbero sorti la prima grande fabbrica chimica americana, ovvero la *Solvay Process Co.*, e in un secondo tempo, l'abitato di Solvay, fu strategicamente scelta, nel 1881, dall'industriale americano **Rowland Hazard**, dopo essere riuscito ad assicurarsi l'uso del brevetto per la produzione di ammoniaca e soda ash, inventato dai fratelli

Ernest e Alfred Solvay del Belgio nel 1861.

Trascorso poco più di un decennio di attività, le casette degli operai, in parte abitate anche da Tirolesi, erano cresciute come i funghi lungo un declivio a ovest della fabbrica tanto che, nel 1894, il nuovo agglomerato fu ufficialmente eretto allo stato di villaggio, prendendo il nome della stessa fabbrica che lo aveva, per così dire, paternalisticamente tenuto a battesimo sul proprio humus salino.

Così nacque Solvay, prece-duta e seguita da altre Solvay, sorte nello stesso modo in vari stati del mondo industriale. Anche l'Italia, nel 1880, a vent'anni dalla sua unificazione, aveva già la sua a Livorno.

Ma perché fu scelta quell'area e non un'altra degli Stati Uniti? Per due semplicissime ragioni: da una parte, la presenza di cave di sale intorno a Syracuse e, dall'altra la felice ubicazione del terreno destinato alla fabbrica, in quanto vi passava la più importante via di comunicazione acquedotta esistente nell'America dell'Ottocento, il *Canal Erie*. Altre ragioni secondarie potevano essere state la relativa vicinanza a New York e la facilità di reclutare la necessaria manodopera.

Delle due «curiosità» che propongo, la prima riguarda il *Canal Erie*, la seconda ciò che sta dietro il toponimo di *Syracuse* in America.

Il Canal Erie «la lunga scala verso la frontiera»

Il Canal Erie fa parte di quelle rare opere pubbliche, assolutamente anomale nella liberistica America ottocentesca, che lasciava piena libertà di iniziativa ad ogni specie di impresa senza badare al sottile.

Infatti, eccezionalmente, fu lo stesso Stato di New York e non una società privata a programmare ed eseguire l'opera del Canale dal 1817 al 1825, impiegando manodopera irlandese, inglese e locale. Il ciclopico progetto partì da Albany (capitale dello Stato di New York), situata sul fiume navigabile Hudson a circa duecento km a nord della città di New York, dove tale fiume sfocia nell'Atlantico.

A forza di «pick and shovel» (picco e badile) si spinse da est verso ovest, attraversando la parte medio-superiore dello Stato, superando tratti accidentati e paludosi, fino a raggiungere Buffalo sul grande lago Erie, per meglio intenderci, nei dintorni delle Cascate di Niagara.

Da Albany a Buffalo si aprì una via di comunicazione acquedotta lunga 570 km, equivalente ad una buona metà della lunghezza della penisola italiana, e per la realizzazione di tale opera furono richieste 83 chiu-

se, atte a superare i dislivelli dei monti Appallachi incontrati sul percorso nella parte iniziale.

Non meraviglia se, tra l'Ottocento e il Novecento, questa «via» artificiale rivaleggiasse per la sua importanza economica con quella fluviale del Mississippi, immortalato dalla penna di Mark Twain. Attraverso questo percorso, a New York si spalancò la possibilità di spingere i suoi fiorenti traffici commerciali ben oltre il breve corso dello Hudson. Oltre Albany, penetrando fino al lago Erie, tutti i Grandi Laghi permettevano di raggiungere agevolmente il cuore dei vasti territori del Middle West (Stati centrali).

Su questa «strada», milioni di tonnellate di merci non degradabili e milioni di uomini scatenati e invasati dal grande mito dell'Eldorado, trovarono facile trasporto a basso costo da e verso il porto di New York, centro nevralgico della nuova nazione, e da lì verso l'immenso continente da dividere e poi spartire.

Chiatte di ogni genere percorrevano il Canal Erie giorno e notte senza sosta, inizialmente trainate da muli, asini e cavalli, risparmiando fino al 90% per tonnellata. Con l'avvento del motore, enormi chiatte caricavano l'equivalente di un centinaio di autocarri o di quaranta carri ferroviari.

Il tratto New York - Buffalo e viceversa richiedeva una settimana, dove in precedenza ai veicoli a cavallo su piste di terra battuta occorreva un mese.

Già nel 1831, un migliaio di emigranti al giorno sbarcava a Buffalo e di lì proseguiva inoltrandosi verso il miraggio del West. In quarant'anni, dal 1820 al 1860, la popolazione americana quasi si triplicò, grazie all'afflusso incessante di ondate di emigranti anglo-sassoni, provenienti dalle Isole Britanniche, dalla Scandinavia e dalla Germania.

Gli austro-ungarici, i popoli mitteleuropei, gli slavi, gli italiani ed altri avrebbero attraversato in massa l'Atlantico a partire dagli Anni Settanta e Ottanta. Fra gli austro-ungarici, anche i Tirolesi, come preferivano chiamarsi e farsi chiamare i Trentini in America al fine di evitare equivoci dannosi ai propri interessi, ben sapendo che i popoli Latini erano pesantemente discriminati dai **Wasp** (White Anglo-Saxon Protestant), detentori del potere politico-economico da un capo all'altro del Paese e responsabili anche di quanto vi era avvenuto ai danni degli Amerindi dalla scoperta dell'America in poi.

Va da sé che lungo il percorso del Canale Erie sorgessero nuclei abitati, attività commerciali e industriali nei punti più strategici. È verso la fine del secolo che tra le industrie, troviamo appunto anche la Solvay Process Co., a ragion veduta, insediata nei pressi della «Salt City», la città del sale, com'era chiamata Syracuse per i suoi giacimenti.

Syracuse era diventata il centro dove si esigevano i pedaggi dei trasporti via acqua, e, quale principale crocevia del sistema di navigazione interna di tutta la regione, a metà strada tra Albany e Buffalo, vi faceva capo anche il terminale del canale di Oswego, che di lì si dipartiva verso il Nord. Per queste sue peculiarità, cioè per la presenza di canali e di sale, con molta fantasia fu da qualche bello spirito battezzata «Venice of the West», la Venezia dell'Ovest.

Oggi (1992) di tanta pompa e romantico splendore vi resta un museo del Canale Erie, che ricorda il favoloso e perduto mondo di ieri, il mitico passaggio dei pionieri diretti verso l'West. Di quei tempi, molto romantici, soprattutto per chi non li abbia vissuti di persona, è impregnata la storia di quei luoghi. Storia che, a rifletterci,

fa salire un nodo alla gola: storia intessuta di drammi esistenziali e di incredibili avventure, popolata da sterratori dannati a disumane fatiche, e poi, a canale compiuto, da mulattieri, da «canalieri», da schiavi fuggiti dal Sud, da banditi e sbandati, da musicanti e predicatori, da banchieri e ciarlatani, da puttane e biscazzieri, da vermi sfruttatori di disperati straccioni attirati nella terra promessa, decimati dagli strapazzi, dalla sifilide e dalle ricorrenti epidemie di colera.

Qui, in questa atmosfera impregnata del modo di vivere americano, sono venuti a vivere, sopravvivere e morire frotte di nostri convalligiani, a centinaia impiegati nella Solvay Process Co., che fu per anni al primo posto nell'industria chimica degli States.

Dal 1950, il Canale è andato incontro ad un progressivo declino, perdendo il suo traffico antico ed assumendo lo smalto dell'archeologia americana, con gli abitati e le vecchie industrie obsolete che si specchiano nelle acque tranquille, solcate di tanto in tanto dai nostalgici che amano percorrerle con imbarcazioni da diporto.

L'abbandono di questa per molti versi preziosa strada verso il West, si spiega con l'avvento delle autostrade e, soprattutto con l'apertura della più gigantesca via acqua della terra, il **Canale di San Lorenzo**, costruito qualche centinaio di km più a nord, che consente anche ai grandi mercantili transoceanici di accedere fino ai porti dei Grandi Laghi.

Al lettore che voglia saperne di più, si consiglia Swerdlow Joel L., *Erie Canal, Living Link To Our Past*, «National Geographic», November 1990, pp. 38-65.

Syracuse, classico toponimo americano

Syracuse (pr. Sirakius) nello stato di New York, come pure le altre quattro Syracuse fondate rispettivamente in Indiana, Kansas, Nebraska e Utah, non sono state così battezzate dai Siciliani o dagli Italiani d'America, seppur presenti più o meno numerosi un po' dovunque.

Fra i milioni di italiani, non sono regnicoli ma anche Tirolesi, approdati e vissuti nel Nordamerica, certamente quelli che sapevano leggere furono stupiti nell'imbattersi con frequenza in tanti centri abitati con nomi di chiara origine mediterranea. È un fatto che nemmeno oggi sfugge al viaggiatore europeo di media cultura. Chi più chi meno siamo tutti presi dalla curiosità di saperne di più, ma spesso ci manca il tempo oppure ci si scoraggia e inorridisce di fronte alle incredibili e mostruose storpiature a cui molti nomi vanno soggetti nella pronuncia americana.

Poiché la cosa intrigava non poco anche lo scrivente, ecco in breve la semplicissima soluzione del mistero.

Dopo il successo della Rivoluzione Americana (1775-1783), coronato dalla cacciata degli Inglesi e dalla conquista dell'Indipendenza, la reazione anzi l'avversione e l'odio contro gli abusi subiti da Albione furono così diffusi e profondi, da indurre gli americani a rigettare perfino la tradizione invalsa fino allora di ricorrere alla lingua inglese per foggare nuovi toponimi per gli insediamenti creati ex novo.

Solo così si spiega la imponente diffusione di nomi di luogo (ossia di toponimi) ispirati a eroi, autori, scrittori, politici, regioni e città, appartenenti al mondo classico della Grecia e di Roma antica. Dove mai troviamo 30 (trenta) Troy (Troie) e

altrettante Rome (Roma), quant'è se ne contano attraverso gli Stati Uniti d'America?

Verso il 1790, sette anni dopo la cacciata degli Inglesi, nello Stato di New York si crearono dei nuovi insediamenti proprio nell'area dove oggi esiste Syracuse e, fenomeno unico al mondo, su un territorio pressapoco equivalente a quello del Trentino-Alto Adige, troviamo concentrati nomi di origine classica in numero maggiore che in qualsiasi altra parte della Confederazione Stellata e dello stesso Continente Antico europeo.

Siccome non tutti i lettori vorranno fare un viaggio in America per sincerarsi della cosa, a uso di quelli che non dispongono di una carta geografica particolare, trascrivo alcuni dei toponimi che io stesso ho avuto l'opportunità di rilevare personalmente, attraversando il territorio dove sorgono queste località:

Camillus, Marcellus, Manlius, Fabius, Cincinnatus, Ithaca, Delphi, Apulia, Pharsalia, Solon, Virgil, Homer, Horace, Sempronius, Pompey, Jordan, Marathon, Etna, Scipio, Hector, Hannibal, Elmira, Rome, Utica, Lebanon, Athens, Adrian, Ovid, Milo, Palmyra, Verona, Naples, Utica, Lodi, Salina, ecc.

Va detto, a onor del vero, che nell'America del 1700, 1800 e attuale, le lingue classiche, specialmente il latino, sono sempre state materie di studio superiore e universitario. Lo sono perfino in Africa. Quando forse si rinsavirà un po', si tornerà a studiare la lingua dei nostri diretti antenati anche nelle nostre scuole medie, considerando che ne hanno conservato lo studio in America e perfino in Africa. Mi si perdoni il piccolo sfogo, e continuiamo.

Ma, attenzione, dicevo sopra, la pronuncia dei toponimi clas-

sici è rimasta ancora quella... inglese e qui, purtroppo in certi casi (non molti) casca il palco. Prendiamo qualche esempio:

Cincinnatus, si pronuncia «Zinzainètos»; *Palmyra*, suona «Pelmàira»; *Utica*, diventa «Iùtica»; *Delphi*, «Dèlfai»; *Lodi*, «Loudai»; *Scipio*, «Skipio» (alla latina); *Jordan*, «Giórdan»; *Salina*, «Selàina»; e *Syracuse*, come abbiamo visto sopra.

Lascio immaginare la confusione della nostra gente semplice, sia pure alfabetizzata, di fronte alla lingua «americana», scritta in un modo e pronunciata in un altro. A questo punto, non scopriamo nulla di nuovo: gli Inglesi, buttati fuori dalla porta, rientrarono dalla finestra. Più o meno come fecero i Greci, «conquistati» dai Romani: *Gaecia capta ferum victorem cepit*. La storia che si ripete.

* * *

Prima di concludere, aggiungo qualche dato statistico sia per la città di Syracuse che per il villaggio di Solvay, affinché possa servire a quanti vorranno dedicarsi a ulteriori ricerche riguardanti questi due centri di interesse, dove si potranno sempre incontrare i segni della nostra presenza giudicariense o, come preferiscono dire gli oriundi, tirolese.

Syracuse, toponimo «classico»:

1654, territorio esplorato da missionari francesi;

1658, abbandonato per ostilità degli Indiani;

1789, primo insediamento di bianchi;

1805, Syracuse, diventa toponimo ufficiale;

1825, eretta ufficialmente allo

stato di villaggio, in occasione dell'inaugurazione del Canale Erie;

1848, eretta ufficialmente allo stato di città;

1875, istituzione dell'università,

1880, circa 51.000 abitanti;

1900, circa 108.000 abitanti;

1930, circa 209.000 abitanti;

1950, circa 220.000 abitanti;

1960, circa 216.000 abitanti.

Solvay, toponimo dell'«era industriale»:

1881, costruzione della Solvay Process Co.;

1894, Solvay diventa toponimo e villaggio;

1929, Fondazione del Tyrol Club of Solvay;

1960, 8.732 abitanti;

1986, la Solvay Process Co. chiude dopo 105 anni;

1990, circa 7000 ab. (circa 2500 36% Tirolesi), secondo: Rita Cominoli, *Smokestacks Allegro*, Trento, 1990, p. 4.

Conclusione

Ho voluto tralasciare quella parte introduttiva della mia chiacchierata fatta a Pieve di Bono davanti alle autorità nonché «alla folla di fantasmi formata da emigranti e loro discendenti, per me, traboccanti oltre il breve spazio della sala», nelle torride ore di quel giorno, in cui abbiamo voluto celebrare a modo nostro il cinquecentenario della scoperta dell'America e le sue ripercussioni sul piccolo lembo delle Valli Giudicarie.

Dai «grandi» Lodron, padroni di Castel Romano — sempre pronti alla conquista e adusi alla rapina —, i quali nel loro palazzo di Trento significativamente vollero una delle prime raffigurazioni della scoperta dell'America risalente al 1583;

ai loro «piccoli» sudditi giudicariesi, proprietari di miseria e secolari paleoemigranti a Venezia, Verona, Brescia e Mantova dal 1500 al 1800; e poi, calando nei secoli, ai loro ex-sudditi, divenuti cittadini austro-ungarici, che, dalla fine dell'Ottocento, percorsero con milioni di Europei le rotte della speranza, chi diretto nel Sudamerica, chi nel Nordamerica, chi nell'Australia.

Nel succedersi di cinque secoli, i pochi e scarni accenni con cui qui sopra li abbiamo accomunati nel ricordo, sottendono il nostro profondo rispetto per la loro diaspora nel mondo e l'affetto che ci lega reciprocamente, annullando gli spazi fra «cai restadi de là e cai restadi de qua de l'aqua». Particolarmente di quella comunità rimasta per sempre a Solvay, abbiamo voluto offrire un modesto contributo di conoscenza del loro sperduto pezzo di mondo giudicariese, dove la nostra stirpe si sta spegnendo, dissolvendosi e frammischiandosi sempre più nell'immenso crogiuolo delle razze.

Se Solvay, Syracuse e dintorni sono località care al cuore dei Giudicariesi e non nomi vuoti, meramente campati in aria, è giusto che esse acquistino un po' più di spessore conoscitivo del loro retroterra e che per i Giudicariesi, «restadi fra i so monti de qua de l'aqua», tali remote località si fissino indelebilmente nella memoria collettiva, in modo chiaro, ricco di contorni e sempre meglio inserite nel contesto storico-geografico dell'America. Così è nei voti di chi, dopo certosine ricerche, ha steso queste note.

Fonti consultate:

AAVV., *Cai che i é caminé da la nòsa Val*, Scuola Media, Pieve di Bono, 1988.

AMERICAN PEOPLES ENCYCLOPEDIA (The), Grolier, New York.

AMISTADI GIOVANNI, *Tridentinità Transoceanica. Biografia di Giovanni Amistadi e Aggiornamenti*, a cura di Angelo Franchini, ristampata a Trento, 1988.

COMINOLI RITA, *Smokestacks Allegro, The Story of Solvay, a Remarkable Industrial/Immigrant Village (1880-1920)*, Ed. B. Clesio, Trento, 1990.

FRANCHINI ANGELO, *Stirpe trentino-tirolese nel crogiuolo americano: profilo storico della colonia di Solvay, N.Y.* In appendice: Abbonati telefonici di presunta origine trentina, basata tentativamente sull'Official Directory (Guida Telefonica) di Syracuse, N.Y., anno 1988-89. In «Judicaria», n. 13, gennaio-aprile, Tione (TN), 1990, 8 illustrazioni storiche, pp. 15-38.

FRANCHINI ANGELINO, *Odissea giudicariese. La paleomigrazione dei «segantini» da tutte le Giudicarie e dei «maiolini» dalla Val Rendena*, Paideia, Trento, 1980.

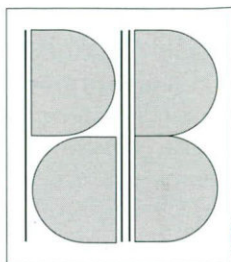
FRANCHINI ANGELO, *Paleomigrazione (1500-1800) e Gerghi di mestiere (1800-1900) in Trentino*. In «Emigrazione Memorie e Realtà», a cura di CASIMIRA GRANDI, Provincia Autonoma di Trento, Trento, 1990, pp. 423-433.

HIGHET GILBERT, *The Classical Tradition*, Oxford Un. Press, New York, s.d.

PIEVE DI BONO NOTIZIE, quadrimestrale, contributi vari dal 1981 al 1992, a cura di Daniela Mosca.

SWERDLOW JOEL L., *Erie Canal, Living Link to Our Past*, In «National Geographic», November 1990, pp. 38-65.

Angelo Franchini



Saranno famosi?!

Il nome che si sono dati, o che gli è stato dato, potrebbe far nascere qualche perplessità. Ci sarà qualcosa di vero o sarà tutta una chiacchiera?

«*Saranno famosi?*» è indubbiamente un nome simpatico, che suona bene, frizzante e anche un tantino ironico, di quella sana ironia che permette di staccarsi, quel tanto che basta, dalle cose per prenderle con il giusto spirito ed il giusto sorriso.

Eppure qualche dubbio rimane. Infatti il nome potrebbe finanche sembrare presuntuoso e con il puzzo sotto il naso, di quelli che vogliono dire tutto e subito e senza tanti complimenti. Ma nel gruppo di pittura «*Saranno famosi?!*» e nei singoli non v'è nulla che conduca a una tale conclusione. A chiamarli così è stato, raccontano alcuni di loro, Basilio Mosca in occasione di una delle prime esposizioni alla Sagra del Folklore; al gruppo è piaciuto, per i fini riferimenti spiritosi e per il tono inequivocabilmente benaugurante, quindi se lo sono tenuto. Se poi già nel nome, ora, vi si vuol vedere qualche filamento vitale di ambizione, la cosa non è negata ed è percepita con un pizzico di compiacimento e di autogrificazione. Sono, per altro, queste le importanti componenti per entrare con la giusta e misurata disinvoltura a contatto con il pubblico: un filo di coraggio e qualche grammo di ambizione senza i quali neanche il vento muoverebbe a momenti le foglie, voglia di esserci e una timidezza dominata o almeno controllata.

I «*Saranno famosi?!*» sono tutte persone che si dedicano alle normali attività sul lavoro,



Presentazione della mostra.

in casa ed in compagnia di amici; non v'è tra loro, per intenderci, (così almeno pare finora) il genio che si scopre in ritardo e di botto esce alla ribalta, e non c'è neppure il megalomane che fa di tutto per «esserci», e neanche il deluso che cerca consolazione o il nevrotico di turno che fa terapia. Di cultura, estrazione e provenienza diversa, i «*Saranno famosi?!*» sono persone tranquille che hanno scoperto attrazione per l'arte e la voglia di provarci, e che sono legati tra loro dalla stessa passione per la pittura, da una bella amicizia e da forti intese.

Hanno cominciato alcuni anni fa. Dapprincipio erano pochi, quasi esclusivamente donne; c'era chi già praticava la pittura nel tem-



Il pubblico si intrattiene con gli «artisti».

po libero e chi vi si avvicinava dopo le esperienze scolastiche. Hanno organizzato dei corsi serali, inizialmente con qualche difficoltà, poi sistemati meglio nel laboratorio artistico della scuola media di Pieve di Bono. Nei primi tempi si sono affidati ad Alessandro Togni, il grafico ed artista daonese che con le sue opere dal fine taglio filosofico va allargando sempre più i suoi meriti. Negli ultimi due anni il corso è stato tenuto da Ernesto Romiti, professore nella scuola media di Pieve di Bono e di Storo, artista dalla mano leggera e simpatico trascinatore.

È stato soprattutto in questi ultimi due anni che il gruppo si è infoltito: vi si sono aggregati nuovi appassionati provenienti da diversi paesi della val del Chiese, da Roncone fino a Storo. Non è stata fatta nessuna promozione; il richiamo si è diffuso attraverso la conoscenza personale e la risonanza locale che riscuotevano le esposizioni dei lavori dei giovani pittori. Attualmente sono poco più di una ventina, formano una bella compagine affiatata, lavorano volentieri insieme, divertendosi e ottenendo esiti già di un certo rilievo.

Quest'anno hanno voluto chiudere il loro periodo di corso con un'iniziativa che si è rivelata indovinata ed interessante. Invece di predisporre un breve calendario di esposizione dei lavori, hanno pensato bene di organizzare una «serata d'autore» dove, insieme alla pittura, sono state protagoniste la musica e la poesia. Il sabato sera di metà giugno, l'auditorium della scuola media ha registrato una presenza inaspettata di pubblico. Non era stata promossa diffusamente, quindi tutta quella gente è

stata quasi una sorpresa, una simpatica e bella sorpresa. La serata è stata introdotta, con un breve discorso a braccio teso a delineare i connotati del gruppo e del suo lavoro, dall'autore di queste poche righe. Poi le tre ore della festa, perché di tal cosa infine si è trattato, sono state animate e vivacizzate dalla lettura di poesie da parte di Marcello Salvini e di Ledi Bazzoli, simpatica componente del gruppo di pittura che ha proposto alcuni suoi versi, nonché dalla musica al pianoforte di Gianfranco Demadonna e del giovanissimo Gianluca Papaleoni.

L'idea di Ernesto Romiti di creare un «salotto», dove gli ospiti e i giovani artisti in erba potessero intrattenersi a guardare, osservare, esaminare, valutare i lavori esposti, è stata un gran successo. È, in effetti, capitato proprio ciò che ci si attendeva e la serata è stata intensa, l'atmosfera colloquiale e gioviale, l'attenzione interessata ed attenta.

Al centro delle premure c'erano naturalmente i lavori del gruppo. Ve ne sono alcuni, tra questi, che già denotano una certa intensità di ispirazione e un buon possesso delle tecniche pittoriche. Accanto a qualche quadro ancora piuttosto elementare e stereotipo si distinguono delle tele vigorose per la forza del colore o per la delicatezza quasi palpabile di certe cromature sfumate, originali per la precisione del segno o per iniziali indizi coraggiosi di scelta tematica. Dei lavori, insomma, già piacevoli e con qualche pregevolezza. Non manca chi tenta di intraprendere una strada propria e originale, definendo meglio le proprie consapevolezze e affinando, di concerto, i propri mezzi e la propria sensibilità.

Nel corso del mese d'agosto la mostra è stata proposta nell'auditorium della biblioteca comunale di Roncone e, pochi giorni dopo, nella sala comunale delle esposizioni del comune di Daone. Dall'una e dall'altra parte sono stati numerosi i visitatori che hanno posto la loro firma sull'apposito registro.

Per il futuro non ci sono dubbi, i giovani del gruppo di pittura hanno le idee chiare e

continueranno le loro esperienze di apprendimento e di sperimentazione in quegli approcci all'arte che comincia a portare loro le prime soddisfazioni. E fanno bene a continuare perché, che si sappia, è l'unica esperienza di tal genere in valle e va coltivata e sostenuta fino in fondo.

Severino Papaleoni

N solt el costa

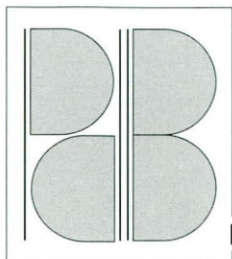
N di dei prim agn del 1900 'na putela sui 16, 17 agn la dumanda a un de Tiarn de Sura ndu che l'è 'l sentèr par el Pas de Giuf. E sto un el ga l'ensagna. Sta pütela la se ciamava Betina e, dopo qualche an, la saria vignuda la mia mama. La vigniva da Riva ndu che l'era stada, servizio dalla famiglia Pantesio. Nu l'era una dele famaie pü brave da tignìr massere: 'n de du mes la n'eva cambià quatar.

Che ghe diseva cussì le era le sue cumpagne che lavava la biancheria al lac. E ala ghe stavala be? Nu la cambiava parchè la gh'eva pora de truar se trop be a cambiare e cussì desmantagarse 'l so paès. Sto pensèr chi l'gh'era vignü quant che la s'era ncuntrà cun de na sua compaesana, che l'era già da 'n po de tep che l'era a Riva, e 'n dei saluti nu l'era stada buna de dumandarghe cuma ie stava i sò. E alura quant che le sue cumpagne massere le ghe dumandava se la ghe stava be cun de sta famaia la rispondeva: «Finché vado a casa»; E la gh'ei stada set mes. Dopo, no so parché, l'ha lassà 'l servizio.

Tuta la Val de Ledar fina a Tiarn sta pora pütela la l'eva fata a pe e la nava al Pas de Giuf par nar a Barsù. A pensarghe adès! Na pütela che la fa 'n viac da Riva a Barsù par le montagne sula! E la gavarà avast a 'n po de solc del servizio.

Pco da lunc dal pas de Giuf la vi vignìr fo dal bosc sul so sentèr 'n veciot. La ciapa 'n tramù e la camina piena de pora. Sto oman l la ferma e l ghe dumanda da ndu che la ve, e la respont che la ve da Riva». E che cosa sei andata a fare a Riva? I continua sto oman. «In servizio», la respont «E ci torni ancora?» «No, adesso vado a casa». E l'oman a dir: «Dio ti benedica e benedici quel momento che Dio ti ispirò di partire da Riva, perché Riva è la corruzione delle giovani». Dopo l'è na 'nac qualche pas, el sa vulta ndre e l'ha repetù le medesime parole. La mama la diseva che le parole de cal oman le gh'eva da 'n espirit che l'eva fat el pas senza acorgiar se.

Don Mario Mosca



notizie

in redazione

Fra la nostra gente

A cura di Enzo Filosi

Questa rubrica, che i lettori di PBN hanno mostrato di apprezzare, è stata oggetto di qualche riflessione da parte della Redazione per meglio definire ambiti e riferimenti che la stessa dovrà darsi.

Si tratta di un'idea che originariamente proveniva dalla necessità, ampiamente avvertita, di ricordare i cittadini defunti che in qualche misura si erano distinti per impegno comunitario, per disponibilità pubblica e sociale. Un'incombenza questa che la redazione si era assunta per un dovere di riconoscenza verso questi benemeriti cittadini. Questa impostazione rimane. Nel contempo tuttavia si vuole ora ribadire la più ampia disponibilità della redazione rispetto a tutte le altre segnalazioni specifiche di familiari, parenti, amici, associazioni e gruppi, limitatamente al momento della scomparsa (escludendo ovviamente, per ragioni di spazio, gli anniversari). La redazione potrà concorrere alla elaborazione dei testi e alla pubblicazione del materiale pervenuto in tempo utile alla sede redazionale di PBN presso il Municipio.

**LORENZA
PASSARDI**
1902 - 1992



Dopo le sofferenze di oltre otto anni di degenza, assistita dalle figlie Elvira e Clementina e dalle cure premurose del dottor Perina, Lorenza ha raggiunto il mondo della Pace e vive nel ricordo dei suoi cari.

e. f.

**ELISA
BELLOTTI**
in
CESCHINELLI
1914 - 1992



Lisa non era nata qui, era milanese, ma fin dai tempi dello sfollamento bellico a Strada e della «Todt», era stata «adottata» dalla gente del piccolo paese della Pieve: che le ha sempre manifestato — soprattutto nei momenti difficili — solidarietà e affetto discreto e sincero. La vogliamo ricordare per questo, con la gente di questa verde conca ove Lisa amava trascorrere i momenti del riposo e della serenità.

e. f.

**ELENA
FRANCE-
SCHETTI**
1908 - 1992



Non ti dimenticheremo mai, cara zia Elena. A tutti coloro che ti hanno conosciuta hai lasciato il ricordo della tua gentilezza d'animo, della tua grande generosità e del tuo amore per il prossimo.

Con affetto, chi ti ha voluto bene.

**FRANCE-
SCHETTI
MERY**
in **BALDUZZI**
1902 - 1992



Un itinerario di altruismo, di bontà, di amore per la vita e per la gente. Questa è l'immagine che ci consegna di sè Mery, una donna che seppe offrire scampoli di sorriso a tutti, gesti, battute, il dono intelligente del sapere vivere con gli altri e per gli altri. Non è da tutti invero, lo è stato certo per Lei, che s'è condotta per mano fin qui con il suo Egidio, in un lungo colloquio di intesa e di comprensione.

e. f.

**MAESTRI
FRANCO**
1939 - 1992



**ALDO
CASSANI**
1927 - 1992



**EVELINA
CAPELLA**
1911 - 1991



Lo scorso aprile, dopo una penosa malattia è venuto a mancare il caro Franco, lasciando la giovane e amata famiglia.

Il nostro ricordo è legato alla sua amichevole spontaneità, al suo spirito coraggioso e forte, al suo sguardo sorridente e bonario. Anche nei momenti più critici ha sempre sostenuto i suoi cari, infondendo in loro quella voglia di vivere e di combattere che aveva dimostrato nel corso della sua vita. I numerosi amici che ha lasciato lo ricordano ancora impegnato nei problemi del mondo contadino e della sua piccola attività, che ha portato avanti con tanto entusiasmo.

La sua spiccata personalità che non l'ha abbandonato neppure negli ultimi giorni, è stata trasmessa ai suoi familiari che in ricordo del caro papà continueranno sulla strada che egli aveva tracciato.

I famigliari



Il cimitero di guerra di Bondo.

L'Aldo «longo» come veniva amichevolmente chiamato, in seguito ad un incidente che gli aveva lasciato qualche strascico nel camminare, era giunto ad Agrone nei primi anni settanta, proveniente dalla natia Treviglio (BG).

Se n'è andato a metà agosto, dopo un mese di malattia, passato in ospedale. Uomo allegro e di compagnia nonostante la parlata dialettale della bassa bergamasca difficoltosa da interpretare che però non gli aveva impedito di inserirsi nella comunità locale, e ad accompagnarlo nel suo ultimo viaggio, gli Agronesi c'erano tutti.

a. a.

Anche Evelina purtroppo ci ha lasciati.

Una donna semplice, attaccata al lavoro, quello duro dei campi e della raccolta del fieno in montagna, ma anche dotata di una grande forza di volontà.

Madre di sei figli, ha sperimentato su di sé il dolore di una madre privata dell'unico figlio maschio ancora in tenera età.

A Prezzo la ricordano come una donna serena, capace di regalare un sorriso.

I famigliari



Tombe nel verde a Bondo.

Corrispondenza

DA MILANO

Innanzitutto un cordiale ringraziamento per la Vostra cortesia, inviandomi regolarmente il Bollettino.

Avendo letto, nell'ultimo numero di «Pieve di Bono Notizie» che nel prossimo tratterete l'argomento «polenta» mi permetto inviarvi alcune foto, che appunto riguardano l'argomento. Le foto da me fatte, si riferiscono, se non ricordo male, al 1953 (?) in occasione della nostra festa: la Madonna del Carmine.

Un cordiale saluto, e auguri di buon lavoro a Voi tutti.

Milano, 31 gennaio 1992

Candido Armani



Una fetta di polenta in compagnia.



La polenta in mostra.

DA OBERHAUSEN

Da diversi anni riceviamo con tanto piacere Pieve di Bono Notizie.

L'ultima Edizione l'abbiamo ricevuta la Vigilia di Natale, e per noi è stato come ricevere un bel dono natalizio.

Un grazie di cuore a tutti voi della Redazione e Cordiali saluti, dai fratelli Armani

**Anna, Ines e Renzo
e rispettive famiglie**

Oberhausen 9 maggio 1992

Dagli U.S.A.

Vi ringraziamo per averci inserito nell'indirizzo dei destinatari di Pieve di Bono Notizie. Attraverso il vostro periodico abbiamo potuto conoscere parecchio per cui aspettiamo con gioia ogni sua nuova uscita.

Vi alleghiamo due fotografie che speriamo vi saranno utili per una loro eventuale pubblicazione.

La prima è stata scattata a Solvay, NY, nel 1909, da un giovane di Prezzo. Questa foto ci fu prestata da Danny Say, nipote di Giuseppe Scaia (detto Say) di Prezzo.

Possedevamo il negativo con il quale abbiamo stampato alcune copie e abbiamo chiesto a Sylvia A. Poletti Salvagno, Presidente del Tyrol Club Auxiliari di Solvay, se ci poteva aiutare ad identificare le persone nella foto.

Lei ci scrisse quanto segue:

«Riguardo alla foto che mi avete mandato, mio marito ne possiede una e altre sono nel paese di Solvay. Sulla foto appare il nonno di mio marito, Luigi Maestri. Quando Fortunato Boldrini (detto Frank Boldrini) era ancora vivo, mio marito andava spesso a fargli visita presso la casa di cura. Poiché suo nonno appariva in foto, chiese a Frank di identificare anche le altre persone. Le identificazioni di Frank sono state confermate la scorsa settimana (Aprile 1992) da altri due parenti che possiedono pure questa foto e che hanno potuto identificare le

persone attraverso i loro padri.

Se voi tenete la carta velina sopra la foto, individuerete le persone con il loro nome». Abbiamo incluso anche una foto del padre di Jack Say, Giuseppe Scaia che in foto è quello seduto alla finestra della locomotiva del treno.

Nacque l'11 dicembre 1884 a Prezzo; emigrato a Seattle nel 1902, vi morì il 25 luglio 1963.

Questa foto fu scattata circa nel 1910 quando egli guidava il treno che trasportava gli operai per la manutenzione della Seattle City Transit. Abbiamo saputo che questo Giuseppe era fratello di Gregorio, il cui diario è stato recentemente pubblicato sul n. 17 di Judicaria, e pensiamo fosse anche fratello di Giacomo e Angelico Scaia presenti nella foto «Ragazzi di Prezzo».

Marcello Maestri e Vigilia Bugna di Prezzo potrebbero darvi maggiori chiarimenti su questa parentela.

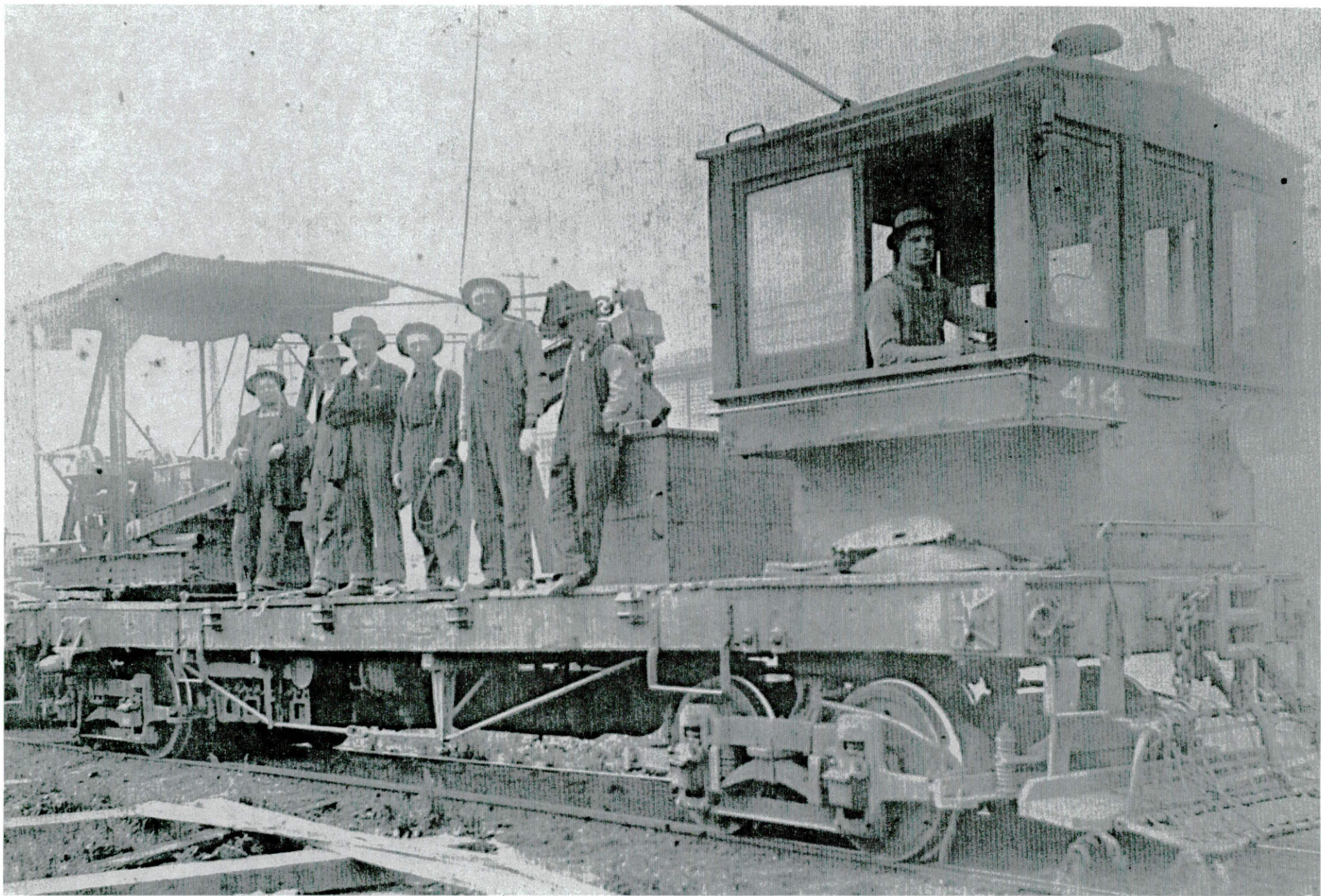
Cordialmente

Cleto e Delores Boldrini
(detti Boldrin)

Jacke Fernanda Scaia
(detto Say)



Foto di gruppo -
Emigranti di Prezzo
in U.S.A.



Giuseppe Scaia sulla finestra della locomotiva.

foto-ricerca



Cortesia di: **Giulio Armani, Agrone.**

Soggetto: **Donne di Agrone.**

Persone: Sedute da sinistra: **Adelaide Armani, Carlina Armani.** In piedi da destra: **Margherita Filosi, Maria Armani, Paolina Armani.**



Cortesia di: **Pietro Zanga, Prezzo.**

Soggetto: **Bambini di Prezzo.**

Persone: In alto da sinistra: **Fedele Taffelli, Pietro Zanga, Domenico Taffelli, Giustino Capella, Livio Capella, Giovanni Pesenti, Costantino Balduzzi (Brighela), Silvestro Maestri (Solander).**

Località: **Diprio.**



Cortesia di: **Mary Zanga, Fremantle (Australia).**

Soggetto: **Scolare della Scuola Elementare di Prezzo.**

Persone: Da sinistra a destra: **Anna Maestri, Maria Riccadonna, Lucia Balduzzi, Mary Zanga, Alice Zanga, Lucia Balduzzi (Darzo), Costantina Balduzzi, Angiolina Salvagni, Iota Balduzzi, Renza Scaia, Giacomina Scaia, Giulietta Maestri, Virginia Balduzzi, Rita Maestri, Olga Balduzzi, Eugenia Balduzzi, Fausta Balduzzi, Giacomina Riccadonna, Pacifica Maestri, Giustina Maestri.**

Anno: **1936.**

Località: **Diprio.**

foto-ricerca

Cortesia di: **Zita Armani, Agrone.**
 Soggetto: **Donne di Agrone del Circolo G.F.C.I. S. Cecilia.**
 Persone: Da sinistra: **Serafina Castellini, Monica Armani, Angelina Armani, Maria Castellini, Erminia Armani, Elda Armani, Maria Armani, Irma Valentini, Bianca Castellini, Clorinda Armani, Maria Giovannini.**
 Anno: **1928.**



Cortesia di: **Pietro Zanga, Prezzo.**
 Soggetto: **Genitori e parenti di emigrati a Solvay.**
 Persone: Da sinistra a destra: **Andrea Perine, Maria Caciatora, Piccio, Pina Sutin, Beli, Maria Borciata, Martinello, Perota, Faustino, Rodolfo, Davide, Valentino, Maria Perine, Colomba, Maria, Rodolfo, Margherita Tessader e le bimbe Annamaria e Giustina.**
 Anno: **1950.**
 Località: **Prezzo.**

Cortesia di: **Cesare Castellini, Creto - Bolzano.**
 Sul retro: **Cartolina Postale.**
 Soggetto: **Gruppo Filodrammatico dopo la recita «La zingarella».**
 Persone: In piedi da sinistra: **Jolanda Franceschetti (+), Lina Balduzzi, Silvia Cis (+), Anna Cis (+), Iginia Franceschetti (+), Orsolina Stefani (+), Elena Franceschetti (+), Fausta Bardella (+).** Seduti: **Lino Bardella, Cesare Castellini.**
 Anno: **1927.**
 Località: **Creto.**



QUESTIONARIO

SONDAGGIO FRA I LETTORI DI PBN

Ai lettori di Pieve di Bono Notizie chiediamo una piccola attenzione ed un gesto di buona volontà. Sappiamo che generalmente la rivista è gradita ed apprezzata ma desideriamo approfondire ulteriormente le nostre conoscenze intorno al parere dei nostri lettori in merito. Per questo abbiamo preparato una sorta di sondaggio, senza alcun carattere scientifico, ma che riteniamo possa essere di grande utilità per migliorare ulteriormente contenuti e forma di Pieve di Bono Notizie. Il sondaggio si articola nella forma della domanda alla quale rispondere scegliendo fra alcune proposte. Dopo la compilazione, che potrà essere indifferentemente sottoscritta oppure rimanere anonima, preghiamo i nostri lettori di depositare il pieghevole:

presso gli UFFICI COMUNALI DEI VARI PAESI.

1) I contenuti di PBN Ti sembrano adeguati alla natura della rivista?

☐ Molto.

☐ Abbastanza.

☐ Poco.

Osservazioni:
.....

2) In che cosa PBN può essere migliorata?

Rubriche: ☐ amministrative ☐ attualità ☐ storia ☐ forma tipografica

☐ altro:
.....

3) Quali rubriche preferisci? (massimo 3)

☐ Amministrazione ☐ Attività Associativa ☐ Attualità ☐ Il brutto alla finestra ☐ Documenti e testimonianze ☐ La voce della scuola ☐ Sulle strade del mondo ☐ Lettere ed arti ☐ In redazione ☐ Fra la nostra gente.

4) Quali fra le rubriche suddette può essere migliorata ed in che modo?

Osservazioni:
.....

5) Ritenete adeguata la periodicità quadrimestrale di Pieve di Bono Notizie?

☐ Sì.

☐ Va aumentata.

☐ Va diminuita.

Nel ringraziare i lettori che vorranno collaborare a questa iniziativa desideriamo assicurare che terremo nella massima considerazione i loro pareri e le loro proposte.

La redazione di PBN

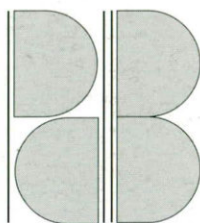
ANNI 11

NUMERI 28

PAGINE 1800

PIEVE DI BONO NOTIZIE 1981-1992

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20 N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28 N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito Esaurito Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36 N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo) N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE) N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito Esaurito Disponibile Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56 N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56 N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48 N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito Esaurito Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori). N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56 N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Esaurito Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92 N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76 N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84 N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Disponibile Disponibile Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92 N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Esaurito Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92 N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone) N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Esaurito Disponibile Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108 N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile Disponibile

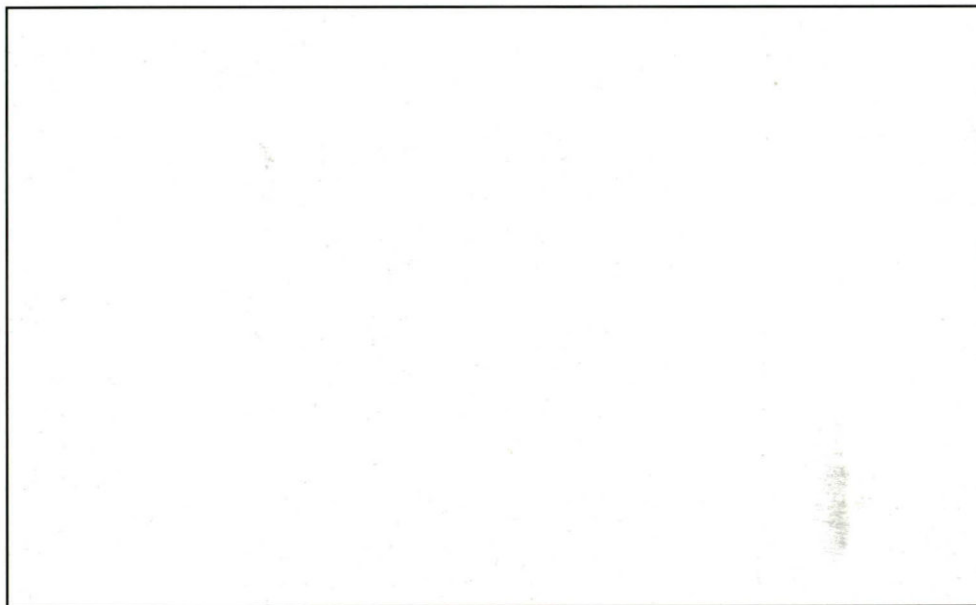


notizie

QUADRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO
N. 28 - DICEMBRE 1992
38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Spedizione in abbonamento postale - Gr. IV/70%

Taxe Perçue (Tassa riscossa)
Ufficio Postale 38085 Pieve di Bono



**RETOUR
RINVIO**

**C 33/CP 10
(Mod. 24 B)**

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisante - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere,
nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne
cortesemente il motivo contrassegnando con una X il
quadrato corrispondente:

.....
Signature - Firma